TRATATO. MOSCOVITICO, CON GLI ACCIDENTI; COME IN QUELLO

Viaggio di 2000 miglia, e mesi 13 di tempo

Al Clarissimo Marco ant.o Veniero Patricio Veneto Senator precipuo. S. P.

Non se mi ascriui colpa di arrogante Clarissimo Senator, et lettor benigno, se obedendo scriuo, quel, ch'e' desSono dal uso, et profession mia, et à persona de più alto ingegno, et praticha conuerebbe. Et siamj semp scusa, quella obedientia, alla qual son intento, et che da me si abbraccia, come cosa, che potissime mi conuiene; Cossi ommissi li uani exordij, et preambuli impertinenti, sia ditto, che ressonando, et in ogni parte spargendosi l'ardir de Sultam Selim, jmperador, ut suo utatur modo; de l'un, et l'altro Continente, per le largissime sue uittorie, et fatto il nome suo si formidabile, per il nouo acquisto del' uniuersal siria, che abbrazza Celes, phenice, libanicha, ouer damascena, con la messopotamia; adiuntto l'egitto, con morte delli doi ualorosi Soldani del Cayro, Trucidation delli Signori dhaman, Anthabo, Malathia, et altri grandi de quelle regioni, Anichilation de jntrepidj mamaluchi, robore d'ogni Caualaria, et militar presidio, penetrando la penthapolea, et Cyrenuica, Regione, sino al cathabathmon, cieciti diuersi Re affricani, et altri sotto Annuo trebuto redutti, non senza murmure imò suspetto grauissimo, et periculo al nome christiano

Resultò animo, et pensieri al Diuo Maximiliano de chrianj
Imperator christianissimo de più non differir ad prouedere,
et per dar forma di assecuratione, et salute al stato uni=
uersale per mezo de fidi Oratorj communicò tal pensieri,
et animo suo con Leone X.mo Pontifice, 7 del christiano noẽ
Pastor Vniuersale, quale per le digladiatione de particu=
lar principi temendo le difficultà potrian resultar nel
ordine di prouesione. Dopo alcuna participatione con
oratori de diuerse potentie, usando la pastoral, Et
Suprema Sua autorità, Terminò inducie quinquenale,
per tutto el christianesmo, con forma, et dissegno, che ces=
sate sotto tal nome tra christiani le digladiatione per
tal spacio, con paccato animo ogn'uno per le forze sue
hauesse à concorrer alla commune difesa, et doue'l tpo,
et occasión comportasse, al insulto de si valido, 7 com=
mun jnimico, et uniuersal expeditione, et perche potis=
sime gli dui Principi Serenissimi Sigismondo Re de
polonia, gran Duca de lithuania, Signor, et herede
della Rossa Russia; et Il gran Signor Basilio Imperador (ut suo utatur uerbo) et Dominator de tutta la
russia, et gran Duca, sanguinosamente se digladi=
auano, et con intenso odio proseguiuano, in tanto, che
per anni sedeci, et ultra, continuando la guerra, non
si era

si era trouata maniera d'accordo per molti, che si fussen
hinc inde per sua Maiestà cesarea mandati oratori, 7
mediatori, anzi in diversi tempi haueano insieme
sostenuti tali, 7 si sanguinosi conflitti, che alcuna
fiata dall'una parte solamente, et in uno conflitto
eran caschati, 7 profligati ex Moschis cauali ottanta
milia, et oltra, Adeo, che procedendo tal jnimicitia
si haueua ad uedere esterminio del l'una, 7 l'altra
parte non senza preiudicio, jmò danno grauissimo
del christiano nome.

Parse à sua Cesarea Maiestà dopo il Retorno del ult.°
Orator Suo Sigismundo herbestaim con gli dui del
proprio Moschouitico principe, Volodimere plemethi-
cho, et jethoma jnterpetre jnfruttuosamente, et senza
terminatione poner il peso di tal pratica sopra le
spalle mia, et grauarmi de si longo, et sinistro uia-
gio, chiamandomi darouze di trento, doue cō mia
fameglia dimoraua, et sotto le seguente jnstruttiōe,
et credential litere mi comandō el camino, quale per
esser graue, 7 sinistro, oltra molte promesse di gra,
et recognitione per aplaudermi mi lassò arbitrio di
elegger Collega à uoto mio, perche il uiagio mi fos-
se men noioso, et con piu piacer si comportasse, et jo
seguendo l'ordine di Sua Maiestà in complacentia

de amici, chiamaj per collega misser Antonio Conte Paduano, et tolto l'assonto partitomi da rouredo per condurmi in Jspruch à Sua Cesarea Maiesta hebbi prima Camino de liga Vintinuoue à miglia cinq; Jtaliani per lega v3.2

Masimiliano per Diuin fauore E Jmperator de Romanj Sempre Augusto, et cet.

Jnstruttione data alli honorabili, et fideli da noi diletti Francesco de Collo, & Antonio de Conti Consigliarij, & Oratori nostri de quelle cose, che per nome nostro deueno trattare appresso el ser.mo Principe D. Basilio de Valodimeria, & duca de le moschouiti, et gran Principe, & signor de tutti j Rutenj frate[l] nostro carissimo.

Primo Adonq; dirano per nostre litere de credenza, che s'allegriamo di cadauna sua felicità con accrescimento del continuo, & fraterno amor nostro.

Di poi essponerano, noi con ogni studio, & graue affetto di animo hauer cercato jndur pace, & accordo tra el Serenissimo Re de Pollonia, et la Sua Serenità, mandando à l'uno, & l'altro nostri oratori non prettermettendo cosa alcuna, che sij proficua, et

et buona per far essa pace, Considerando sempre il comodo, et utilità dell'una, 7 l'altra parte, et anchora de tutta la republica christiana, la qual piu presto dalli Princi=pi Christiani deuesser augumentata, cha guerregiā=do tra loro con spargimento d'il sangue christiano Jn alcuna parte anihilata, et meglio sarebbe, 7 piu utile uniti rissoluersi di andar contra Jnfideli. Hauendo massime inteso dalli spettabili à noi diletti Volodime=rio plemethicho, 7 jeshoma Jnterpetre oratori de la Sua Serenità, et da Sigismondo Herbestaim, el qual puoco fa ꝑ nr̃o nome fu da lei, che tutti gli nostri sforzi, 7 fatiche spese siano state uane, et ogni nr̃a speranza, che haueuamo di componer essa pace, ne habbi fallito,

Et si ben non ne è successo quello disiderauamo, non ꝑ questo habbiam uoluto restare di mandargli pre=detti Oratori nr̃i alla Sua Serenità per questa caua accio, che essa pace consequisca, 7 ad essa parti=cularmente, 7 d'il tutto utile, et à commune utilità, et necessaria à tutta la Christianità

Jn materia ueramente di trattar essa pace procureranó gli oratori nostri di hauere in Scriptis la uoluntà, et opemione di esso Re di Polonia, 7 le condition, le qual dar, 7 receuer jntende receuerano ꝑ uiaggio, perche

per le poste hauemo mandate nostre ad esso Re, che uoglia metter in scriptis la sua uoluntà, con le conditioni, qual pretende di fare, et mandi ad incontrare esse poste, Significando anchora ad esso Re d'il nro mandar detti oratori al prefatto D. Basilio, esse nre adonque per uiaggio receuerano, et se per caso accascasse, che quelle non receuessero in detto uiaggio, quando sarano nò molto lontani da Corchouia, cio è dalla persona di esso Re di polonia esspedirano il fidel nuntio, et à noi diletto giouani dalla torre familiar nostro, el qual hauemo mandato con nostre litere ad esso Re di Polonia de quel istesso tenor, et sono quelle mandate in posta, et nelli luochi nò molto remoti dalla persona d'il Re esspetterano tanto, che ad essi ritorni il nontio con la mente di esso Re, et quelle condition dilla pace, con le qual esso Re intende di fare, si ueramente harano prima la ressolution delle cose preditte dal detto Re di polonia non sarà bisogno mandar altrimente il predetto Giouani ne le dette nostre del tenor soprascritto.

Et à questo modo haute le condition, et uoluntà d'esso Re de Polonia tratterano sopra di esse co'l

Gran

Gran principe de Ruthenori, à quel miglior modo, et uia, che ad essi parerà.

Et perche è necessario, che l'una, 7 l'altra parte sappia la discrepattione, et difficultà, che sogliono accascare nelle condition, et capitoli si hano à fare tra essi principi, et accio, che trattate, 7 cognosciute tal differentie, si possi commodamente esse moderar, 7 componer, perhò gli detti oratori nostri procurerano con la Ser.tà di esso Re di Pollonia de diligenti portatori de litere, gli quali p le poste possino sicuramente portar litere fin à gli confini del Serenisso. Fratel nostro D. Basilio, et simelm si farà prouisione appresso esso Serenisso. D. Basilio di simili diligenti, 7 duplici portatori di litere fino à quel luoco, doue serano gli altri oratori nostri, appresso esso Re di Pollonia, mandando simele poste duplice al meno nelli confini, accio, che quando accascerà gli ditti portatori andar, l'uno al Re di Pollonia, l'altro à Moschouia lo possino far senza perdita di tempo, et à questo modo gli nostri oratori appresso l'una, 7 l'altra parte serano per nostro nome buoni mediatori tra gli prenominati Re, 7 gran duca. Tratterano anchora la pace, come è ditto di sopra diligentissimamente, hauendo tra loro mutua inteligentia con quelle note, ouer ziffere, che gli habbiam dato, rissoluendo tutti li gtrarij

che potessero impedir la composition predetta, dandone auiso per ditti portatori di litere di quello harano operato di tempo in tempo.

Il qual accordo ueramente, ⁊ buona pace al tutto è da sperar, che conseguisca, ma perche jl nostro desiderio seria che esse parte per urgentissime cause quanto piu p̃sto potessero, conuenissero insieme, hauemo pregato p̃ nře litere quel istesso, che al presente facemo appresso la Serenità di esso Re di Pollonia, che si essa pace non potesse tanto presto seguire, quanto ricerca la breuità d'il tempo, almeno accetasse l'jndutie quinquenale, dandone per gli Oratori nostri sopra de questo chiarezza dilla sua mente. Perhò gli prefatti Oratori nostri si saperano, che esso Re di Pollonia uogli consentir alle dette jndutie quinquenale ponerano ogni lor studio, ⁊ diligentia, accio, che conseguiscino esse jndutie Manifesterano anchora largamente, per qual cause le dette jndutie syno addimandate, et quel che nel tempo di esse gli Christiani principi, ⁊ Re jntendono di fare, zoè jl Sumo Pontifice con gli Oratori de alc.ᵗ Re, ⁊ Principi christiani, gli quali con sua Santità gia eran in Roma le dette jndutie quinquenal her publicato tra tutti gli Re, ⁊ principi christiani p̃ questa.

questa singular causa, accio, che con tutte le forze chriane si facci general expedittione contra Turchi eterni jnemici del christian nome. Vedendo, che egli hano hauto uittoria, et domato molti Principi affricani, 7 minacciar la dissolutione de tutta la Republica Christiana, et sopra di questo gli detti Oratori nostri commodamente si difun derano, amoreuolmente essortando le sue Serenità alla detta vniuersal esspedittione contra Turchi, et quanto la sij necessaria alli christiani, alla diffesa de quali le dette sue Serenità, come membri jmportanti della christianità deueno concorrere. Non restando per sue priuate, et particular discensioni di far un'opra tanto buona, 7 christiana. Jta, che oltra gli commodi, 7 utilità, che particularmente riceuerano per la composition predtta, 7 per ben di tutta la Christianità noi la sua serenità grandemente pregamo, 7 essortamo, e si almeno la dta pace, 7 accordo con esso Re di Pollonia al presente far non jntende, ouer tanto presto, non posi conuenire, almeno accettar, 7 hauer ratte vogli le dette jndutie quinquenal, com'e' stà jnstituito, 7 ordinato dal dto Summo Pontifice, accio, che la predetta esspeditioe contra Turchi, tolto uia ogni impedimento, da tutti li Re, 7 principi del christiano nome sia abbracciata.

alla quale, et la sua Serenità quanto più presto potrà si possi apparecchiare, acciò s'habbia à ottener uittoria, da la qual ressulterà grandezza delle prouincie, et molte altre utilità.

Della pace primieramente, come habbiam detto da esser trattata tra le dette parte, tratterano gli detti Oratori nostri, si breuemente si potrà fare, si non delle jndutie, dummodo habbino prima hauto il conscenso del Re di Pollonia, la qual cosa, si auanti che ad Ruthenum peruenghino el ditto Re negasse uoler accettar le dette jndutie, ouer per cadauna altra cā, la qual potesse accascbare, de esse jndutie non hauessero ressolutione alcuna, Agitino sopra la pace, come è detto di sopra, et si trouassero maggior difficultà in ottenir essa pace, all'hora per le poste mandino le preditte difficultà alli Oratori existenti appresso el ditto Re di Pollonia, Da nouo dimandando ad esso Re la sua sententia, et quel, ch'à principio non hauerà curato, lassata la difficultà della pace, alle dette jndutie descenderà, duranti le qual jndutie niun danno rissulterà alla Republica christiana, et poi commodamente dilla pace perpetua trattar si potrà,

Et questo

Et questo è la suma di tutto quello, che uolemo, che sij trattrato appresso il prefatto Principe de ruthenori pergli Oratori nostri; el muodo ueramente d'agitar, trattar, persuader, et dir tutte esse cose, et cadauna di esse con quell'accomodate, et ornate parole alla lor desterità, et prudentia habbiam comesso, et siamo certi, che satisferano con la sua diligente opera alla nostra uoluntà.

Dat. nel Castel nostro Halla alli . xx . del mese di aprile . Anno Domini . MDXVIIJ .

Regni uero nostri Romani xxxiiij .

Per Regem propria

Commissio Ce. M.tis propria

Paulus oberstaim Secret.

Massimiliano per uoler della Diuina Clementia Imperator di Romani sempre Augusto .

Al Serenissimo Principe Domino Basilio di Volodimeria Duca di Moschouia, et gran Principe de Ruthenori Domino, et fratel nostro Carissimo . Sal. et accrescimento del fraterno Amore.

Serenissimo Prencipe fratel nostro car.mo l'officio de tutti i Re, et principi far in modo, che gli populi, et nationi à loro subietti pacifica, et tranquillamente menino, et fruiscano la loro uita, alla persona ueramente, che noi siamo, fa mestiero hauer cura de tutta la christiana Republica, et quella indure con tutte le forcie nostre à buona pace, et concordia. et doue è nata qualche discensione, por mete, che non introuenghi morte di alcuno, et al christiano sangue si perdoni. per la qual cosa (anchora, che fra la vostra Serenità, et il Re di Pollonia non si habbi potuto da noi di questo oltre modo cupidi, porre accordo, non percio, il primo sforcio non procedendo, s'habbiamo tolto di speranza, ma Confidati della uostra Serenità (come ricercha la nostra mutua, et fraterna amicitia,) à quella con gli oratori suoi, che à lei fano ritorno, mandiamo gli honorabili, fideli, et à noi diletti Franc.o de Collo, et Antonio d conti conseglieri, et oratori nostri, quali appresso vostra Serenità tratterano intorno alla predetta pace, et reconciliatione tra lei, et ditto Re di Pollonia, à quali vostra Serenità prestando del tutto pienissima, et indubbitata fede (come à noi

noi stessi l'habbiamo promesso, mostraràsi alle addi-
mandate cose facile, benigna, et piegeuole. Serà q̃sta
conciliatione grata, et accetta à Iddio ottimo Mass°.
et utile particularmente alli populi dilla Serenità
uostra. Giouerà uniuersalmente alla Christiana Re-
publica. et serà à noi molto gioconda, vedendo, ch'
appresso uostra Serenità la ragione harà hauto il
suo luoco, et à lei, sua merce, gli renderemo gratie,
promettendo, ch'ogni fiata, che ci sera data l'occasiõe
di esser apparecchiati à rendirli il cambieuol merto.
Resti adonq; felice Vostra Serenità, la qual il sig.or
Iddio si degni conseruar sana, et lieta.

Dati nel nostro Castello d'Halla alli xx. aprile. 1518.

Tra il spatio della deliberatione & l'andata nr̃a in-
pollonia, et moschouia, et la effettual esspeditione,
doi singular accidenti di memoria degni, emersseno.
L'uno, ch'à sua Ce. M.ta comparse in yspruch uno
all'hora frate Nicolo dell'orthine Dominichino, poi
Archiepiscopo Capuano, et in fine morto R.mo Car.le
esspeditto da Roma in diligentia con un solo corriere
appresso, quale sotto credenza de letere di leone x.mo
et Santa Sede, à sua M.ta espose quella Santità

con ogni suo conato, et pensieri esser disposta per la espedittione contra infedeli; alla qual senza l'auiso potissime di Sua M.ta li pareua ogni dissegno uano, perhò la interpellaua in virtute spiritus Sancti, et Vniuersalis reipublice christiane refrigerio ad conformarsi in dispositione, et accio co' più ardente animo, et maggior fondamento ui potesse interuenire, offeriua la terza parte dell'intrate del clero, nel stato germanico, et de sua cesarea Maiestà, et il medemo inuitto fatto à Sua Maiestà, haueua in mandatis fare alli Serenissimi Ludouico Re de Vngaria, et Boemia, Sigismondo Re de pollonia, Gran Basilio Principe de Rossia, et Moschouia, et altri principi, e Signori, settentrionali, et sapendo, che sua M.ta teniua protettione, et cura potissima d'il Nepote Re d'ungaria, la supplicaua ad armarlo di sue litere, ò altro modo li paresse più conueniente per fauore, gratia, et exauditione.

L'altro accidente; che à sua cesarea Maiestà fu appresentato un trattato de duobus Sarmathys, europea scilicet, e asiatica composto da un celebre dottor Medico, et philosopho cracouiense, per il qual pareua concludersi ptholomeo principe, et interpetre della cosmographia, et altre alte scientie damnarsi co' colpa

d'imperitia

de imperitia, et error grande, et la descrittion di essa set-
tentrional plaga, in quella parte potissime, doue per
dar lume al mondo descriue el fiume Tanay, che diui-
de l'asia dall' europa, menar origine dal monte ripheo,
negandolo omnino, et subsequenter negando estarui
alcun monte in essa settentional plaga, ne ripheo,
ne hyperboreo, ne d'alcun altro nome, ouer natura.
Sopra d'il che sua Maiestà particeps di tal scientia
de cosmographia, et d'ogni altra, et di ptholomeo
omnino deuota, con dispiacer sentendo tal nota al
suo, jmò uniuersal precettore, et del uero bramosa,
ad mano consignatomi tal trattato, mi dete precipuo
carico de jnuestigar, et con ogni diligentia ingrer
per il uero, et se poteua stare, che in tante età, et seculi
costui solo à questo tempo conosciuto hauesse il uero,
et descritta tal fallacia. massime subiungendo tal
fiume menar origine da certa colunia di aque, et
paludi nelle parte moschouite et region Rezense.
Onde prima, ch'jo diuengi alla narration d'il tratta-
to moschouiticho, et polono, caminando tutta fia-
ta, et discorrendo gli paesi con suj accidenti, di-
scutero anche gli dui preposti principal per recreatió
de chi harà à leger, cosi prosequendo l'accidete dil frate.

Sua Cesarea Maiestà Inanimata nel partito propostoli per la expedition contra Infideli, come cosa, che sopra ogni altra gli era à core, non fu tarda in accettar con lieto animo il partito, et exhibirsi pronta per l'effetto. Meno scarsa di prouesione per el fauore, et correspondentia del Nepote Re d'ungaria, perhò, et oltra appriate letere di efficacia, accompagnò el frate de proprio Oratore, destinando m. Sigismondo herbestaim, perche con uiua uoce meglio satisfacesse al recquisito fauore, accompagnandoli ambi con noi.

Il frate ueramente peruenuto alla regia presentia in Buda città capitale del regno, et exposta pub.ce per modum concionis sua ambasciata, acceta, et grata, come cosa, che sopra ogni altra importaua à Sua Maiestà, et alla preposta exhibitasi pronta, in processo, et uisità de particular Principi, et Baroni regnicoli scoperse tal non esser stata la causa de sua uenuta, qual publice concionando l'haueа exposto, ma per aduertir cautamente Sua Maiestà, et Baroni, che Maximiliano Imperatore, qual già haueа indicta dieta nella città d'agusta per congregar

suoi

Suoi, et del sacro Imperio principi, et elettori, pretendeua
per far eletione de nouo Re de Romani, con dissegno
farla cader in Carlo suo Nepote, et con tal modo per-
petuar à la casa sua Austriaca l'imperio, et hauerlo
hereditario, il che seguir non poteua senza inzuria,
et preiudicio de sua regia Maiestà, alla qual te-
nendo la Corona di Boemia, che li daua la uoce
primiera nell'elettione con le altre dote, et dignità
più conueniua tal grado. Il che da esso Re, et con
amaritudine abhorendo tal modo di procedere, et
à pena potendosi persuader, che dalla Santa sede,
et uniuersal Pastore procedesse tal exorbitantia, et
perturbatione nella Germania, massime ad In-
stantia d'un tanto Principe, et Imperator suo zio
et osseruandissimo Patruele, no uolse lassar sua
cesarea Maiestà senza imediata noticia da che
causò oltra ogni perturbatione nuouo pensiero,
et ordine di accelerar la conuocatione de Principi
per essa Augustense dietta, alla qual per sentendo
douerui assister per conto dil Pontifice Il R.mo
Cardinal Gaietano legato temendo le incoatte

Insidie, et per ogni altro buon effetto, Risonando il nome di frate Martino Lutherio, et sua dottrina, della qual desideraua in luochi sublimi dar argumento, benignamente lo admesse, et habile fece a disputa, nella qual condutosi con esso R.mo legato, et restando superiore non senza sua confusione, qual per defendersi, non trouando fundamenti theologali ad arma spiritualia, et censuras confugit, non senza mormore, et moto del populo, Adeo, che lo constrinse à partire, et uscir della città per posticos sotto la tutella di Cesare.

Et piu pensando sua Cesarea Maiestà all'insidie, et procieder d'il frate scrisse à noi suoi Oratori in Moschouia in tal materia litere del seguente Tenore.

Massimigliano per fauor della diuina Clementia Imperator de Rom. sēpre Augusto &c.

Nobili, et fideli à noi diletti ui significhamo nelli passati giorni esser stato à noi

un certo.

Un certo Monaco, dicendo esserli sta comesso di trattar et con noi, et con gli principi nostri, ꝛ del Sacro Imperio à qual modo si habbi à fare la general espedittione contra Turchi, aggiongendo, che subbito espeditta questa sua legatione apso di noi, per questo istesso negotio uoler conferrirsi al Re di Pollonia nostro Carissimo Fratello, et altri principi christiani, elqual Monaco come habbiam inteso di certezza, et da psona degni di fede non è sta mandato dalla Sede aplica, come falsamente asseriua, ma da certi Cardinali maliciosamente, quali hano souente portato inuidia al nostro Nome, et al successo, ꝛ felice accrescimento dilla nostra austriaca casa, et uedendo, che fin hora con la loro pestifera fattione non ci hano (come sarebbe stato, il suo uolere, ꝛ desiderio) potuto nocere, et massime à questo tempo, nel qual si sforciamo di giouare, ꝛ fidelmente consigliare p la conseruation dilla religion christiana, si sforciano di rimouer da noi gl'animi delli Re, et principi, appresso quali habbiamo acquistato nome grandissimo di beneuoli, ꝛ fideli, temēdo,

che noi con l'aiuto, et potentia di essi principi, et
massime di Carlo figliol nostro, Re catholico
delle Spagne, castighiamo la dissoluta uita de
cardinali, et altri clerici, reducendoli in pristino a
la beata forma del uiuer. Altro donque esso
Monaco con detta sua frode, et delli suoi non
machinando di fare, che de ritrar da noi gli
buoni animi de predetti Re, et principi del Im=
perio, et à cotal modo interdire la gia conceta,
et tanto salutifera espeditione contra Turchi,
in graue danno del christiano nome, et perdi=
ta di tutta la Christiana religione. Noi adonque
desiderosi di maturamente prouedere alle
insidie d'un tanto pestifero monaco, vi com=
mandiamo, che dobbiate farsi con il nostro
carissimo fratello Duca di Moschouia, et
talmente la sua dilettione admonire, che
se questa peste à lei serà peruenuta, non gli
uogli dar fede alcuna, anzi gli farete cre=
der, come noi u' habbiamo detto, che se nó
per altro, almen per questi inditij si può
cognoscer.

cognoscer. che quando el predetto Monaco fu-
gionto à noi, propose esser cosa giusta, conue-
niente, et necessaria il far della espeditione
predetta contra Turchi, et che il clero ne harebbe
be prestato aiuto contra infideli, accio, che piu
facilmente con le nostre facultà, et delli detti
Re, et principi si potesse resister egregiamente.
Agionto di poi dal nostro diletto figliolo, et fratello
Re di ungaria, ordinatamente espose quelle
cose, che dicea esserli stà comandate, mescolando
in esse, et nel fin della sua conclusione alcune
parole piene di fraude con nuoua machinatione
referte, quali appresso noi medesmamente haue-
ua usato, comprendendosi per esse facilissima-
mente il pestifero animo di esso Monaco, et pero
non dubbitemo ponto, che et appresso la sua di-
lettione egli non sia stato, serà di nostro offo
il cercbare, et diligentissimamente riguerere
appresso esso duca et dir à sua dilettione, et
per el presente nuntio, et stippator nostro ci
dij per letere ben chiuse, et diligentemente

serrate

serrate sicuro auiso, qual uita sij stata quella di esso Monaco, mentre ha dimorato appresso di lei, qual dimanda sij stata la sua, et qual fraude habbi machinato contra di noi, accio presto sappiamo à che fine tendano gli maladetti consigli, et peruersa machination sua per poter meglio soccorrere, et prouedere alle cose nostre et à quelle di sua dilettione, et di tutta la Christiana Republica. Nel qual negotio procurarete di sodisffar alli nostri Mandati.

De Augusta nostra città imperiale alli xxij. luglio dell'anni del signore. 1518.

Per regem prop.

Ad m.tu ce. Maiestatis.

Pramsuer pramsuer ss.

Alli nobili fideli, et da noi diletti Franc.o de collo, et Ant.o de conti conseglieri, et oratori nri. apresso jl fratel nro, et carissimo parente jl gran Duca di Moschouia

Rx.te die xxi. sett.o M.D.I.8.

et perché

Et perche nella già detta Augustense dieta oltra la uittoria luterana nella Theologal disputa, et uscir del Cardinale per posticos per li sinistri modi, et censure dal germanico furor tanto abhorrite fu anche ripportata la elettione del Re de Romani alla subseguente futura dieta franchfordiense, doue poi sede imperiali uacãte segui essa elettione, par anche piaceuole inserir la seguente litera à me scritta sopra gli impedimenti emersi in tal elettione.

Litere del Signor Corado Paithiner dottor Augustense, et consiglier di cesare scritte à me Franc.o da collo del istesso ordine.

Non mi è nascosto, che da molti haj inteso più presto cha hora la felice, et fausta elettione del Re de Romanj. Il che, et da me sarebbe stà fatto, (come se m'acconuenia) per la singular beneuolentia, ch'io ti porto, se non hauessi uoluto schiffare quella calumnia, con la quale gli buonj dalle aule de principi alcune fiate sono ~~accarezzati~~ calumniati

perciò, che hauendo jo scritte molte cose, et in molte consigliato, ho uoluto esser ascritto fra quelli, à quali e' posta nota di taciturnità. quello ho al pre=sente in animo de scriuer, che da pochi e' stà considerato che e' questo, che tu intenda con quanta felice, et fortunata accesion di tutte le cose, sij stà contrastato in essa elettione per l' Imperio. Passato donq. à miglior uita Massimi=gliano Cesare, e' suscitata la guerra Victim=bergense, alla quale non solamente dalli Elue=tij nel principio fu prestato fauore, ma anchora dal' Ambasciator di Francia. Il quale dopo la morte di esso cesare, andò à ritrouare il Du=ca per questa causa penso, acciò piu facilm.te il pensieri, ch' hauea di far riuscir il suo Re nella detta elettione, gli andasse ad effetto, at=tacando la detta guerra fra Germani. Ma le Vicine, et insieme alligate città de Sueugri com=modamente fuori dell' espettation di cadauno

messo

messo all'ordine un esercito di xxiiij. milia fanti, et quatro milia caualli per astrenzer el sfrenato animo di esso duca, oltre modo per le large promesse di essi Francesi amolito, al loco, doue s'haueua à fare dta elettione detto esercito mandorno, et per questa cosa Impauriti gli eluetij fuori di muodo, quali maj se harebbero persuaso gli detti populi confederati hauer possuto redur tanto facilmente un esercito del numero sopradetto, et il duca lassato li presidij nelle Rocche, si è fuggito oltra il Reno in Asia. Ita che quel istesso esercito, el qual gli Francesi pensauano douergli zouare gli fù contrario, et massime pagato, che fù da noi, non solamente aparse formidabile à essi Francesi, ma anchora alli principi di germania, et questo fù il primo felice segno di fortuna.

Nel secondo ueramente si uide il Duca Bronsbiense, il qual nel principio seguitaua la parte di carlo. guerregiando con li duchi di geldria, et Lucemburgh. assaj felicemente esser restato Vincitore, et cosi la fama andò auantj

et la fortuna comenciò ad inalzare Carlo, ne vi fu
desiderata cosa alcuna, che fusse fausta, et felice alla
casa d'Austria, che felicemente non succedesse cō
sodisfation de tutti.

Nel terzo successe, che gli detti Ambasciatori di frā-
cia, quali poco auanti ben adobbati, s'haueano nel
Senato sforciati di prouar con ragionj, che per
alcun modo Carlo Re non si douea elegere Jm=
peratore, ma Jl suo Re non solamente à gli ho=
menj simile, ma à Jddio simili ssimo, facendo
sopra questo longa oratione. Reducendo à me=
moria ad essi principi la grande, et felice origine
delli gran Re di Francia, perilche gli detti prin=
cipi non possendo udir cosa più odiosa, che la
jattanza Francese, grandemente si sdegnorno, et
essi Ambasciatori si partirno con mal'animo, et
sdegnati.

L'ultimo di fortuna fù la controuersia, la qual
alla sumità de tutte le cose successe tra Jl
Sanctissimo Signor Nostro, et Jl Re carlo à
causa del Regno de Napoli, et questo auenė,
penso

penso per uoler d'Iddio, acciò, ch'essa elettione fos=
se causa di pace fra loro. Et però li principi della
Germania, quali prima non molto erano affitio=
nati alla Sede apostolica, fatti certi della recu=
peration della gratia di esso pontifice, presto si
risolserò alla elettione di Carlo, non Interponẽdo
molto Tempo, acciò dalli detti Oratori Francesi
non fosse disturbata, et impedita, Ma per dir il
uero tanto fu contrastato sopra l'elettion di esso
Imperadore, che alcuna uolta fu dubbio, qual
douesse esser eletto, et massime essendo stà gli
Oratori del Re de Boemia talmente da quelli di
Francia con presenti corrotti, che publicamente
diceuano uoler eleggier il Re di Francia, ma la
prudentia delli nostri fu tanta, che fu delibe=
rato mandar ad esso Re de Boemj, acciò desse
nuoua commissione, et ordine al Marchese Geor=
gio, et alli nostri Oratori, che se non elegeuano
Carlo tutte le cose da lor trattate fussero nulle.
Gran cosa à dire, che non solamente gl'animj

delli oratori, Ma doi amplissimi Regni con dinari,
et promesse da Francesi syno sta espugnate,
perche detti Ambasciatori Francesi haueano in
detto luoco la suma de ottocento mille Ducati p
dar alli ditti Re de ungari, et Boemi.

Delli germani veramente posso affirmar, che in
alcun tempo, per mio giudicio, ne in alcun altro
maneggio si habbino portato piu prudentemēte,
cha in questo, 7 datto, che gli oratorj de francia
con ogni solicitudine, 7 diligenza procurassero
la elettion del detto loro Re, tamen, mai gli
uolsero assentire, ne permetter, che l'jmperio
Romano, qual ualorosamente guerregiando
haueano ottenuto di dare à coluj, ch'à loro pia=
cesse, fosse transferito in gente straniera.

Gli soldati nostri ex castris mandorno lor litere
alli detti principi, 7 elettori, nelle qual si las=
sauano jntendere, che si non elezessero Carlo
loro in castris, come piu fiate e' stà fatto appsso
Romanj, lo chiameriano Jmperatore, et al loro
dispreggio dariano al fuoco, 7 ferro le loro prouīcie,
et perche in esso luoco dal populo non si sentiua
altrimēte.

altrimente, però alli .28. di zugno trattato da essi principi nel tempio secondo il solito, quanto si haueua à fare per causa di essa elettione, fu felicemente concluso, et dechiarato CARLO. RE. DE. ROMANI.

Et perche vacando la sede Imperiale per li principi di germania forno deputati commissarij, et elettori alla detta elettione del Re de Romanj, et alle altre cose necessarie gli Infrascritti. Il nome de quali parmi, non esser fuori di proposito dechiarire.

Il R.^mo^ et Ill.^mo^ D. Mattheo Cardinale Arcciepiscopo Salzburgense.
l'Ill.^mo^ duca Federico conte et palatino
l'Ill.^mo^ casimiro Marchese brandeburgense.
Il R.^mo^ D. Gerardo episcopo Leodiense.
Il R.^mo^ D. Bernardo episcopo tridentino.
l'Illustre D. philippo conte de nassau.
l'Illustre D. Massimiliano de seuembergh.
Il Mag.^co^ D. Gerardo della Rocchia.
D. Cypriano serantayn Cancel.

D. Paulo Ermestorfer,
D. Jacomo Filinger Thesoriero.
D. Nicolo Cigler, et
D. Jacomo Renez } Segretarij.

Et perche el camino preciede l'effetto del secondo acci: dente principal circha il trattato de doi Sarmatij, et l'origine de Thanaj. si seguirà quello, resseruato l'accidente al tempo, et luoco suo.

Chiamati adonque da sua Cesarea Maiestà da ynsprucb loco de ressidentia del conseio, et capo del gran Contà de Tirolo, ne conduceemo ad Halla terra nuoua, et da sua Maiestà edificata, doue si cuoce il sale di tanta admiratione, biancezza, et quantità, l'agua del qual descende da un fonte del monte prossimo de Hausto dolce, che piglia la salcedine passando un sasso, et per condutti reduta alle patelle per forza di fuoco si congella, et conuerte in sale con tal abundantia, che satisfà al paese, et soccorre extranei, et Vicini, et questa terra è bagnata dal fiume Eno nauigabile alla rippa, ex opposito de ymsprucb. per distantia de lega . . . .

Dal medesmo

Dal medesmo luoco di Halla· appresentatj de more de vestimenti, danari, Argenti, et altre molte cose, sua Maiestà cesarea expedì, 7 licentiò gli doi Oratori moscouiti, quelli à noi sub cura consignati.

Il vigex.° d'aprile dopoi il desinar fatto reuerentia, 7 bassato la Sacra mano, 7 noi esspeditti, 7 licentiati fossimo dalla sua Ces. Maiestà per il uiaggio.

Et alli xxi. del detto intratti in naue, nauigando per il fiume Eno insieme con Frate Nicolo nuntio del Pontifice, 7 Sigismondo nuntio di cesare alli ongari, 7 Moscouiti destinato· passando un gran borgo ditto Sbozz, nel qual ui sono molte caue, 7 minere de diuersi metalli, allogiassimo in una Terra assai buona chiamata Compstà, nella qual ui è una roccha munitissima, tolta per forza per ce. Mass. al tempo dilla guerra da le mani d'i duchi di bauiera anexa et applicata al Contado di Tirrol. L. xiij.

Alli xxij. del detto partiti de Compstà, 7 arriuati in Myldorf castello notabile del arciuescouado, 7 principato Salzburgense. fui accolto dal R.mo cardinale, 7 arciepiscopo signor mio, et grificato

et accomodato de cavali, 7 altre cose necessarie per il viaggio, et non lontan da questo castello vi è il confin del contà di Tiruol, il qual ha per mezo la Baviera de là del fiume. L. .xiiij.

Alli xxiij. allogiassimo in Patavia città celebre, et principale, de la qual è principe, 7 episcopo l'ill.me D. Hermete tertio desceso da li Duchi de baviera. Questa città è divisa in tre parti per tre fiumi navigabili, quali ~~resorgeno~~ si uniscono nel fine di essa, ciò è Eno, qual descende dalli Monti de elvetij. Danubio dal Monte de Meyse de Grisoni, el terzo Boëma da i monti di Boëmia, et radunati in sieme ottengono il nome solo del Danubio. L. .xvi.

Alli .xxiiij. Arrivassimo nel castello di Lintz del Arciduca d'Austria, nella regione di ems, nel qual castello vi è un gran ponte di legno. Oltra il quale vi è il tenire del Regno di Boemia. L. .xiiij.

Alli xxv. In Crems 7 Staym. terre di qua, 7 de là il Danubio con un ponte nella detta regione ems vicina, 7 confinate alli Boemi L. .xiiij.

Alli xxvi. pervenissimo à Viena città celebre, 7 principale.

principale del Arciducato d'Austria bagnata dal
Danubio, diuiso in diuersi membri, et nel uiag-
gio Salsa fiume nauigabile nel arciepiscopato
Salzburgense, puoco oltra Cremps intra in esso
Danubio, et fermati in Viena per comprar caualli,
pauioni, carrete, et altre cose necessarie per il
uiaggio hauessemo letere de Saluo conduto, et
delli passi dal Serenissimo Re di Polonia del
seguente Tenore.

Sigismundo per la Iddio gratia Re di polonia, Grã
Duca di luthuania, et anchora signor, et herede de rus-
sia et prussia, à Tutti, et cadaunj principi ecclesiastici,
et seculari, illustri Signori Duchi, Marchesi, côti,
Baroni, Rettori de prouincie, Signori, Vicesignori,
Castellanj, Capitanj, podestà, Magri de borgi, et
Cittadinj, proconsuli, et consuli de città, et castelli,
Thelonarÿ, Datiarÿ, Gabelari, boletari, Tribu-
tarÿ, et exatori di cadauna sorte, et sorastanti
de naue, et di ogni altro luoco, officiali, et altri di
qual dignità si uoglia, di preminentia, stato, et
condicione, in ogni luoco constituti, alli quali le

presenti litere nostre peruenirano, Amici, et beneuoli nostri salute, et ogni bene, et alli subditti nostri la gratia regia; Manda il Serenissimo Principe, et Signor, Signor Massimiliano per diuin fauore. E. Romanorum Imperatore Sempre Augusto Fratello, et consanguineo nostro carissimo gli oratori suoi all'illustrissimo D. Basilio Gran Duca de Moschouia, con li quali ritornano da Sua Maiestà Imperiale ad esso duca di Moscouia gli oratori di esso Duca. per la qual cosa ricerchiamo dalle Signorie vostre, alli subditti ueramente nostri strettamente commandiamo, et comettemo, che ad essi oratori con tutta la loro compagnia, et fameglia, cauagli, et altre loro cose per le terre, città, luochi, et dominij nostri concediate securo il viaggio, pacifico, et quieto, senza alcuno impedimento, et gli faciate ben alloggiare, et ad essi, quando sarà dibisogno, ò pur loro di ciò ui ricchiedano, gli prouediate, de securo, et saluo condotto. Noi ueramente per un tal seruigio, et fauore, quando

ci serà

ci serà datta l'occasione, remeteremo jl guidardo=
ne alle signorie vostre, gli subditi ueramente
à ciò siano tenuti, et obligati per la vostra gratia.
Data jn Cracouia alli ult.° Aprile M.D.XVIIJ.

Et perche qui finisse el camino hauto per Reno, et
danubio fiumi nauigabili; che han resposo po=
nente, et leuante, non serà jmpertinente descriuer
la origine, et corso di esso danubio capo, et receptor
delli altri, perhò è da sapere.

Che prefatto fiume Danubio ha jl fonte suo, che de=
scende dal Monte de Meyse, pertinentia de grisoni
à la faza orientale scorsi alcuni luochi de sgui=
zeri, seguita nella Magna, et penetra la terra de
ulma, potente, et Merchantesca, Vasserburg, poi ratis=
bona, Ragesburg in quella lingua ditta, città cele=
bre con ponte petreo à molti uolti, et patauia, cum-
uiena gia detta, ultra la qual fa jnsula, nella qual
consiste posonio presspurg, in quella lingua presidio
singular, et custodia del fiume tra viena, et Buda,
l'una Archiducal, et capital d'Austria, l'altra Regia
de ungaria, et nel corso suo bagna la città, et region

de strigonia, episcopato, principato, 7 membro sin=
gular del regno alla parte destra, et seper alla
riua sinistra, et pesten in conspetto de buda cit-
tà regia, come è detto di sopra, alla parte destra,
scorso anche la terra di seper, 7 scorrendo molti-
altri luochi, receue el fiume Draun. Notabile, et
nauigabile, che descende dal Monte de Gratz cit-
tà capital de Stiria Ducato, poi alla sinistra el
fiume Tilla, che chiude la Transiluania, et per=
uiene ad Alba greca, vulgarit. Belgrado, alla-
diuersa rippa perresso, el qual ad piciol miglio
Jtaliano receue la saua ~~pur fiume~~, pur fiume-
nauigabile, che descende da Monti de Lubiana, et
chiudendo la bosina, la diuide dalla Seruia anti=
quo dispotado.

Alba greca, ouer Belgrado è chiaue, 7 municipio
del regno d'ongaria, chiuso presso fiume Danu=
bio à vig.ne dalla saua ad occidente, et da mõti
asperrimi à mezo giorno, che la fan fortissima,
et questa in disprezio, 7 danno grauissimo ult.o

Locho

loco è peruenuta ad mano d'Infideli Turchi, et scorrẽdo il fiume per qualche spetie si conuerte in lago amplissimo, oltra il qual tornando fiume acquista noẽ de Istri dalla prouintia Istria, da quello bagnata, della qual Istriopolis è capital città, et oltra la qual, à mano deritta consiste la tracia, della quale è capitale, et Imperial città Constantinopoli, et à sinistra Taurica chirsonesso, patria del Imperator de Tartari, de Crimpsi, e pericopsi socero, che fu de Sultam Selim, Patre del presente signor Turcho Saliman, poi sotto tal nome de Istri Intra el pontico, ouer euxino mare sop Constantinopoli miglia 550.

Et per esser il Reno fiume notabile, Imò primario in questa europa, compagno in origine ad esso Danubio, non serà Impertinente di quello, et corso suo hauer mentione, aggionte le distantie da locho à locho, et nominate le città, ch'el bagna.

Reno adunq; fiume d'il tutto Regio, compagno in origine al Danubio desceso dal monte medesmo de Meyse alla faza settentrionale, scorso dal proprio fonte lege iiij.° bagna l'Abbatia de Tiside in terra de grisoni, et altre lege vi.° pui oltra penetra la città

di Coyra capital di essi grisoni, et bagnati alchuni altri castelli, 7 luogi per lege viij fa el lago de cōstanza, in quella lingua ditto de badenzee, celebre, piscatorio, et de assai longhezza, et larghezza, alla riua del qual à mano Sinistra, ouer ponente è patria de eluetij con molti luochi, che beueno in q̃llo, alla destra, 7 riua uerso leuante è patria de allemani Sueui, con molti luochi, che pur beuono in q̃llo, et in fondo la propria città celebre di costanza, scorse dal principio del lago leghe xij. doue si ristringe, 7 torna fiume del suo nome, che si passa per ponte, oltra el qual è patria pur de eluetij, 7 per corso de doi altre leghe presso al Monasterio, ditto Destein si allarga, 7 conuerte in lago di longhezza poco manco di doi leghe, 7 da nuouo recupera jl proprio nome, 7 poco più oltra troua frisestel, 7 seguita Valsuet peruenendo à zafauzen con corso de leghe viiij. oltra el qual jl fiume ditto limaghe, che piglia exito dal lago de zurigho per leghe doi, petit ingressum, poi l'altro fiume ditto deruse, che esce dal lago de luxerna à doi leghe, 7 jl terzo fiume dener, che

fuien

peruien dalli monti di Sauoya per leghe iiij. parimẽte
intrano nel Reno, qual scorse leghe vi. peruien
à Lofenburch, doue si rende nauigabile, et scorrẽ=
do gli Castelli Schieghe, et Riuelde per lege iiij.
peruien à Basilea città celebre, et gia Francha, ma
conuersa ad Eluetij se legò, et fece cantò cõ glli,
et per leghe xiij. più oltra troua la città d'Ar=
gentina, trospurch in quella lingua, lassati molti
castelli, Tra le qual due città alla destra mano,
è la patria Bristau, alla Sinistra l'alsatia, et in
questa città è l'ultimo ponte, dalla qual scorse
leghe xiiij. s'accosta alla città de Spira princi=
pato episcopale del fratel del Conte palatino, et
lettor del Sacro Imperio, et sei leghe più oltra
Brumatia città, et pur episcopal principato, doue
frequentemente si tien, et fa ressidentia el cõ=
seglio del gia detto Sacro imperio, poi scorse
altre leghe vii. peruien à Magontia pur città
celebre, et principato Archiepiscopal, del qual è
Inuestito il fratel del Marchese Joachin da Brã=
deburg. l'uno, et l'altro del Sacro Imperio ellet=
tore, quale Archiepiscopo, et ancho gradato di

cardinale, rapresenta nel sacro imperio Cancelier ꝑ
Jtalia, et nella ordinatione del officio nella chie=
sa retien la preminentia de ordinar secundũ
Sanctę S. Maghuntinẽtis ecclesiam, ⁊ per leghe
doi più oltra bagna Renchouia, poi per altre doi
Bacharach, ⁊ per un'altra Verralia, ⁊ ꝑ altre
sette confluentia terra della diocese, ⁊ archi=
episcopato treuerense, quale beue delli doi sin=
gulari, ⁊ nauigabil fiumi Moscella scilicet, ⁊
Reno, Moscella, che prouiene dalla essa città
de Treueri, ⁊ principato Archiepiscopal, ⁊ del
secondo ellettor spiritual, che rapresenta Can=
celier di Gallia, Jn questa città de Treueri,
el Diuo Massimiliano Jmperatore l'anno —
M.D.xiij. tenendo Jmperial Dieta, jlluminato
per uia d'Antique Croniche, ⁊ scritture fece
cauar posto lui prima mano nella catredal
chiesa sotto l'altar Maggiore, ⁊ in profundo
trouò un'archa molto grande, nella qual -
ui c'era un'altra uitrea assai minore, et -
dentro la veste jnconsutile del Saluator. IESV.
con il coltel di Pietro, un chiodo della croce, ⁊
un dado.

vn dado, quale per gia dette scritture pareuan esser
state iui oltra anni cinquecento, et da sua Maie=
stà con principi del sacro jmperio celebrata con
ogni deuotion, et Reuerentia, dopo processione
messe, et altri solennissimi officij fu colocata i
eminentia, et altezza del muro sopra esso mag=
gior altare in dignità, et spettaculo, tale, che
da ognun si può uedere, et reuerire, et qui uidit, et
affuit testimonium perhibet, et seguendo Reno
suo corso per leghe xiij troua la città di con=
fortans, et seguita à ij. leghe la città di Cologna
olim Agripina, celebre, et pur principato Archi=
episcopale, Sedia del terzo elletor Spirituale,
che rapresenta Cancelier di germania, et per
leghe v. più oltra peruien amocea, doue sono le
religuie di S. guerino in grande veneratione,
Denuò corse leghe xij. et lassati molti luochi fe=
risse jn lobid terra buona, de sotto della qual
esso Reno si diuide in tre parti, del qual una pte
ditta de ysel passa p geldria prouintia ducale,
et penetrando la città ~~de~~ de campen diocese
Traiettense jntra nel oceano mare, l'altra ditta

de valle penetrando nimegen città galdrense intra
parimente nel Oceano. la terza parte, la qual
serra la olandia, ⁊ fa similmente un isola
intra il par appresso zilandia prouincia di fià=
dra, la qual è fatta isola tra il Reno, ⁊ il Mare.

Rodano terzo fiume celebre, ⁊ in origine compagno
delli gia scorsi doi, ⁊ che dal medemo Monte
descende alla faccia meridionale fa il corso suo
per terra de Eluetij, ⁊ scorse leghe .xij. se conuerte
in lago de Gebena, ouer zeneure de longhezza
oltra leghe .xiiij. In fondo del qual consiste es=
sa città celebre de zeneure, doue se restringe, ⁊
torna fiume del suo nome, hauendo à mano drita
terren de Eluetij con la città, ⁊ episcopal princi=
pato de Losana, con molti castelli all'altra riua
et parte sinistra, parte terren de Eluetij, ⁊ pa=
tria de Soprasassi, nella radice del Monte di
Ioue, vulgarmente ditto de S. Bernardo per
il Monasterio di tal nome, ⁊ vocabulo, nella
summità, ⁊ altezza de miglia .xv. et parte
dello illustre Duca di Sauoya con la terra

de Tonon.

de' lonon precipua, à questa città de genebre uiè
un ponte, che passa dalla città ad Eluetij in mezo
del qual è una torre Antigua del detto jllustre
Duca, per causa della qual pretendendo sua
eccelentia preminentia, 7 jurisdittion nella
propria città, 7 uolendole rigidamente usare
con resistentia de cittadinj, 7 populo son succes=
si molti desordinj, 7 denuo ad sua jniurìa
si è leggata, 7 unita con eluetij non senza fa=
uor, 7 Brazzo di Francia, Rodano restituto in
Fiume sotto el nome suo, seguitando jl corso
suo penetra el contà de Machon jurisdittion d'
francia costo à Bergogna, descende à Leone città
jnclita capitale in lugdunensi gallia, de sopra
della qual per poca distantia segli aggionge
el fiume Arar, ouer Sagona, da Volgari ditto
Sona, che origine mena dalla diocese Tullese
à confin de Borgogna, 7 penetrando, 7 diui=
dendo la gia detta città di Leone con transito
per ponti da l'una parte, à l'altra sin à San
Spiritto, doue ui è un ponte di petra, 7 segui
ta in Auignon città della Santa sede Ap(osto)lica

Abenche nelle pertinentie de narbona di francia, doue ui è un ponte assai longo, parte di pietra, et parte di legno, et per non molto corso lassata à mano dritta alquanto fra terra la città di Nerbona al confin de Salses municipio, et fortezza di Cathelogna nella radice d'il pireneo Monte, che diuide la Francia dalla Spagna el Mare mediteraneo facendo l'aque morte à Similitudine d'un lago per gran circuito, doue solean nauicar le galee Venete in Mercantia, sotto el titulo del viazo d'aqua Morta per trafico di Narbona di francia, et perpignano di Cathelogna, Intra nel mar Mediteraneo di francia.

Et ritornando al Camin di Moschouia è da sappere, che forniti in Viena del nostro bisogno, e della fameglia fu el partir nostro alli . xij . di Mazo, nel qual zorno disnassimo à Drischiuen, et allogiassimo in Midelpares Castel d'Austria. L . viij .

Alli . xiij . disnassimo in Michelspurg castel del Signor Lunardo liechtestain nel Marchesato di Morauia.

di Morauia, appresso del quale per un piciol miglio Jtaliano è punpalo che diuide l'Austria dalla Morauia. — — — — + iiij.

Allogiassimo jn Vistionis castello di Morauia + iiij.

Alli x. disnassimo in Sarditz castello. doue ne aggionse jl corriero del jllustrissimo Casmiri Marchese Brãdeburgense, principe del Sacro jmperio, jl quale cercaua notitia di noj, et della commissione nr̃a, per il trattato da parte di cesare, cum jl Re di polonia, al quale habbiamo rescritto ~~In~~ Resposta et sur 1. iiij.

Et allogiassimo in obiston castello. + iiij.

Alli xi. fatto alquanto di ~~ritorno~~ circuito disnassimo in presspurgio castello del signor de perestaim gran Barõ di Boemia, fatto in quadriangulo, di muri cõformj, et cento di Torri, edificato di nuouo, et de case al tutto Uniformj, Nel quale ne era sta referito dimorar diuerse sette de genti, et sotto diuersi costumi viuer, per la qual cosa Mandato à chiamare jl piouano de catholici, huomo certamẽte di buoni costumi, et letere dotato, da egli cõ altre cose, hauessimo la seguẽte jnformatione — — + iiij.

Principalmente ne affirmò esser in esso castello-

Boemi consecranti sotto l'una, et l'altra spetie, et nel pane
fermentato, dicendo questo fare, imitando l'euangelica
Scrittura, et stillo di christo Redemptore, et di pietro
suo primo vicario, et d'altri santi pontifici succe-
denti, la regula de quali à essi pare più d'esser imi-
tata, che quella delli pontifici moderni, gli quali som=
mersi nelle mondane cose hano posto da una parte la
religione, santità, et ogni altra spiritualità, et hano
ardimento di ordinare contra la scrittura, et diui-
na legge. et mentre, che da noj fussero ripresi della
jnobedientia della Santta Romana chiesa, et del sū-
mo pontifice Viccario de christo. nella cuj potestà
è jl soluer, et disoluer. secondo l'euangelica scrit-
tura. Tu es petrus. etc. et quodcumque ligaueris super terram
etc. et che tutti siamo tenuti à ricognoscere il pon=
tifice, et Vichario di christo, et successore di pietro,
et medesmamente esser sottoposti ad essa Romana
chiesa. Resposero di nō negare la obedientia, et
sommissione, ma à quelli esser negata l'audi-
entia, della qual cosa molto si doleuano, sog=
giongendo, che se à essi fosse concessa la gra
di cer

gratia di esser oditi, se sommetteriano alle ragioni, et renderiano obedientia ad esso pontifice.

Secondariamente gli picardi, gli quali niegano christo transformarsi in quel pane, el quale è consecrato dalli Sacerdoti, 7 con il quale celebrã, et chiamano essa consecratione jnane, conciò sia ch' christo siede in cielo alla destra de' Iddio padre in eterno, et nõ esser conueniente, ch' egli discenda in tanto humil loco, et dicono esser un grande errore hauer figure di christo, della beata vergine Maria, 7 de altri Santi, gli quali sono in cielo, et hauer chiese, 7 finalmente viuono del tutto fuori di ogni legge.

Tertio Regna appresso esso castello alle radici del colle un'altra generatione di huomeni fuori d'il tutto di ogni legge, chiamata nella germana lingua Crennober, il qual nella latina sona, foueanea. Questa tal generatione à certi tempi s'assunano insieme, 7 si reducano à un certo luoco sotterraneo à guisa di Templo. Mascly, et femine, 7 in quel luoco mangiano, 7 beonno.

et hano apparecchiato il Satropate, il quale doppoi alcune cerimonie, et canti, si restringe à quelle parole, cresscite et multiplicamini, et replete terram; le qual parole proferite, estinguono gli lumi, et indiferentemente si abbracciano, et cõiungeno. Adeo, che alcuna uolta il padre usa cõ la figliola, et la madre con il figliolo, et il fratello con la sorella, il che da loro nõ solamente è sofferto, ma è riputato di laude. questi tali nõ hano alcuna cognitione de primi parenti, ne meno hano fedi in alcun iddio, anzi odiamo strettamente ogni generatione de fidili, dando opera al solo sfrenato appetito.

Judei medesmamente habitano in esso luoco, et in grã numero, et sono sofferti da tutti.

Fideli, et catholici anchora consecranti sotto una spetie solamente, quali sono chiamati Romani, perciò che si sottomettono alla Romana chiesa, et alli suoi pontifici, et dalli altri sono tenuti per heretici, et grandissimamente odiati.

Questa

Questa generatione foueanea si dice regnare in altri diuersi luochi della morauia, 7 Boemia, 7 massime in praga città regia, 7 capitale di Boemia, et in saltis, et non è dubbio, che anchora nella valle di lucerna ducato di Sabuudia regnar tal sorte di gente. Mentre che per nome di cesare, 7 del Ducha appresso esso Duca. gli sia data potestà di alloggiarui.

Et quel medesmo giorno seguitando il n(ost)ro viagio peruenissimo ad Holomuz cità capitale del marchesato di Morauia, doue stessimo il giorno per recreatione n(ost)ra, 7 subleuatione delli caualli. 3.

Alli xiij. disnato ch'hauessimo in lipnics. andassimo à dormire in raniza castello. f. .iiij.

Alli xiiij disnassimo in vn piciol villaggio appresso il fiume di odera, il qual habbiamo trauattato per il suo crescimento per le frequenti pioggie, passado gli caualli co(n) vna piciol barchetta. et qui è il fine del marchesato di essa Morauia — f. ——— ——— ——— .iiij.

Et qui è da notare che dal dipartirsi da Viena per sino à questo confine dil Marchesato di Morauia.

7 slesie, haue ssimo nel viaggio dalla p.te destra gli monti di ongaria, ouero di panonia inferiore, 7 dalla sinistra gli monti di Boemia. et seguitando il camino nella sera peruenissimo in ostrauia castello del illustrissimo Duca Casimirio Thesnese. capit.o del uniuersal ducato di slesie per parte del serenissimo Re di Boemia. ⅃ .iiij.

Alli xv. disnassimo in fristat città capitale di esso Duca, da p.te del quale fossimo visitati, 7 forniti di peschi, 7 vino, 7 allogiassimo la notte in ostronicsa castello. ⅃ .iiij.

Alli xvi. disnassimo in osuecim, oltra il quale hauessimo il tragetto del fiume istula, il qual diuide essa regione di slesie da boemia, 7 polonia, 7 arriuassimo in vezina castello, 7 municipio del Re di Pollonia uerso slesia cũ una roccha del tutto forte, 7 ben munita ⅃ . viij.

Da quel istesso luoco espedissimo il nobile huomo Giouanj dalla Torre cũ Ces.ree 7 nostre litere et instruttione al serenissimo Re di pollonia.

il qual

il qual faceua residenza in Cracouuia, per sua instrut
tione, et ordine di praticar, et trattar fra la Sua
Maiestà, et il serenissimo principe di Moscouia,
dalla Maiestà del quale fossimo resolti la nra
presentia esser necessaria per causa di esso trat-
tato, et à noi mando il conduttore, il qual fù il
Nobile Volfgango lamberger suo famigliare,
come si manifesterà à suoi luoco, et tempo.
Et qui è da notare, che moravia regione è posta
in continue pianure, et Slesia in piccoli, et bassi
colli pieni di Armenti bouini, cũ frequenti laghi.
nõ troppo grandi, ma abbundantissimi de pesci; et
cun boschi senza sassi, ouer piere.
Alli xviij. partendosi fuori di Vezina, dinassi-
mo in un piciol villaggio, doue per diffetto del vino,
et altra buona potatione, ouer acqua fossimo sfor-
ciati à beuer del late, et riceuti la sera da al-
cuni consigliari del Re accompagnati da una
gran caterua di persone intrassimo in Cracouia
citta regia, et capo del Regno di essa pollonia
benissimo, et cõ fausto allogiati per . viij.

Nelli sequenti giorni trattassimo con la Maiestà del Re. per la expeditione della instruttione, et delli articuli, tanto per la pace, quanto per l'indutie quinquenali dal predetto di xviij. per sino alli xxix. come si manifestera alli suoi luoco, et tempo, et partendosi da Cracouia in esso zorno xxix. allogiassimo, et magiassimo in vilissimi, et humili villagi antescritti ₤. viij.

Alli xxx disnassimo in coszizza castello, et allogiassimo la notte in Ncristat. ₤. viij.

Alli xxxi. in Biarsouia hauessimo il pranso, et dormissimo in Colonis ₤. — viij.

Nel primo giorno di zugno disnassimo in copniza, et dormissimo in sandomir ₤ — viij.

Alli ij. disnassimo alli campi, et dormissimo in asendorf — ₤ — viij.

Alli iij. Arriuassimo in lublim città, nella quale erano gran mercati, et disnati nelli campi, qui riposassimo il sequente zorno, et vedessimo una gran comitiua de diuerse mercanti.

mercantie, et specialmente di zebellinj, Martori, et
di ogni altra sorte de pelle, et quello ch'habbiamo no-
tato in essa caterua gran carri germanici de sexata cõt
brunij ouer suxini secchi menati dal ungaria, et
in quel luoco nella chiesa di S. dominico ne fu mo-
strata una particella della croce di signor nostro
. IESV christo, la quale appresso loro è hauta in
gran veneratione. — — — v iiij.

Alli .v. disinato alli campi, riposassimo la notte
in Braruf. — — — — .v iij.

Oltra questo castello à meza legha è un ponte co'
un poca di acqua, il qual diuide la polonia da lithu-
ania gran ducato di esso Re.

Alli .vi. disinato alli campi dormissimo in lomaz
castel primo di lithuania — — v iij.

Alli vij. hauto il pranso alli campi allogiassimo
la sera in bress. municipio, et forte castello,
nel quale intrano tre singulari fiumi, il p.o
chiamato Bug. il secondo michefes, el terzo

vringa, et di seguenti paludi, doue ne fu di bisogno caualcare per vie lignee per tutto il giorno

.viij.

Et in quel luoco fossimo ricercati dal gouernatore, et capitanio da parte del Re. della dechiaratione della nostra mente intorno al viaggio da esser fatto, per ciò, che se per Vilna città capitale de Lithuania, era openione del Re, per tor uia la suspitione de exploratione gli oratori Moschouiti douersi condure per uie de boschi, et di paludi, la qual recquisitione communicata con gli oratori Moschouiti, se n'hebbero per male, et temendo di non esser separati da noi prottestorno di ogni periculo, ouer altro qual si uoglia infortunio. Noi veramente, acciò, che essi nó restassero malpaghi di noi, et acciò, che gli seruitij del Serenissimo Re fossero sgrauati di periculo, ouer sospitione, ellegissimo disponersi ad ogni periculo con gli Moschouiti.

et pigliar

et pigliar il viaggio p la via de boschi, 7 palludi, et
partitesi da spress. et desinato alli campi, fra gli
boschi, 7 palludi dormissimo in cameniz . viij.
Alli viiij. dormissimo, 7 mangiassimo nelli padi=
glioni fra gli boschi, 7 palludi — — viij.
Alli x. hauessimo il pranso nelli palludi, Et
dormissimo nella corte del Re in essi . viij.
Alli xj dormissimo nel castel di roxona, oue
è un fiume del medesmo nome, hauto prima
il pranso nelli palludi. — — — viij.
Alli xij disnassimo fra gli palludi, et allogias-
simo la notte nel villaggio di plewich. . viij.
Alli xiij. disinassimo, 7 dormissimo nelle sil-
ue, 7 palludi — — — viij.
Alli xiiij dormissimo in slomin, hauto il
pranso come di sopra. — — . viij.
Alli xv. dormissimo in unzaes castello, di=
sinato come di sopra. — — . viij.
Alli xvi jn nouigroth. i. città nuoua hauto
il pranso come di sopra — — viij.

Alli xvij. dormissimo in Luenz luogo posto fra gli palludi, disinato come ℔ auanti ℔ . viij.
Alli xviij. in Cudemo posto fra detti palludi, et hauto il pranso come di sopra. ℔ . viij.
Alli xix. Menzes. castello del Duca Menscouich, doue dimorassimo, disinato alli palludi come di sopra. ℔ . vij —
Alli xxi. disinassimo, et dormissimo nelli padiglioni fra le selue, et paludi ℔ . viij.
Alli xxij alle silue, et paludi come di sopra ℔ . viij.
Alli xxiij. disinassimo, et dormissimo nelli padiglioni nelle selue come di sopra ℔ viij.
Alli xxiiij. disinassimo, et dormissimo nelle selue appresso il fiume Borexina, il qual diuide la Lithuania dalla bianca Rossia, ouer Terra Smolense jurisdition del principe di Moschouia — ℔ . vij.
Alli xxv. in Borizosoff. castello . . .
fiume in Lithuania ℔ . . . . . viij.

Alli xvi.

Alli xxvi disnassimo al fiume Nober appresso il quale nelli passati anni le genti del Re di polonia hebbero grandissima battaglia con gli moschouiti, nella quale forno tagliati à pezzi oltra ottanta mille cavallieri della parte di essi Moschouiti, Ma pochi de li disiderati polloni, et alloggiassimo la notte in odruesa castello. ——— ——— ——— xvj

Alli xxvij. fossimo in orsa castel grande cõ Rocca munitissima, fin hora nella lithuania, sotto la custodia del duca Michiele, il qual castello beue nel insigne, et nominatissimo navigabil fiume Boristhene ditto dnieper. ——— ——— viij.

Boristhene, ditto Dnieper in quella lingua, fiume preclaro, passando per la biancha rossia, et facendo alveo in Polucch, et chiouina città di detta Rossia tolta per forza d'armi per il Serenissimo Re di pollonia dalle mani de li Moschouiti, segue il corso suo per moznisicho, Drogobustam, et Smolenzcho del principe di Moschouia, devenendo in orsa, intra nella rossa ~~rossa~~ Rossia del preditto Serenissimo Re di Pollonia, et Bagnato Leopoli città capitale di

essa Rossa rossia, dopo alcun corso, cade nel pontico, ouer euxino mare, chiusa fra se, et il danubio Uhauricha, cheronosso, patria del jmperator d' Tartarj, de crimpsi, et pericopsi.

Alli xxviij°. passato esso fiume peruenissimo ad obresna, et nel viaggio toccassimo il fiume cotriffno, onde nel conflitto, del qual parlauamo d'anzi, era cascato una numerosa moltitudine de genti Moschouite, si fattamente, che esso fiume (come ne fu refferto) per troppa abbundantia del'humano sangue fu fatto rosso.

Jn questo viaggio, scontrassimo li soldati del Re al numero de caualli doi mille, et oltra, sotto la cura del jllustre Marchese de de Moi loua general capitanio, per mezo del quale espedissimo corrieri alli regenti in smolenzcho da parte del Principe dj Moschouia. quali nuntiauano jl nostro aduento, et espettauano l'ordine de la nostra andata al loro principe, alli ij°. di luglio ricercati da parte delle genti Moschouite si partissemo da dosrona, et s'approppinquassimo alli terminj, et dormissimo appresso l'acqua

l'acqua picciola, anchora, et profunda, hauto prima il pranso alli campi —— —— + .viij.

Et mentre, che noi s'appressentassimo à l'acqua oltra essa stauano le genti di Moschouia à gran numero, et precedendo un certo Signore vestito di veste d'oro, fossimo interpellati di raggionamento, et appropinquato per meggio di l'interpetre latino esso signore cominciò à parlare in cotal guisa — quali sete uoj, che qui comparetj, et noi gli respondessimo, ch'erauamo Oratorj del Sacratissimo — Massimiliano P. Imperator de Romanj. che adimandate? l'andata al Serenissimo D. Basilio Duca di Volodimerie, et Moschouia. et gran prencipe de Rutheniti. cerchate l'andata, et l'andata vi serà apperta. Ma qual genti sono quelle appresso voi in tanto gran copia? Del Serenissimo Sigismondo Re di Pollonia mandate per sicurità nostra, per suspetto delli confinanti Tartari, che frequentemete fano incursioni per queste regionj, ma à qual modo si uoglia, conueniremo, et trattaremo à ragata durante l'inimicitia, et tanto attroce guerra delli —

Signori nostri, da qui in poi si faccino l'indutie per differsion, et securtà nostra, àci della cesarea M.tà è qui l'illustre Marchese di Moilova capitano di esso Re, il quale per l'istessa sicurtade quelle nò negarà. che cosa dicete voi polloni, et lithuani intorno à questo, all'hora volemo l'indutie per tutto un integro giorno solamente, gli fu resposto per essi polloni, et lithuanj per securtà di la Maestà Cesarea, et de li Oratori suj. Sono Adonque l'indutie per tutto un giorno gli resposero gli Moschoviti, li quali passorno il ponte, et vennerò dalla parte nostra, et esso Satropate datane la mano, et basatici alla loro foggia. cosi incomenciò à parlare.

L'illustre Duca de boris garbato Juamovics Capit.° del Magno S. Basilio, per la iddio gratia imperatore, et Dominatore de tutta la rossia, et gran Duca in Smulenzcho, nel advento delli oratori del fratello di esso gran Signore Basilio, Massimiliano I. Imperator de Romanj, et Supremo Re manda à quelli salute per me, et ad allegratsi

allegrarsi della loro prosperità (7 come è costume) desidera hauer fede della uostra legatione, auanti l'ingresso nella jurisdittione à luj credita, alle cuj reciproche responsionj, salutationj, 7 ringratiamenti, satisfacessimo, et appresentassimo le me credential litere al loro principe; parimente, 7 esso Marchese di Moilona ne appresentò ad esso sotto queste, ouer simili parole. Ecco jo ꝑ nome del Re consegno à uoi ꝑ nome ducale, doi oratori del Serenissimo jmperator de Romanj, ciò è Francesco, et Antonio, cum trenta sej famigliari, quaranta doi caualli cũ carrete, casse, padiglionj, 7 altre loro cose. de quali, 7 de reception de quali douete ꝑ nome del uostro prencipe ꝑ charta patente farmj cauto, con obligatione di jntegral restitutione al tempo debbito, et quando sareti recquisiti, con ogni buona fede, et senza diminutione, et cosi fu fatta charta sopra essa consignatione, con espressa obligatione di restitution, hauendo parlato esso Signor Duca antedetto, et da quello essendo stà signata, et sigilata in forma moschouitica essa scrittura, et consignata. Rz.

Queste cose fatte, sotto fede de le jndutie, fui grãde, et libera comistione de Pollonj, litbuani, et Moschouitj, et libero passo da l'una, et l'altra parte, et retorno, con recreatione, et refocione per sino alla ebrietà, Adeo che da per tutto soprabundò ebriosa allegrezza.

Alli xij. del predetto luglio licentiate le genti del serenissimo Re di Pollonia, et donati forerie, come è di costume, s'appresentò à noi per parte del Duca per pristau, ouer prouisor nostro. Un certo Andrea uestito d'una ueste d'oro, jl quale mi condusse di là dal acqua, nella Moschouitica jurisdittione.

Et è da notare. da crocouia del Re, per sino à questi cõfini, hauessimo dalla destra banda, oltra la parte di Pollonia, Valdachia, qual è minor ualachia, la rossa russia, et terra de tartari de crimpsi, et similmente de tartarj nasaftarj, dal sinistro lato, oltra la jnferior polonia, Masouia, Samogdia, ouero samogethia, prussia, liuoniza, et corlanda.

Partiteci dalla predetta acqua, et andati inanzi per meza legha, ne uene jncontra, el predetto Duca

de boris garbato.

de borisgarbato juanowich cum exercito di sei mille
caualli, et oltra, il quale datani la mano, et ba-
satici, et addimandato del esser, et salute nostra,
ne riceuete, et conduse al suo padigliole, doue lau-
tamente disinassimo, ma senza vino, perche in
quelle parti di esso non hano alcuna cognitione,
ma beuessimo medoni di diuerso colore, et saporij.
qual potatione da loro come nettar è celebrata.
Sequendo il uiaggio nostro, hauto il pranso, nel
quale molti se imbriacorno, dormissimo fra le
selue, et paludj; et caualcando per ponti, ouer vie
di legno, per sino à smolenzcho, doue arriuas-
simo alli .vi. di luglio, àhora certam tarda fos-
simo allogiati jn vn borgo fatte leghe .xxxix.
Smolenzcho è citta ducale, et prouintia, la qual gia
fu nelle pertinenntie di lithuania, et tolta per forza
dalli Moschouitj, per causa dilla quale continua-
ua la bataglia, mure, et case di quella sono di
legno sotto tal ordine, che degnamente ottien il
nome di fortezza, accedenti dal'una parte le
paludi, che non si ponno passare, co' le sue vie.

anguste, et di legno, dal'altro lato Boristhene, fiume insigne, et nauigabile, et la circuitu di essa città di cape leghe tre.

Alli xi. del predetto, poste in acqua per nostra commodità nuoue nauicelle, prendissimo il uiaggio per esso fiume Boristhene, condutti per mano gli caualli dalli moscouiti per terra, et fatte leghe cinquanta sei. alli xvi. di esso mese fossimo à drogobusa città, la grandezza di la quale nō è meno di quella smolenzcho, et questa parimente di legno, et forte fra le paludi con vie di legno. L. xvi.

Alli xvij. partendosi da drogobusa, hauto il prāso nella via fra le paludi, allogiassimo nella ducal corte fra gli boschi, et paludi L. vij.

Alli xviij fossimo in Vexina terra grande, ma sēza mura, disinato prima alle palludi L. viij.

Alli xix. similmente ad'un'altra Ducal corte, doue sono molte altre habitationi L. viij.

Alli xx. similmente in un'altra ducal corte. hauto prima il pranso fra le palludi L. viij

Alli xxi. in moxnisco castel grande, et grasso.

masenza

ma senza mura, ma con una Rocca di legno fortissima,
nel qual luoco jntrati, fossimo condutti in una chiesa
di S. Nicolo, in quel luoco celebrato con grandissima
veneratione, per la frequentia de miraculi. L. viij.
Alli xxij jn una corte Ducale come di sopra, hauto
prima nel viaggio il pranso. L. viij.
Alli xxiij mi partij solo, di ciò non si curando il mio
collega, ma sopragiongendosi la matina sequente ꝑ tẽ-
po, sopra la tardità gli Moschouiti prostero di ogni cõ-
tingente periculo, conciò sia, che gia il Moschouitico
esercito fosse jntrato in lithuania, et fossero espe-
ditti gli Oratori alli tartari ꝑ il motto de jnconso-
nantia alle parti de pollonia, & seguitando il camĩ
nostro allogiassimo in un'altra ducal corte con il
pranso, come di sopra L. xiiij.
Alli xxv. ritornando à ragatta con gli Moschouiti
al numero de cento vinti, ⁊ oltre. disinassimo ad
una ducal corte, et di poi sequendo il viaggio, ⁊
di poi appropinquandosi ꝑ una legha alla citta di Mo-
scouia, et sede di esso gran Signore, ci uenero in

contra l'Illustre Signor Duca Giouanni Juanowich, cubens jeroslauiense. D. joanni Jorgauich. podzoi delli supremi consigliari. D. theodoro Borisowich nobile d'lla principal corte, deputato prestau, ouero prouisor n̄ro con gli oratori, gli quali con esso noj erá venuti dalle corte di cesarea, et nel precedente giorno si conferirono al loro Signore cō una gran compagnia de Nobeli al numero de mille caualli, et oltra, et ciascuno haueua un paggio, il quale portaua vn tapedo di somma bellezza, per coprir le selle, quando gli loro Signori hauessero desceso gli caualli, accio che per niun modo si bruttassero o per cagion del poluere, ò del aëre per le loro singularità, et descendendo dalli caualli, come et noj. esso Signor Theodoro prestau, incomenciò a parlare in cotal guisa.

Il Gran D. Basilio. per la iddio gratia, Imperadore, et Signore de tutta la rossia, et Grā Duca, intesa la venuta delli oratorj del suo Car.mo fratello Massimiliano per diuina Clementia. E.

Imperator

Jmperator de Romanj Supremo Re, et Gran Segnore, acciò, ch'ad essi facesse il debbito honore, mandò li Attinente suo, et appresso di esso, Gran duca Giouanni Juanowich, Cubens Jeroslauiense obuiam, Jnterpetrante de Ruthena in latina lingua, Jsthoma Jnterpetre, et signando con la mano, et continuam dimostrando la persona di esso Duca, el qual staua in piedi, et niente se moueua,

Et di nuovo esso D. Theodoro sogionse.

El gran Signor Basilio per la Jddio gratia, dominator, et Jmperadore de tutta la rossia, et gran duca, Jntesa la venuta delli oratori del suo carissimo fratello Massimigliano per diuina clementia E. Jmperator de Romanj, Supremo Re, et gran Segnore, acciò che ad essi facesse il debbito honor mandò D. Giouannj Jorgowich podzoi, delli suoi supremi consiglierij, et altri nobili astanti della sua corte.

Nel secondo luoco, si leuò esso signor Giouannj dicendo il simile, et in consonantia. ℨ.

Il Gran Signore, etc. sotto quelle formal parole mádò l'Illustre Signor Duca Giouannj, etc.

Et parimente replicando esso Signor Giouanni.

Il gran Signor, etc. Mandò il suo Nobile Theodoro borisouicz, et aggionto nella predetta forma, et acciò, che con Voi stij sempre, et à uoi proueda in tutte l'occorrentie, et necessità uostre, et da quel hora hauessimo esso con cento Giouanj Nobili al seruitio, ò per dir meglio alla custodia nostra. 3.

Nel terzo luoco esso Illustre Duca, et sotto l'istessa forma di parole.

Il gran Signor, etc. facendo in doi parte mentione delli soprascritti doi Mandati con noj, etc. di poi dimandorno della Salute, et buona prosperità di Massimiliano per diuin fauore Imperator de Romanj, etc. per parte del gran Signor Basilio, suo carissimo fratello, etc. cioè, ciascuno da per se.

Gli quali, poi, che hebbero inteso la responsion nostra sotto la sequente forma, ci dettero la

mano

la mano, et basciarono amicabilmente, et con buona intelligentia, receuendone, preponendo, et presentando l'uno, et l'altro di noj da parte dil serinissimo principe, et gran signore una chinea sotto forma delle sequenti parole. Il gran signor, etc. Considerando le Signorie. V. esser stracche per la grauezza del viaggio, et longezza vi manda le prensetj caualcature, qualj in sonor, et memoria sua dobbiate caualcare, et tenire. etc.

Venimo per refferire al Serenissimo Signor Basilio. per la Iddio gra Duca di Volodimerie, et moschouia, et gran principe de ruthenorj, et signore, qualmente, quando noi si partissimo dalla cesarea Maiestà, che Massimigliano Imperatore Sacratissimo de christianj, et signor Nostro Clementissimo, per la gra del omnipotete Iddio ~~stera~~ era in buona sanità et per dechiarir li medesmamente, come sua cesarea Maiestà s'allegraua grandemente per la relatione del suo secretario di Volodimeria, et Isthoma Interpetre, quali

quali nouissimamente hano trattato appresso lei, et Sigismondo herbestaim suo Oratore, qual ha fatto ritorno per la salute, et felicità di esso Serenissimo Duca fratel suo carissimo, et per veder la faccia di sua Serenità, et per espore le fraterne salutationi, et accressimento della felicità, et ogni bene, et per trattar alcune cose a noi da sua Cesarea Maiestà imposte, et vedessimo con tanta allegrezza, et giocundità di animo esser riceuti da quelli gran signori, ringratiando infinitamente esso Serenissimo Principe, et gran signore, il qual ne hauesse fato degni della susceptione de tanto grand' huomeni, et alle loro signorie. le quali tanto benignamente exequendo l'ordine della sua ~~cesarea~~ Maiestà Serenissima, ne habbino abraciati, et riceuti, ogni cosa riceuendo in gratia, et honor del sacratissimo Imperatore, et di esso Serenissimo principe, et in accrescimento della loro beniuolentia, et fraternità, et fra questo meggio

replicate

replicate alcune gratiose parole, seguitassimo il no=
stro camino uerso la città; confabulando insieme,
et poco poi peruenissimo alla porta, nel intrar d'lla
quale, incontrassimo per le strate innumerabil po=
pulo, ornato de curiali uestimenti. hauto lingres-
so ad honor del Sommo DIO. fossimo condotti
à due Singular corti coniunte, con amplissime
habitationi, ancor che di legno, ad uso della regio=
ne, oue Subbito abbundò grandissima uetouaglia
d'ogni sorte per uso nostro, et de' caualli, dalla cor-
te passassimo.

Et finalmente compiuto il viaggio, et dapoi, che
peruenissimo alla desiderata sede, et alla quale
fossimo destinati, Degna cosa è discriuere il
trattato pollonico, et Moschouitico, et quello cō=
tinuare, hauto l'ordine dalli trattanti in cra-
couia città regal di Polonia, et espeditto il trat-
tato, si venirà alla conclusione sopra l'esen-
tia delle regioni, et secondo accidente, circa l'o-
rigine del Thanai, et altre cose secōdo la cognitiōe

et informatione, la quale ho potuto conseguire da persone veridice, et degne di fede, oltra alcune altre con gli proprij occhij vedute.

Essempio delle litere dil Illustrissimo Casimirio Marchese Brandeburgense Principe del sacro Imperio, in materia del trattato dil Re di polonia, Intorno alle indutie quinquenali.

Magnifici, et generosi signori Oratori, da poi la salutation nostra, habbiamo riceuto vostre litere nel negotio del serenissimo Re di bollonia Signor, et consanguineo nostro, et granduca de rutheni, dalle quali habbiamo Inteso le comesse cose, et instruttioni vostre dalla sacratissima cesarea Maiestà à voi commandate, al prefatto gran Duca de Ruthenorj, sopra quali à voi significamo la cesarea Maiestà haverne scritto, et commesso, che vi facessemo certi delli servitij col serenissimo Re di bollonia gia fatti, il che, sapete primieramente, che gia,

già compiute le nuptial festiuità, ~~da seno~~ et si temp fossero tentati, ⁊ già si esseguissero gli commandamenti di la M.tà cesarea cō ogni cura, ⁊ sedulità, hauer trattato con il Serenissimo Re di pollonia per l'indutie quinquenali, ouer triegue da esser prese, per cinque, ouer sei anni. persuadessimo la sua regia Maiestà. Et condescendesse ad esse indutie de cinque, ouer sej annj per l'amore della sacra cesarea Maiestà, fratello, ⁊ consanguineo suo. acciò, che non fosse reputato esser contrario al commodo, ⁊ utilità della christiana republica, per riceuer una tanto santa, ⁊ felice espeditione contra infedeli. Ma con queste premisse conditionj, et tutte queste cose, come secretissime con sommo silentio fossero occultate. per sin tanto, che jl gran Duca de Ruthenorj, parimente ascentisse à queste jndutie de cinque, ouer sei annj, ⁊ condescendesse primieram.te, quasi di cotal cosa inscio esso Re di pollonia, et il quale apena possa jndursi à riceuer quelle, oltre di ciò, che al serenissimo Re di pollonia sufficientemente fosse prouisto dal Duca de Ruthenorj, quando, che fosse ambiguo el predito Serenissimo Re della fede, ⁊ integrità del Duca de Ruthenorj, come esperto, se

beni, et necessariamente non si prouedesse, altrimente
seruerà apena la riceuta pace, per la qual cosa le
signorie uostre jntorno à cio procedino da considera-
ti, et caute, conciosia, che jl medesimo scritto habbia-
mo da Cracouia à sua cesarea Maiestà. et al presente
scriuemo à Giouannj della Torre destinato al Re di
Pollonia, che se haueaβ commandamento di far queste
cose con sua Maiestà, che le lassi da parte, come
prima expedite, et conchiuse, et gia significate et
poste alla cesarea Maiestà. Certamente le signo-
rie uostre saprano con buon fondamento trattar
gli loro negotij con il duca de Ruthenesi, et se V. S.
hauessero per commandamento di sua cesarea Maiestà
de praticar, et trattar la pace finale, et concordia
fra jl serenissimo Re, et il Duca de Ruthenesi,
potete primieramente dil tutto jnformare il serenissimo
Re di pollonia, et da quello jntender le conditionj,
et articuli, che da esso serano accettatj, acciò che
meglio possiate mandar ad essecutione gli com-
mandamenti uostri appresso esso Duca, Benche
habbiamo jnteso per litere di sua cesarea Maie-
stà, piu piacere in questo tempo à sua Maiestà le
jndutie.

mo

jndutie, ouer triegue de cinque, ouer sei anni fra il ser.
Re di pollonia, et jl duca de Rutheni, jl che à noi
benigna, et gratiosamente significamo.

Data jn viena nel giorno di Mercore nella vigilia
del ascension del signore. Anno. M.D.xviij.

Alli nobili Consigliarij della Sacra
Cesarea Maiestà. et oratori Franc.o
de collo, et Antonio di contj à noi
Dilletti.

Litere de Giouanni dalla Torre per noi mandato
al Re per causa della jnstruttione, et articulj

Magnifici Segnori, et molto hon. salute, et ogni
acrescimento d'ogni bene. jl Serenissimo Sigis-
mundo Re di pollonia questa sera, assaj per tardo
mandò per me, che per sin ch'jo uenisse, et haues-
se esposto alle signorie vostre gli comandamenti
della Cesarea Maiestà, et hauesse rapresentato
la resposta delle signorie uostre, à me è stà res-
posto dalla Regia Maiestà, che alcuno mandassi
alle signorie uostre, et acciò, che la cosa uenisse

piu secura, mando questo mio consanguineo Volsgengo lamberger della corte della Maiestà Regia con queste mie litere alla Signoria vostra, et quelle faccio certo della mente della sua regia Maiestà, acciò che quanto piu tosto veneranno de qui con gli oratorj Moschouitj; darà alli oratorj moscouitj hospitio, et tutte quelli cose, che qui per auanty haueano, et, come è aperto alle signorie vostre, con esso uoi trattarasi d'ogni cosa. et jo ueramente uinerrò incontro à miglia dui, et d'il tutto trattarò piu largamente con le S. V. alli quali m'arriccomando.

Data in cracouia alli xviij. de Maggio MDxviij.

Giouanny della torre.

Alli xxi. de maggio dopoi l'ingresso de cracouia nella sera, fossimo uisitati all'albergo da parte del Re per il Signor Giouanni Dantisco Secretario, il qual soleua per nome del Re trattar appresso la cesarea Maiestà, à noi molto noto et amico.

et amico, et admonitj per la sequente mattina alla presentia del Re.

Alli xxij. di maggio predetto venero à noi jl R.mo D. Messeses Episcopo cheminesdensim, et D. joane Ceschiam paladino, et per nome del Re ne condussero alla presentia de sua Maiestà, venendo anchora à noj jncontro jl Marascialco del Re, doue presi per mano, et bacciatisj arriuassimo à sua presentia, oue con la debita sommessione così ricchiesti dal Re gli porgessimo la mano, et ordinato jl silentio, dauanti Sua Maiestà, astante tutto jl consiglio. per nome di cesare jo Franc.o jndigno così exposi.

Sigismundo principe, et Re potentissimo siamo venuti à ritrouare la uostra regal presentia da parte del suo fratel ottimo Massimigliano jmperatore de christianj Signor nostro gratiosiss. ad essore le fraternal salutatione, et accrescimento della felicità, et ogni altro bene, et per dicchiarir qual ni siamo mandati da sua cesarea Maiestà al Serenissimo Basilio à volodimeria, et Duca dj

Moschouia, et gran Prencipe de ruthenarj per Indur
la pace, et per quella trattare fra la vostra regia Mta
et sua Serenità, per la qual tanto lungamente
sua cesarea maiestà s'ha affaticato, mandando
di poi suoi agenti, et oratori, niuna cosa pretermit-
tendo, la qual si pensasse esser proficua alla pace
da esser conciliata, risguardando sempre al comó-
do, et utilità particulare de la regia vostra Maiestà,
et poi communemente della christiana republica, la
qual pui presto dovrebbe esser accresciuta dalli chri-
stianj principi, che quelli fra loro farsi battaglia,
et talmente sparger il sangue christiano, il qual me-
glio, et più utilmente si spenderia contra Infideli,
qual populo è eletto da Iddio alle vittorie, et accre-
scimento de regni, massimamente perciò, che essi
Infideli sono allargatj nelli regni di Syria, egitto,
et affrica, et anchora nó si vedono contenti d'un
tale accrescimento, ma estimano il loro prin-
cipe Signor di tutto il mondo, et quel, ch'è
peggio minacciano di estirpare tutta la christiana
republica.

Republica, si come facilmente euenirà, se l'onipotente Iddio à cio non pone mano, et se non acorda gli christiani principi, et unisca à cotal laudabile, et santta expeditioe contra essi infideli tanto lungamente da sua cesarea maiestà premotta, et desiderata, et ancor che grandemente gli sia venuta fallita la speranza, quale hauea di compore la pace, et gli suoi conati, et fatiche syno sparsi al vento, niente dimeno, perche ciò non gli è successo, non è smarita sua Maiestà, pensando che ~~fin~~ ancora si possi mandare ad essecutione tal cosa, et per tal caussa ha noi mandati adesso Serenissimo principe de ruthenori, acciò, che tal pace utile particularmente alla regia nostra maiestà, et in commune alla christiana religione del tutto necessaria si componga, per materia veram et argumento del quale expeditonos hauere da la regia maestà nostra le conditioni, quali intende di dare, et receuere, et cosi à noi è stato comandato, che in questa nostra venuta et passaggio, quelle receuiamo, et procuriamo et perche nella disceptatione de le conditionj Et articulj, per auentura emergerà difficultade

acciò, che in quelle conuengino, et non. Sy'no conscie esse parti, conseglia, et esorta Sua Sertà cesarea dar forma per poste doppie nel stato, et dominio della regia uostra maiestà, acciò, che mutuamente si possi dar risposta, però, che quel istesso sr procurerà farsi nel stato, et dnio del prefatto Serenissimo principe de ruthenorj, acciò, che à cotal modo più breue, et facilmete sopre le discordanti conditionj si possi dare debbita forma. Resta, che la regia uostra maiestà si persuadi noi non douer lassar da prte officio alcuno, che à questo proficuo sia. et che risguardi al stato, honore, et esaltatione del nome suo. Tenendo per esspresso tale esser la mente del serenissimo cesare fratel carissimo di vostra maiestà, et conuenire ~~alla~~ alla dignità, et uirtù di prefatta uostra maiestade, quale Iddio ottimo massimo si degni di conseruare lungamente Sana.

Poco poi la antedicta espositione, et risposta del re per bocca del Rx.mo episcopo psemeliese

Vicecácelier

Vicecancelier, licenciami gli cortegianj, et consi=
gliari, fuori, che gli sequenti, si deueno alle
cose particulari, et più segrete, Essendo so=
lamente dauanti sua regia maiestà gli reue=
rendissimi episcopi plocense, et psemeliense an=
detto. l'Illustr. D. christophoro palatino sup-
mo canceliere, et capitanio del regno di polonia
Il signor Nicolo de salouiz suo fratello Tesorier
del regno. Il signor Giouannj de salischo, et
Il signor nicolo lechsmichin, et hauto difusa de=
discussione
Scrittione sopra il modo de indur la pace, venes-
simo alla parte de le indutie. In caso de discor=
dia ritorno à essa pace. Et habbiamo essortato
con ogni officio sua regia Maiestà al consen=
tire à esse indutie quinquenali, come erano
stà publicate in Roma, per causa di tore la
espeditione generale contra il principe de
Turchi, quali necessariamente habbiamo di=
mostrato comprobarsi, conciò, sia, che la
continuatione de la guerra tra essi doi Ser.mi
principi, tanto sostantiali, et necessarij in

cotal laudabile, et santta espeditione è pericu-
losa. Finalmente Sua Maiestà riguardando
al sacro cesare, per ogni buon fine, et effetto
annuj à esse jnduTie quinquenalj. Aduertendo-
doci, et grandemente pregando, che auanti, che
sii publicato tale conscentimento, habbiamo la
sentenntia del serenissimo principe de rutheni,
et sotto protestatione, che non intende mandar
oratori ad esso principe, ma, che quella faciamo
per autorità di cesare, non per sua, per ris-
guardo de la qual cesarea maiestà, et non per
libera sententia del animo suo ha condecesso
à esse indutie, et acciò, che alla genaral
espeditione contra Turchi non appara contra-
rio, massimamente essendo tanto necessaria
alla christiana religione. Similmente sua
maiestà da quelhora determinò per satisfa-
cione di cesare, et per commodità nostra
disponer le poste per l'uniuerso stato suo.
Quanto veramente alle conditionj de la pace,
come

come materia bisognosa di consideratione. Sua
Maiestà ne remesse à un'altro giorno, jnten=
dendo tra questo mezo con gli suoi principi, et
consigliari quella diligentemente dibattere.
Poi per ordine di sua Maiestà per gli antedettj
conduttori, et jl supremo Mareschalco, et Ma=
stro di casa di sua regal maiestà fossimo
apresentati alla Serenissima Bona regina.
la qual potissimè me primieramente cono=
scea nel regno di napoli, et in corte de la
Sua jllustrissima madre jssabella Ducessa
di Bari, et gia di milano, da la guale con
Somma gratia, et benignitade fossimo rice=
uti, et dopoi le salutationj fatte da parte de
la cesarea Maiestà, la guale prossimamete
maritata l'hauea, et poi una lunga confabula=
tione, et sue riccomandationj, che per noi si
douessero fare à essa cesarea maiestà, hauto
licentia fossimo da li medesmj signori
conduttorj, accompagnati per sino alli nostri
albergi

Instruttione summaria Alli Oratori di cesare in Moschouia.

Che la Maiestà regia non dubita in quello, che al essordio da esser trattado de la pace da esser composta tra la maiestà sua, ⁊ il duca di moschouia fa bisogno le signorie uostre abundantemente esser da la cesarea Maiestà instrutte, come special m[ent]e de la espedittione generale, quale il sommo Pontifice, ⁊ la sua Maiestà cesarea apparecchiano contra gl'imperadore de Turchi, ⁊ ancora per gran parte constituirono, [alaqual] di tanto momento [estiman de] il duca, sua regia Maiestà, ⁊ l'andata del duca di moschouia, che senza essi appara non potersi reggere troppo bene la cosa, acrescuita talmente la potentia di esso turco, ⁊ di giorno in giorno fatta più potente, ⁊ ferma, che se maturamente à cotal male non si prouede, indarno poi, sprezata l'occasione, alcuna cosa si farebbe. Massimamente esso sommo pontifice, ⁊ sua Maiestà cesarea hauendo in core il componimento de la discordia, ⁊ guerra tra sua regia maiestà, et

il duca

jl duca di moschouia, imperò, che tra gli christiani principi restano soli questi doi, quali fra loro si digladiano; et esser state maggior cause de guerre tra gli altri Rè, et principi christiani, che non sono queste vertenti tra sua Maiestà, et esso Duca, niente dimeno per questa sommamente necessaria espeditione, et bene de la christiana republica lassate da parte l'altre cose, tutti insieme concordarsi, et reconciliarsi hano permesso, et perciò serà da esser admonito, et chiamato esso duca alla pace che habbi à continuare justa, et decente. Et che la cesarea maiestà habbi questa speranza sua M.tà regia condescendere à essa justa pace da non esser recusata.

Quali cose la Maiestà cesarea pienamente intese da l'oratore suo Sigismundo herbestaim, nelle quali j consigliari del Rè hano incolpato jl duca di moschouia circha la transgressione, et violatione de lighe; Commemoranti esse compositionj, et quelle producendo, che forno fatte tra la felice memoria del Serenissimo Casmiro Rè, et padre de

Sua regia Maiestà, et Basilio auo de Basilio-
Moderhno Duca di moschouia, 7 di poi, quelle, che
erano tra il già Serenissimo Alessandro Rè
di germania fratello di Sua Maiestà. 7 Gio=
uani padre di esso Basilio Duca moderno, et
ultimo, quelle, che tra sua maiestà, 7 esso du=
ca sono stà fatte, 7 con giuramenti, 7 lettere
da l'una, 7 l'altra parte confirmate. Volendo
che la pace fosse fatte secondo le prime con-
federationi, et che nel trattar poi, descendendo
alle seconde, ultimamente si habbino fermato
nelle posteme conditioni. per il contrario poi
quello, ch'habbino risposto gli consigliari del-
duca di moschouia, 7 in quali habbino incolpato
la Maestà di esso Rè. Sua cesarea maiestà ab-
bundantemente hauer conosciuto da prefatto -
Suo oratore Sigismondo

Et intendendo la Maestà cesarea venirsi à -
concordia de le predittte cose tra la Maiestà del
Rè, 7 esso Duca di moschouia, non hauer pos-
suto mandare vostre Signorie oratori di Sua
Maiestà

Maiestà, quali per nome suo procurasseno di fare
secondo le conditionj de li patti, quali forno pri=
mieramente fatti tra sua maiestà regia, et esso
Duca di moscbouia, per le quali, come sua Maie-
stà potesse demettere qualche cosa, et massimam
della restitutione de la rocha de smolenzich, à
cotal cosa per niun modo s'ha potuto indure. et
Et sapino di certo le signorie uostre non altrimenti
la maiestà del Re douer aconsentire alla perpe-
tua pace con esso Duca, senza quanto, che la rocha di
smolenzcho si restituisca, et che quelle cose,
che fa, che permetta trattarsi di perpetua con=
cordia tra se, et esso duca, la fa per caussa, et
confidentia de la cesarea Maestà, et per bene
de la christianissima republica.

Che se detto Duca non uolesse condescendere à la
pace perpetua, se non fossero à luj mandati
da sua regia maiestà imbasciatori, sap=
piano le signorie uostre, che ciò sua Maie=
sta non è per fare, et per tal cagione talm.

talmente s'affaticherano, che quelle con la sola
autorità di cesare faciano essa perpetua pace,
senza, che in quel luoco Sua Maiestà mandi Ora=
tori, ouero à quella esso Duca, niente di meno
quando per le signorie uostre si faccia sì con
esso duca, che gli sia restituita la rocha di Smo=
lenzcho, Sua maiestà non recuserà di man=
dare suoi Oratori à esso duca.

Doue ueramente, che esso duca recusasse di-
fare la perpetua pace con condittione antedette.
hoc est
questo è, ouero che non uolesse restituire -
essa rocha, ouero di concordia trattare, se
non fossero à luj mandatj gli ambasciatori di
Sua Maiestà regia. piglierano poi le sig.^rie
uostre occasione di trattare sopra le indutie.
ma à modo, che solamente si facciano per au=
torità di cesare, senza quello che Sua Maiestà
Jn moschouia, ouero quel duca qui mandar
deuesse Ambasciadori. però, che Sua Maiestà
più non uuol mandare, perche s'hauesse ~

voluto

uoluto mandare suoi Oratori ad esso Duca, do
poi il ritorno del signor Sigismundo herbestaim
facilmente haria potuto hauere l'indutie con-
quello, la qual cosa le Signorie uostre dal me-
desimo signor Sigismundo, ouero sua cesarea
maiestà pienamente poterà informarsi, à quali
indutie uostri Segnorie non dechiarirano Sua
maiestà hauer consentito uoluntariamente, Ma
per causa de la maestà cesarea, et resguardo
de la christiana republica

Se la perpetua pace si potrà fare, et trattare
con gli muodi, et conditioni predette. Trattarasi
de la restitutione de captiuj, et de quelli, qualj
Sua regia maiestà molto piu, et più insigni ha,
et che esso anchora et al presente, et auanti le
confederationi ha detenuto, et secondo le con-
uentionj fatte non ha restituito. i nomj de
qualj, quando facesse mestieri, si dariano in
nota alle Signorie uostre, ouero si mandeu-
riano, se ueramente tal perpetua pace non

non si può compore non si faccia niente, ouero si tratti dela restitutione de captiuj.

Se le induttie ueramente, si deueno fare, confirmeranno quelle le signorie nostre, per juramento, et litere di quel duca, senza quello, che la regia Maiestà mandi in quel luoco, le qual poi, ouero copie di esse quando ò le porterano, ò le manderano à Sua maiesta, quella parimente darà le litere, et il guiramento suo confirmando le le qual indutie non si faccino da altre cose, cha da la guerra, et mentre che fosse la cessatione de la guerra, per cinque, ouer sei annj. per ragione di questa necessità de la commune christiana religione.

Si il negocio ueramente del trattar la perpetua pace, ouero indutie per qualche ragione non si potesse mandare à debita esecutione. procureno le Signorie nostre ciò far sapere à sua regia maiestà da quel luoco per lettere loro, et espetterano la risposta di Sua Maiestà.

Si ordi=

Se ordinarano veramente le poste per tutti gli domi-
nij de la maiestà regia, per li quali le signorie vre
manderano con celerità loro litere à sua Maiestà
acciò di nouo possino esser fatte certe della volú-
tade de sua maiestà.

l'altre cose comette sua regia Maiestade à la indu-
stria, prudentia, et fede de le signorie uostre, che gl
che penserano esser utile, et honesto, à sua maiestà
procurino, trattino, et essequiscano.

Et perche uano da buomj alienissimi da ogni huma-
nità, et ciuil costumj, insistanno, che niente à gli
sij aperto le uostre signorie trattar qualche-
cosa de scientia, et uoluntade de la regia maiestà,
ma solo per studio, et instruttione de la sacra
cesarea Maiestade.

Alli xxvij fossimo uisitatj da parte del signor
Palatino, et ricercatj, se niuna cosa ci mancasse,
ouero qual cosa desiderassimo, perciò, che per-
uiuerentia de la maiestà cesarea à ogni cosa
s'harebbe proueduto, non solamente per via del

Rè, ma per sua particulare, ⁊ proprio, ⁊ fu rag=
gionato de conuenirsi, ⁊ hauer colloquio nella
chiesa del castello alla quale se conferissimo, ⁊ an=
dando auanzi tra questo mezo le oblationi, ⁊
il referir gratie, si lassassimo intendere di de=
siderare, che per parte regia à noi fosse data
maggior, ⁊ più difusa informatione sopra le
cose per auanti trattate tra gli agenti de la re=
gia maestà, ⁊ consigliari del serenissimo pre=
cipe de ruthenori, ⁊ precipuamente darci par=
ticular dechiaratione sopra la transgressiōe
de li patti, de quali fu detto nela antecedēte
instruttione, ⁊ in qual parti sia stato trans=
gresso, ⁊ conuenuto, et quello, che ruthenori
oponeno, acciò, che s'alcuna cosa ne fosse
preposta, con fondamento de la uerità, quella
si possi soluere. ⁊ dimostrare il tutto la ce=
sarea maiestade hauer inteso, ⁊ le querelle,
⁊ defensioni procedute. Et lassate le cose
~~[illegible]~~ impertinenti esser stato sempre nel

mezo

nel mezo del animo nostro redure la pratica à buona conclusione, et concordia. Non solamente piacque à esso Signor Palatino la openion nostra, ma anchora al Reuerendiss.° episcopo premisliense, qual al nostro ragionamento sopraueneè. gli quali prometterono affaticarsi tanto con sua regia maiestà, che à noi fosse satisfato, et auanti forse il partir nostro da crachouia, ouero mentre saremo in Vilna città capitale de lithuania.

Alli xxviij si conferissimo, danovo auanti la regia presentia, et inchineuolmente chiesto licentia del andare, quella da sua regia maiestà obtenessimo. et quello istesso da la maestà reginale, la qual uolse per terzo hauer colloquio con essi noi, et in secreto à me in spetie communicare, che teniua certamente d'esser pregna

In crachouia, oltra diuersi ragionamenti, et recreationi cibarie appresso la regal corte, ci forono dimostrate per commissione del Rè per le chiese reliquie de sanij, et nel pallazo

del tesoro de sua maiestà, grandissimi uasi d'oro, et d'argento de inestimabil pretio, 7 ualore.

Et di nouo la regia maestà ne fece consignare doi forieri, 7 conduttori, zoè un polono, 7 un lithuano con alcunj altri huomenj per seruitio, 7 custodia nra,

Et auanti il partire da crachouia, espedissimo, 7 scriuessimo per duplicata mano un essemplo alla cesarea maiesta del trattado, 7 la profligatione de tartari de chrimpsi, quali haueano hauto incorsione passato Boresthene fiume verso leopoli nella rossa rossia, 7 per l'increscimento del fiume nel ritorno impeditj restorono. pfligatj

Alli xxix si partissimo da cracouia, acompagnati Dal r.do Dño preposito di cracouia. il signor palatino, 7 il signor Giouanni dantisco com moltj nobeli cortegianj, et compagnie de caualierj n.o 500. per una legha, et pigliasimo il nostro uiaggio per musouia, 7 lithuania p moschouia.

Ma è ormaj da far ritorno alli trattatj moschouitici, 7 pratica de indur la pace, secondo gli commandamenti, 7 instruttionj à noi fatte.

Alli xxvj.

Alli xxvi. di luglio, auanti la presentation nostra al Serenissimo principe, fossimo admonitj, che non si lassasse uscir fuori di casa alcuno de' lituanj, quali erano alli seruitÿ nostri, ne partirse dalle nostre corti per modo alcuno, per cio, che si se trouassero per le strade seriano amacciati. per esser tale l'ordine, et commandamento di esso principe

Fossimo insieme quel giorno istesso, et in diuerse hore uisitatj da molti consigliari, et nobilj de le cortj da parte del principe. sotto solenne forma di parole. Il Gran signor Basilio etc. esortandogi sempre à star allegri, et dimandando, che cosa ne fosse mancato.

Nel tardo venero à ritrouarne il signor Theodoro prestau. et Volodimerio con l'interpetre Isthoma. et una gran compagnia de caualierj. et esso S. Theodoro incomencio à dire cosi, per bocca poi del interpetre Isthomo dechiarito.

Il Gran Signor Basilio per la Iddio gra Imperator, et dominator di tutta russia, et gran duca, manda à

dire à voi Francesco, et Antonio, da poi, che sete ar=
riuatj sanj alla città, et patria nostra da parte
del fratel nostro carissimo Massimiliano P. Imper=
rator de romanj, et Supremo Re, et riposati che se=
reti, ne la seguente mattina vi uogliamo vedere,
et intendere de la Sanità del fratel nostro caris=
simo Massimiliano P. Imperadore de romanj, et
Supremo Rè, et quelle cose, che da parte di esso
fratel nostro sete per esporre. Perhò starete ap=
parecchiatj quando verano gli Segnori, et nobelj
de la corte nostra, acciò che con giocondo ani=
mo vi possano à noi condure.

la seguente mattina per tempo ne uenero ad auer=
tire li soprascritti tre signori, che fossimo ap=
parecchiatj per l'hora di terza. perhò che eran
per deuer venire à noi gran Segnori, per cag=
gione di condurci alla presentia del Gran Si=
gnore, con auertenza ancora, che non si douesse
dire gli segretj negotij, ma serbargli à priuata.

Audienza

audienza, jl resto publicamente fosse udito, et le cose segrete per precipui consigliari solamente ⁊c.

Et poco poi sopragionsero l'jllustre Duca Giouannj Juanouich. cubente jeroslauiense. jl signor Giouannj Jargouiche podzoi de li supremj consiliari, con forse cento nobelj cortegianj à cauallo, cun tanti serui à piedj, qualj portauano tapedj, acciò, che smontatj gli padronj loro, subbito fossero coperte le selle. et esso Duca cosj expose jnterpetrando l'ysthoma.

Jl Gran Segnor Basilio, per la jddio gratia, jmperator, ⁊ dominator de tutta rossia, ⁊ gran Duca ha mandato jl sopremo suo consigliero Giouanj Jorgouich. podzoi, ⁊ questi altri signori nobelj cortegianj, acciò che vi conduchino meco alla presentia sua, et siate alegri. però che sete per uedere la faccia sua, ⁊ occhj con giocondità. et jntesa la risposta nostra in forma, ⁊ toccata tra questo mezo la mano, montassimo à cauallo, et uscendo fuor de le corti, ritrouassimo da

l'una, et l'altra parte de la contrada genti egregiamente uestite, et de uesti uniforme de corte, ouero dal erario del principe, di oro, di seta, et d'ogni qualitate, quali stauano per odine dale nostre corti per sino alla rocha, et corte di esso principe per meza legha, sotto bel ordine, et quasi rapresentando un grande, et singular spettaculo.

Peruenendo alla porta de la rocha, sopragionse noua comitiua, con un gran signore auanti. la quale ottenuto il luoco de primi condutteri. cun consuete parole. il gran signore. etc. accio, ch' honori gli oratori del suo frate l. carissimo massimigliano, etc. ne manda à riceuere le signorie uostre.

Procedendo alla porta del pallazzo nel scaualcarsi sopraueniie un' altra mano di signori mirabilmente uestiti, quali parimente occupato il luoco de primi, et sotto solite parole, et addimandati de la sanità, ne condusero di

sopra.

Sopra, et alla prima porta s'appresentò un'altra nuoua mano, soto jl modo, et parole solite, conducendone alla seconda porta, doue da un'altra mano fossimo riceutj. et condottj alla terza porta, da la quale uscì fuori jl supremo Mastro de corte, jl quale con continentia, et grauità disse. quali sete noj? à cuj fu da noj risposto, oratori de Massimigliano jmperadore de christianj. Et andate cercando? l'jntrata al fratel suo Basilio gran Signore, et prencipe de Rutbenorj. Onde egli, audite c'hebbe cotaj parole, aperta la porta con alta uoce disse, Li oratorj di Massimiliano jmperadore de Romanj cerchano l'jntrata al gran Signore. et all'hora udissimo la uoce di esso prencipe, parlante nela sua lingua ruthena. jntrino li Oratori del fratel nostro carissimo Massimiliano E. jmperadore de romanj, et sopremo Rè. et jntroduttj uedessimo esso Serenissimo prìcipe

quale sedeua sopra il trono di Sua Maiestà vestito d'una ueste d'oro con fiori d'oro in argento, ⁊ campo bianco, ⁊ con una beretta alquanto lungha di feltro, con molti nomismati in eminentia per grado, jntorno intorno sedendo principi, ⁊ consigliari suoi. tra quali doi giouéni figlioli de l'imperatore de tartarj di casamia. presi in bataglia, ⁊ alla christiana fede conuersi. Noj ueramente in intrare firmatj appresso la porta abbassassimo jl capo, ⁊ pieghassimo alquanto gli gienocchi in segno di salutatione verso jl principe. ⁊ perche gli consigliari si leuorno in piedi leuatasi la bireta dal capo, con abbassamento del capo parimente salutassimo l'una, ⁊ l'altra parte. gli a similmente piegorno le persone loro uerso noj. ⁊ data la parola, ⁊ comandato gi procedessimo à meza la sala, replicata la salutatione, ⁊ flesione del capo, ⁊ riceute

le reciproche

le reciproche inchinationi, et saluti, et di nouo dato il segno andassimo auanti, et s'appropinguassimo alla Sede del prencipe, doue era posta una sede per noj à rimpetto di esso prencipe. nella quali fossimo comandatj di sentare. Jl prencipe ueramente nelle jnchinationj, et saluti nostri reciprocaua con un piccol moto di capo.

Et dopoi una picciola quiete, sotto silentio grandissimo, et da ogni parte. l'interpetri Astanti dissero doue sono gli donj. che sono portati. Jl serenissimo principe commandò all'hora che douessimo dire quello che jntendauamo di fare. et datanj la facultà jncomenciaj à ragionare. così anchora jl collega più giouane comandando. et l'jsthoma de parola in parola jnterpetrando

Anchora che per auanti Serenissimo

Basilio di uolodimeria, & duca di Moschouia, &
Signore, & gran prencipe de ruthenorj con
sommo studio, & con somma affettione dj
animo Massimiliano Sacratissimo jmpe=
ratore de romanj Signor nostro Clemen-
tissimo.

Jn questo loco jl principe udito il nome di
Massimigliano jmperatore in segno de so=
missione leuo in piedi, & si tolse la bereta dal capo.

La pace, & concordia tra la Vostra Serenità,
& il serenissimo Sigismundo Re di pollo-
nia fratelli suoi carissimj habbia cercato
di jndure, & conciliare.

Qui parimente perche si tardauano le sa-
lutationj. jl principe leuato in piedi, et
prima descendendo un grado con ad=
miratione, & quasi indignatione per
bocca.

bocca del jnterpetre disse. Oue sono le Saluta=
tioni del fratel nostro carissimo Massim. E.
jmperatore de Romanj, 7 sopremo Re. jl q^le
m'teso per mia risposta, che al loco suo sa=
rebbe fatto mentione. pacificato ritorno
al loco suo ...

mandando à l'uno, 7 l'altro suoj oratorj, 7
non pretermittendo cosa alcuna, quale al
componimento di cotesta pace habbia persa-
to esser proficua, risguardando sempre il
comodo, 7 utilità particularmente di l'una
et l'altra parte, poi ni commune di tutta la
christiana republica, la qual più tosto deue
esser acrescuita da li christianj principi,
cha essi fra loro farsi guerra. 7 à cotal
partito spargere jl sangue christiano. jl
qual meglio, 7 più utilmente si spenderia
contra jnfidelj. 7 finalmente tutti li storzi.

et fatiche di sua cesarea Maestà sono stà spesi in darno. et grandemente la Speranza, ch' haueua d' indure essa pace, quella ha ingannato, si come da li Honorabili, et diletti Volodimero Secretario. et Isthoma Interpetre oratori di Vostra Serenità, et Sigismundo herbestaim consigliero, et oratore di sua maiestà cesarea. ha inteso. Il quale appresso Vostra Serenità trattò di essa pace. Anchora, et per relatione del sudetto Sigismondo Suo oratore habbi à bastanza inteso, in quali cose gli consigliari del Serenissimo Rè di pollonia habbino incolpato la Serenità Vostra de transgressione, et uiolatione delle Indutie tra la felice memoria del Serenissimo casimiro padre di esso Serenissimo Rè, et la felice memoria del Serenissimo Basilio auo de la uostra Serenità parimente, et quali già

erano

erano tra il già serenissimo Alessandro Rè di
esso serenissimo Re di pollonia fratel germa-
no, et il già serenissimo Giouannj padre di
la serenità vostra. et nel terzo luoco tra la
vostra serenitate, et esso serenissimo Rè, et
al contrario, in qual parte anchora gli con=
seglieri di vostra serenità habbino colpato
esso serenissimo Rè, niente di meno per-
questo, perche la pace non habbi successo; è
smarita ponto sua Maiestà. che non pensi ma-
dare ad effetto la cosa. conciò sia, che cause di
gran lunga maggiori, et più importanti dif=
ficultati habbino versato tra altri diuersi pri=
cipi, et potentati christianj, quali niente di
manco à questo tempo sono pacate, et estin-
te. per interpositione, suasione, et autorità di
sua cesarea Maiestade. Procedendo ancora
la uoce del sommo pontifice, quali doi

insieme con altri Serenissimi Re, et principi christiani vedendo la potentia de Sultano Selinsach prencipe de Turchi tanto acresciuta, et de giorno in giorno più acrescersi. Intendono altutto di fare espeditione contra esso, et l'apparecchiano, et per gran parte l'hano constituita. Alla quale considerando esser di tanto momento venire la Serenità vostra, et esso Serenissimo Re, che senza appara, non si poter far cosa, che buona sia. Pensando massimamente la tardanza apportare sommo periculo, conciò sia, che già esso Sultano Selinsach. per accrescimento del stato, per profligatione del soffi Re de Persi. et per le prossime vittorie de li Sultani d'egitto alargato, et insuperbito festini di rinouare, et accrescere l'esserciti suoj di terra. et marittimj, al più che ci puole. acciò, che esperimenti anchora sua fortuna contra la christiana republica, a amichilatio de la gale.

de la q.le par, che potissimamente s'jnchini, et ponghi tutti gli suoi sforzi. à cui se oppor=tunamente non s'ocorre. sprezata l'occasiõe, in darno poi alcuna cosa si potrebbe fare. Perhò il già detto sacratissimo jmperadore pro-metendosi assaj d la fraterna beneuolentia di Vostra Serenità. Confidente, et fessinantem noi consiglieri, et Oratori suoi alla Serenita V. di nuoua ha uoluto dessinare. acciò, ch'à q̃lla esponiamo le fraterne Salutationj, accresci-mento di felicità, et ogni altro bene.

Qui Sua Serenità ordinò silentio, et leuatasj la bereta, discesse tutti gli gradj, et à noi gratiosamente porgè la mano. noj riceuẽ-do, come Oratorj del fratel suo Carissimo Massimigliano P. jmperadore de romanj. et addimandato de la Sanità del fratel Suo Massimiliano P. jmperator d Romanj.

et risposto, che nel tempo, che si partissimo da
sua cesarea Maiestà, quella staua molto bn
ritornando alla sua sede, comandò, che si-
procedesse.
Et acciò, che à quella dechiariamo il som-
mo desiderio di sua maiestà, che essa pace
à nostra Serenità, et suddittj suoj, al tutto
utile, et necessaria alla christiana religio-
ne habbi effetto. alla qual certamente chri-
stiana religione qual graue periculo stij-
sopra, Vostra Serenitate con la sua singu-
lar prudentia considerar puole. estenden-
dosi alle mano del fortissimo, impetuoso, et
fortunatissimo Imperatore la potentia del
stato, dominio, et genti incomprensibile. l'arte
precipua nela militia. la soprema prosperità
de la vittoria. De la cuj potentia s'alcuna
cosa si de dire, chi negerà, che de tre parti
ne. gli

ne quali si diuide l'uniuerso mondo, ciò, è l'
Europa. Asia, et africa. de l'una, et l'altra non
occupi la parte migliore. con ciò, sia, che hog-
gi tenghi nella parte di europa. l'uniuersa
grecia. et Signoreggi gli ferocissimi populi
olinthij. etholi, Tesali, Thebanj, jonij, lacedemo:
nij, boetij. Attici, Ateniensi, focensi, decensi,
chrothoniensi, nehei, corinthij. Argiuj, cher:
sonessi, platonsi, thespiensi, locrensi, Helles-
pontinj, archomenij. jllirij, liburnij, epiroti,
Macedonj. et ualidissime genti del uniuerso
pelloponesso. et concio, sia, che possieda eubo-
ca, metilena, stalimene, Samo, Samandria, chio,
et innumerabil altre insule del egeo pelago, et
quasi tutte le ciclade. la Thracia. Horachia,
l'jncige de' metsano stagno, misia maggiore, et
minore, Dacia. hoggi la Seruia. Scopia, bos-
na, croatia, ualachia, bulgaria con noue-
monti, ouero noue bordon. doue sono le minere, et

doue si cauano gli mettali, et gran parte de la
dalmatia, Sarmathia, europea, ne la quale ca-
pha, meotispalus, et infenita barbarie. l'jn=
sule oltra di ciò in esso mare eusino, ouer
pontico, et proponhide. et conciò, sia che pos=
sieda in assia parte seconda, essa asia mi=
nore, hoggi natolia, frigia, dardania, et essa
caramunia, ne la qual ponto, bithinia, Galu=
tia, ouero gallogrecia paphlagonia, pisidia, j=
saura, capadocia, licaonia, lidia, licia, pam=
philia, jonia, Doride, frigicaria, missia, cili=
cia, Armenia minore, et tutte le troade quiui
fertilissime, et al mare eufino Cholchide,
jberia, Albania, Alba, Armenia maggiore,
et parte de la scithia, ouer tartaria, con gl'
jmperij di Trabisunda, et constantinopoli, et
l'uniuersa proponhide, et esso Helesponto, et
l'uniuersa Armenia, et quelle, che di nouo
ha acquistato esse Sirie, cioè mesapotamia,
prima.

prima, tra gli duoi, fiumi tigrim, ⁊ eufrate fiumj posta
de la guale edissa è citta capitale, ⁊ fu Re Al:
bagaro, ⁊ cittadino Thomaso didimo Apostol di
christo, libanicha seconda, ouero damescena
de la guale damasico è capital città, et ne la
guale è posto il monte Libano. cele terza, in
cui è capitale città Antiochia. oue pietro vichario
di christo hebbe la sua prima sede, dopoi la
sua passione. phenicia guarta. della guale anti:
quamente fu metropoli tyro, ⁊ ne la guale pa:
lestina guidea, gallilea, traconitida, ⁊ abelina,
yturea, apamea, jdumea, jerico cun triplice ara:
bia, petrea, felice, ⁊ deserta. ⁊ possedendo in
affrica parte terza, ⁊ guello, che nouissimamente
ha acquistato, l'uniuerso egitto, regione tanto
ampla, larga, ⁊ opulenta con tutti gli suoi
montanj per sino alli Ethioppi, ⁊ esso ma:
re rosso, con Alexandria città tanto preclara,
⁊ insigne, che par non se gli troui, et oltra

jl nilo. essa penthapolea, & cyrenaicha regioni per
sino alla catbabatsma, & le proprie sirte nel mar
libico, & parimente ottegni sotto tributo jl potente
regno de' Tunisj, & carthagine già representante
emula de' romanj. & gli regni de tremezé,
de thenes, de enoy, & de' alger. Ma à che più
oltra christianissimo prencipe! chi possiede
hoggi le' quatro chiese metrapolitane, & pa=
triarchale, zoè Antiocena, Alessandrina, Je=
rosolimitana, & constantinopolitana, sotto
jl vexillo, & forma de' quali potissimamente
ne le spirittuali cose milita la serenità
vostra con l'uniuerso populo suo, et le
sette chiese di Asia, à quali Giouanj
scriueua, nel primo del apochalipse. se
non questo Jmanissimo prencipe d' turchj
Selim jnimico sempiterno del christi=
ano nome. chi siede in atchario ne la sede
di joseph. & ne li campi di alepo tiene' il
sepolcro

sepolcro di david, et quello, ch'è più oribile, et detestabile jn Jerusolem il sepolcro di Jesu christo redenttor nostro cum bethania, nazeret, ~~aab~~, et sinay monti, et altri luochi del misterio de la passion di esso Saluatore. Se non questo Antedetto Attroce jnemico vniuersale. jl quale non ha sparagnato al proprio padre, et tre suoi carnal fratelli. ma d'essi ha fatto vittima cruentissima. et jl quale se gloria tenire al conspetto Luminarij della grassezza de' cuorj d'i christianj, et Signor del mondo, et così si fa chiamare dal nascimento sino al tramuntar del sole, et tanto minaccia alla christiana sede et apostolica, et à l'vniuersa christiana religioè, dal quale certamente è da guardarsi, et opportunamente occorrere, acciò che essa non riduci in tanto exitio. et di nuouo con tutte le forze, et concordia de christianj-

e da procurare per la Conseruatione di questa
portion restante in europa, ne la quale oltra
il stato, et dominio de la Serenità nostra
Resta sol Germania, franza. Spagna con
l'insule adiacentj, et vicine, ongaria, po=
lonia, et boemia, con la nobile, anchora, che
afflitta Jtalia, portione certamente niente
respettiua, et la quale par, et potissime
minacci esso inimico, de la sede, et con
fatti expediria quello, che ne la mente
ha conceputo, durante la discordia deli
christianj principi, et regnando le par=
ticularj discensionj. tra essi, si come
auuene al tempo de Sultan morat proauo
et Sultam maumeth auo, et del terzo Sul=
tan Bayaset padre del presente Selim,
gli qualj per le descensioni de principi
christianj inuadaeno la grecia di tempo
in tempo.

ni tempo, et nel età quasi di huomo, d'un piciol, et angusto Stato in asia minore, tanto sono crescciuto, et allargati, inalzando le corna, che hoggi al presente loro successore Sultano Selim niun prencipe ha ardimento non, che di oponersi, ma ne ancho al impeto suo resistere. Il quale seguendo le pedate delli suoi maggiori, non pur intende di occupare le christiane regioni, ma anchora ha animo di signoreggiare, et impatronirsi di tutto l'universo mondo. contra il quale hoggi niente s'ha di securo, durante la divisione de christiani, et discordia, ne alcuno si può confidare, et precipue la Serenità vostra per la distantia da un tale Atroce Inemico, ne per altri respetti, però, che tartari quali intermediano, et nella fede, et nelli costumi nõ sono discrepanti et sono instromenti d'la guerra, non sono -

distanti. & ciascuna Vittoria contra altri pren-
cipi christianj esser potrà subsequente in-
strumento contra la Serenità uostra. per-
il che degna cosa appare laudabile, & sicu-
ra, se la serenità uostra si confermerà
con altri re, & principi christianj, quali per
gratia del onipotente iddio, ~~sono coperti dal~~
spiritto Santo. per mezo di essi Sommo pò-
tefice, & ~~essa~~ Sacratissimo Imperatore di
Vostra Serenità buon fratello, & deposte le
armi sono conuenuti à una sincera con-
cordia, & tendono ad uno istesso fine. & so
d'un constante animo, & non pure uogliono
d'un tanto nemico espettando l'impetto per
pulsargli, ma gli suoi proprij dominij con-
cordialmente più tosto, ... pono, assaltare,
se da la Serenità uostra non seranno tur-
bati. la qual sola~~mente~~ tra gli christianj
principi hoggi con il Serenissimo Rè di
Pollonia

pollonia si digladia, et par, che obsti à tanto Sa'tanta
~~ta~~, laudabile, 7 necessaria expeditione in ver=
tù del spiritto Santo instituta, 7 per Relevatiòe
del christiano nome, onde clementissimo prè=
cipe. essendo tempo di scuotere dal sonno gli
fideli di christo. 7 esercitare ogni officio,
7 tra gli fideli principi potissime la Serenità
V. è nominata. essa anchora seguiti il vexillo di
Jesu. 7 da esso rendentore chiamata. il già=
detto Sacratissimo Imperatore d[e]la vostra
Serenità fratello, al qual specialmente
apartiene haver cura del christiano gregge.
con ogni officio, 7 fraterno amore. la Cel.^ne
vostra interpella, conforta, 7 admonisse à de=
por finalmente, 7 in questo tempo l'armi.
7 ira sua contra christiani. mandando in o=
blivioni gl'ingiurie, se alcune, ue ne sono,
et ad inalzare suo benigno animo à più
sublime imprese, convertendo l'armi cōtra

tanto ualidi, et sempiterni jnemici del redentor nostro jesu christo, il quale per noi non dubitò sottomettersi al tormento de la morte in Croce. guardando sempre, che alcuna cosa à se, et alla christiana religione accaschi, quale ne per tempo, ne per penitenza si possa retrattare, et di nuouo ad abbracciare la pace à sua Serenità da parte della maiestà cesarea per noi proposta, et la quale esso Saluatore ne la separatione sua da questo mondo à noi potissime fisse nel cuore. non solo, acciò, che si uieti l'ira di esso Saluatore, ma etiamdio acciò che si conseguischi la gratia, et gloria sempiterna. la quale iddio ottimo Massimo per sua infenita clementia si degni di concedere alla Serenitade uostra etc. laude à esso iddio.
Finita la oratione, et da poi alcuna gratiosa parola, et segno di allegrezza, esso

Ser.mo

Ser.^{mo} prencipe comando, et dalli nostri con:
duttori fossemo menatj in un'altra salla, doue
poco poi gli soprascritti tre consiglieri, et doi
Segretarij sopraueneró. Cioé.

Jl S.r Georgio Theodorouich. Jl S.r Georgio Demetrouich Tesor. Jl S.r Giouannj Jorgouich podroi	Supremi consigl.
Jl S.r Georgio Manzoi Jl S.r Truffa	Segretarij maggiori

Et licentiati gli condutori, et tutti gl'altri da
esso loco Jl Signor giouannj Jorgouich, come
piú giouane, tenendo in mano una scrittura
aperta, ouero Thema, per meglio dire, in for=
ma di rotolo, ouer jnstrumento, cosí jncó=
menció á dire.

Jl Gran Signor Basilio (per jddio gratia)
jmperator, et dominator de tutta la rossia.

et gran Duca. Intese le cose esposte per voi S.ri
oratori, et consiglieri del fratel suo cariss.mo
Massimiliano (per la Iddio gratia) Imperadore de Romani, et supremo Rè, et gran Signore, ha mandato il gran consigliero suo il
signor Georgio Theodorouich. a' il quale le
signorie nostre debbano riferire quelle cose,
quali hano in secreto dal fratel suo cariss.o
Massimiliano, per la Iddio gratia, Imperator
de romanj, sopremo rè, et gran signore, da
esser esposte à esso gran signore Basilio, per Iddio gratia, Imperatore, et Dominatore de tutta la rossia, et gran duca, etc.te
Et rinouando Disse.

Il Gran Signor Basilio, per Iddio gratia,
nella predetta forma, ha mandato il suo
consigliero, et sopremo tesoriero Il S.r
Georgio demetrouich. a' cui le Signorie nostre debbano referire, quelle

cose.

cose, quali hano in secreto dal suo fratel cariss.°
Massimigliano da esser esposte à esso Gran
Signore.

Nel secondo luoco il signor Georgio Demetrouich
cosi et egli incomenciò à dire.

Il signor Basilio, per la Iddio gratia, Imperator, et
gran Dominator, et cet. nel modo, come per avanti
ha mandato il suo gran consigliere Il signor
Georgio, et c. al quale, et c. nella forma, come di
sopra, lassando niuna parola, et anzi dicendo di
più.

Et di nouo comenciando, il s.or Georgio sotto la già detta forma
de parole, et abbundantia.

Il gran Signor Basilio, et c. ha mandato il suo
consigliere, et c. Il signor Giouanni et. al q[ua]le. et c.

Et nel terzo luoco Il signor Georgio Theodorouich
comenciò à dire.

Il gran Signor Basilio, et c. ha mandato il con-
siglier suo, et gran Tesoriero Il Signor Georgio,
et cet. al quale, et c.

Et di nouo comenzando sotto la predítta forma.

Jl gran Signor Basilio, 7c. ha mandato il consiglier
suo il signor Giouanni, 7c. al quale, 7c.

Et mentre, che uno, 7 l'altro de essi tre consiglie-
ri separatamente fesse la sua instantia per
il secreto de la cesarea Maiestà, dicessimo nó
esser cosa pertinente dechiarirsi segreto alc.°
ouero deuenire alla particularità delli artico-
li de la pace, se prima non s'hauesse hauto
l'animo, 7 dispositione di esso serenissimo
prencipe intorno à essa pace. Et à sua se-
renità appartiene dechiarire, se affetta, ouer
vuol hauer pace con il serenissimo Re di pol-
lonia, con esspressione de le conditioni gli
dar, 7 receuer intende, le qual cose dechiarite,
7 noi fondaremo la Jntentione de la c. M.tà

Onde confusi essi consiglieri ritornorono al
prencipe, per nouo ordine, 7 instruttione, 7
poi ritornando le cose seguenti sotto cotal
forma referirono.

Jl gran Signor Basilio, per la iddio gratia,

Imper.

Imperator, 7 dominator de tutta la rossia, 7 gran duca di nuouo, per gli oratori suoi, 7 p Sigismondo herbestaim ha dechiarito al fratel suo cariss.º Massimigliano p la Iddio gratia imperator de Romanj, 7 sopremo Rè se uoler giusta pace, 7 condecente con Sigismondo Rè di pollonia, perhò si dechiarino le conditioni.

Le qual cose intese, replicassimo il Sacratissimo Imperadore hauersi affaticato, 7 affaticarsi p la predetta pace, come è detto, per il comodo particulare de l'una, 7 l'altra parte, poi in commune p seruitio de la christiana republica; 7 acciò, et più tosto si dienenghi al effetto, lauderebbe, che la pace fosse fatta, 7 terminata sotto gli medesmj capitulj, 7 conditionj, quali pria intercessero tra la Sua Serenità, 7 esso Serenissimo Rè di pollonia, auanti la trasgressione, 7 qual cose sono incolpate de-

de transgressione, et qual cause non hano mosso esse parti alla osseruatione di quella. Mouano hora alla renouatione, et constante osseruatione la necessità de la christiana Republica, et la Intercessione ~~de li fratelli~~ di esso Sacratissimo Imperadore, et l'Imminente periculo.

Intese queste cose, et andati al prencipe, et à noi ritornati, Instetero, che le cose per noi esposte gli fossero date in scriptis, accio che quelle lette, et ben considerate Sua Serenità ne uaglia dechiarire de la sua mente; à quali in Instante per noi esposte, et auanti preparate in scriptis forono cōsignate.

Et poi īmediate da le solite nostre conduttori fossimo recondutti alla presentia del prencipe, con il quale fu di bisogno restare in pranso.

Et assetandosi à tauola proxima à quella di esso Serenissimo prencipe, accedente il preambulo

Il gra

Il gran Signor Basilio, per la iddio gratia, ⁊ c.
comanda esser detto à voi, poi, che foste alle=
gri Signori oratori, quando vi partiste da-
la presentia del fratel nostro carissimo
Massimigliano Imperator de Romani, ⁊ so=
premo Rè lassando Sua Maestade allegra, ⁊
gioconda, cosi ha fatto, che hoggi quando ne
referiste tanto buona noua de la sanità di esso
fratel nostro carissimo Massimigliano, ⁊ c.
allegrateue anchora con noi, quando vede=
ste la faccia, ⁊ occhi nostri. perhò sedereti
ancor voi, ⁊ con le fercule, ⁊ medone con
noi fareti un buon uolto.

Da la mensa del principe con alquanta di=
stantia seguitauano consiglieri, ⁊ suoi ma-
gnati al numero per auentura di cento, alla
nostra veramente, ⁊ al conspetto nostro
quel duca Giouanni conduttore, ⁊ gli suoi
compagni, ⁊ gli nostri famigliari, fuori
che lituani, à quali era stà proibito

l'uscir di casa, come gia è sta detto & avanti.
Fra il mangiare il serenissimo prencipe spezò il pane, et à noi mandone un pezeto cō la solita cerimonia. Il gran signor Basilio, etc. comanda esser detto à voi. Recevi Francesco di nostra mano il pane, et gratia nostra, et alla nostra presentia sezaj allegro, et così faceua de mano in mano, de altre fercule, et medone al beuere, et non pur me, ma hor à uno, hor à un'altro. Nel conspetto del prencipe, et nostro, era un'altra picciol mensa, alla quale sentauano doi Maraschalchi, et in mezo la salla era una gran credenza de altezza al più del solaro superiore, piena de uasi, et instromenti d'argento di gran valore, et per pompa da l'uno, et l'altro lato, nel mandare, et presentare de ferchole, cō faceua il prencipe. Tutti gli discombenti leuano in piedi, et deponeuano la beretta.

la beretta, ne la riponevano per sino, che con la inclinatione del capo gli ricognoscesse nel referir gratie per l'honore meco impertito. Cerimonia certamente molesta, et molto frequente. gli cibi forono lautissimi, nobilissimi, et varij al numero, di cento, et vinti: portati in ottanta sporte per ciascun cibo, gli portanti, et tutti gli altri servienti eran vestiti in oro, et con cathene di oro de diverse spetie, il tutto del erario del prencipe &c.

Finito il desinare, et stando il prencipe in piedi fu bisogno di tornar à bevere, però, che fattosi portare un vaso in forma di navicella, riempiuto di diverso medone, il prencipe ne fece dire per l'interpetre.

Il gran Signor Basilio per la iddio gratia, &c comanda esser detto à voi. Beviamo à Re Francesco questo cytho in honore del fratello nostro carissimo Massimiliano, &c: acciò, che l'onipotente iddio à noi doi-

Insieme dij gratia che possiamo confondere gli
jnemici nostri, & dela christiana religione,
ouero quelli conuertire alla christiana reli:
gione, & fede, & Beuto il uaso di medone, gllo
fece riempire, & con la propria mano melo
consignò, Il quale fu bisogno di beuere, an-
cora che la beuanda di medone mi fosse
al tutto molesta. Finalmente hauto licenza
deuenissimo alle case nostre acompagnati
da li soliti conduttorj, & diuersi nobeli de
corte, & smontatj da cauallo ascessero con
noi, & nelle salle, ritrouassimo intorno, in:
torno le mense apparecchiate per ordine dl
principe, & con gli ornamenti suoi di ar:
gento, & di nuoua, & diuersa sorte, & collore
di medone, et Il Signor Theodoro prestaui in-
comenciò à dire.
Il gran Sig. Basilio, re. Commanda esser detto
à uoi Franc.o & Ant.o Sicome foste allegri
tutto'l giorno, quando vi partiste da la pr̃ntia
del fratel nostro carissimo massighiano cz
lassando

lassando Sua Maiestà sana, et allegra, cosi
fa mestiero hoggi per tutto questo giorno
che siate allegri, et giocondi, conciò, sia che
habbiate portato tanto buona noua de la sa:
nitade di esso fratel nostro Massigliano, et c:
et habbiate visto noi, et gli occhi, et la faccia
nostra con giocundità, perhò habbiamo man:
dato l'attinente nostro duca Joliane Juunouich.
et il consiglier nostro S. Giouanni Jorgouich cō
questi altri nobeli cortegianj nostri, acciò
che con voi ancora per nome nostro siyno alle-
gri, et fu mestieri di nouo sedersi, et fo
il giorno compito nel mangiare, et bere, tal-
mente, che uedissimo quelli tutti hebrij.
l'hebricta de quali ne fu refugerio, perchè
in quella imersi non si curorno di prouo-
carne à beuere, talmente che tutti in quella
sopraueggnente ~~sera~~ matina con il suo peso sip-
tirono senza salutare l'hostiero
Neli seguenti, et cadaunj zorni, al meno

doi uolte al die fossimo uisitati, et salutati da parte del serenissimo prencipe da diuersi consiglieri, astante sempre jl prestau cō gl'interpetre.

Alli xxx. fossimo requesiti da parte dl serenissimo principe per il primo d'agosto de mattina alla presentia d sua serenità. etc.

Alli xxxi di sabbo jl serenissimo prencipe ne mandò cibi de la sua mensa in segno de carità, et gratia sotto la forma consueta de parole.

Jl primo giorno di Agosto dal solito Duca Giouannj, et collegi. fossimo condutti alla presentia del prencipe, et fatta la inclinatione del capo, et flesione de zinocchj. et riceuta la salutatione fossimo condutti da un' altra parte, doue conuenero quatro consiglierj, et doi segretarij, ciascuno con jl suo rotolo in mano, senza

Thema.

thema, gli quali al solito costume, particu-
lare, et separatamente deuenero alla solita
cerimonia.

Il Gran Signor Basilio etc: ha mandato, etc:
con gli per a(l)que grosse hore fossimo in
disceptatione c(ir)c(a) essa pace, et forma
di quella. et perche gli uedissimo varij,
et duri ne le risposte. Istemimo ogni cosa
douersi reddure, et dare in scriptis. et
redotti al prencipe con la solita inclinatio-
ne, et flessione, et reciproca salutatione,
fossimo recondotti ~~alli nostri~~ alli nostri
allogiamenti, et per l'interpetre fu por-
tata poi la scrittura del sequente tenor.

Risposta del gran Signor Basilio
per la iddio gratia, Imperator, et
dominator de tutta la rossia, et gra
Duca à Franc(esc)o da collo, et Ant(oni)o de gli
Oratori de Mass(imiliano) E. Imperato(re) de Ro(mani): et Sop-
mo Re

Jl gran Segnor basilio per la J. g. Jmperator, et dominator de tutta rossia, et gran duca commanda esser detto à Voi. Per auanti jl fratel nostro Massimigliano E. Jmperator de Romanj, et Sopremo Rè, non una sol fiata ne ha fatto essortare per gli suoi, et nostri oratori, che noi con Sigismondo Rè fossimo pacentati. Dopoi questo ueramente jl fratel nostro ha mandato à noi l'oratore suo Sigismondo herbestaim. Jl quale oratore diceua esortandone, che noi per l'amore del fratel nostro carissimo Massimiliano E. Jmperator de Ro. et sop. Re facessimo la pace con Sigismondo Rè de pollonia. Et jl gran S. B. per la J. g. Jmp. et dom. de tutta rossia, et gran duca. comanda esserui detto. Al presente uoi ancora da parte del fratel nostro carissimo Mass. E. jmp. de Ro. et sop. Rè de quell'jstesso n'hauete referito, che jl fratel nostro hoggi anchora di cordi al

desiderio.

desiderio fra noi, et Sigismondo Rè de Pollonia
ha ricercato la pace, et concordia, anco per la
christiana republica. perche Sultano Selim
sach. Imperator de Turchi per molte distantie con
de prencipi christiani ha conuertito sotto di se,
et le quatro sedie maggiori delli general pa=
triarchati de christiani. et altri molti do=
minij de christiani tien sotto di se. al sim=
il modo hora il medemo Selinsach Sultano
ne la distruttione del Rè de persi, et nelle
uittorie di nouo fatte, sopra doi Sultani
de egitto è slargato, et augumenta l'eser=
cito suo, terrestre, et maritimo, et uuol mo=
uer l'armi contra li altri Rè. et contra
altri dominij de christianj, et si sforza
di poter distruere questi magnati, et fare
à se gli dominij subietti, et se hoggi cõ=
tra esso non si prouede, ne contrasta, ouero
nõ si farà l'espedittione, all'hora contra
esso serà in uano la atemptattione.

Il gran S. Basilio per j. g. Imp. et dnator de tutta rossia, et gran Duca: comanda esserui detto: per quella caussa il fratel nostro Massimigliano. E. Imp. de Ro. et Sop. Rè ha condotto molti rè, et principi alla pace, et concordia, et Sauto consiglio con quelli, ha cõstituto, che uuol stare contra il Sultano de turchi. non esspettando l'assalto del Sultano de turchi. ma più tosto uuole assaltare il regno, et dominio suo, ma per auentura non se mouerà perciochè fin hora noi con Sigismondo Rè non semo pacati:

Il gran S. B. p. j. g. Imp. et dnator d. tutta rossia. comanda esserui detto: ha inteso il fratel nostro Mass. E. Imp. d. Ro. et Sop. Rè. dal suo consigliero, et Oratore Sigismondo herbestain, et anchora dal nostro Secretario Volodimerio, et ithoma interprete, che tra noi con Sigismondo Rè nõ è fatta la pace.

Il grã S.

Jl gran S. Basilio per Jd. g. Jmp. et dnator de tutta rossia, et grã duca. commanda esser detto à voi. Anchora ha ben inteso quello dal suo Oratore, et da li nostri messagieri, qual jnguirie, et fattioni syno stà fatte al Auo, et padre nostro Jl gran S. Giouanni per dio g. Jmp. et dnator de tutta rossia, et gran duca, et anco à noi da li Rè di pollonia. Similm. ha ben inteso qual parole ha referito gli Oratori del Rè, cioè con sigismondo, et tra noi non fatta la pace. Ne è smarita sua maiestà djmandare à noj. Voi suoi Oratori.

Jl gran S. B. per J. g. Jmp. et dominat de tutta rossia. comanda esserui detto. Voi veramente da parte del fratel nostro carissimo Massimigliano E. Imperat de Romanj. et supremo Rè. Addimandandone, hauete referto, cioè deponessimo per intuito del fratel nostro lira nostra contra la Christ.te

et áco obliuiassimo l'ingiurie fattene da Sigismondo Rè per commodo de ambedoj le parti, et acciò contra Infidelj p la christianità si stesse. ꝛ cħ con il predetto Sigismondo voleamo stare in perpetua pace, coé habbiamo stato p il passato tempo.

Il gran S.r B. p I.g. Imp. ꝛ dñatꝫ de tutta rossia, ꝛ gran duca. comanda esserui detto. Voi sapete bene, in qual tempo l'ano di qsto. Sultano Mahumetꝫ vinse constantinopolj, et altri molti dominij de christianj, et hoggi Il suo nepote Selinsacb. Sultano ha vinto egitto. Jerusaleme, ꝛ tutta la regione de pallestina, et Sopra doi Sultanj, ꝛ sop il regno de persi. la vittoria sua à noi ben notoria.

Noi veramente, Si come prima habbiamo pregato al S. Iddio. cosi ꝛ al pnte addimandemo da sua Santa Maiesta, cħ à noj mandj.

mandi, l'aduitorio, et ualetudine sua contra
li infedeli nemici de christiani, et gli no=
stri dominij de christiani sotto il suo santo no=
me conserui. et qualmente nelli passati
tempi stessimo per la christianità, et quella
dalli infideli deffendeuamo, così hoggi
uolemo stare contra infideli. et deffender
la christiana republica da loro, per quanto
il signor iddio ne aiuterà, et habbiamo
sempre uoluto uedere, et iddio desse, et
per signori de christianj sempre la chri-
stianità stesse quieta et in buona conseruatione.
Il gran S. B. per I. G. Imp. etc. comanda cer
à uoi detto. quello ueramente, et per parte
del nostro fratello Massimiliano R. etc. et
n'hauete referto, qualmente, et con Si=
gismondo Rè fossimo pacificati. Noi vera-
mente, si come nelli passati giorni des-
simo in commissione con gli suoi al fratel.

nostro, et Oratori nostri, etiam per amore del fratel
nostro Massimiliano I. etc: volemo la con=
ueniente pace con Sigismondo Rè. Anco
esso Sigismondo ha mandato à noi gli
Suoi Oratori, Ma tra noi con quello non è
stà fatto pace. non per la nostra parte, ma
per la parte del Re di Pollonia, perchè,
quando gli Oratori nostri con quelli di Si=
gismondo trattauano de detta pace. Si=
gismondo Gerbestaim Orator del fratel
nostro ogni cosa udì.

Il gran S. B. per D. g. Imperadore, etc: ci
comanda esserui detto: Hoggi anchora se
Sigismondo Rè uorà con noi la pace, et
à noi mandi gli Suoi Oratori per ditta pace.
all'hora noi per l'intuito del fratel nostro
Massimigliano I. etc: vorremo la pace
con Sigismondo, Rè. Si come serà con=
ueniente.

Il Gra.

Il gran S.B. p. j. g. Imp. &c. comanda esservi dto. quello veramente, che havete detto à noi, qualmente, che con Sigismondo Rè fossimo in pace, à quel modo, che quello siamo stati nel tempo primiero. questo è ben notorio al fratel nostro Massimigliano &c. qualmente jl patrimonio nostro di rossia. le città li Reggi di pollonia tengono Inguistamente sotto di se. Nelli tempi passati con jl padre nostro jl gran S. Giouanne per la iddio gratia imperadore, et dominatore de tutta rossia, & gran duca. fu in pace Allessandro Rè. All'hora jl padre nostro jl Magno Giouanni p. Iddio gra. imperator, & dominator de tutta rossia, & gran duca, per la pace, & bona concordia, & acciò, che'l sangue christiano nõ si spargesse tra loro, similmente, acciò fosse tra loro buona conuersatione, quelle città dela rossia, attinenti il patrimonio suo, all'hora permesse à se di usare

Il gran S. Basilio per la Id. gra. Imp. etc. comanda esserui detto. Dopoi queste cose Sigismondo Re fù con essi noi in confederatione, et le qual città de russia nostro patrimonio, à simel modo tene sotto di se inguistamente. Noi ueramente quelle città patrimonio nostro à se permetessimo, acciò che tra noi fosse pace, et acciò più oltra tra noi non si spargesse il christiano sangue, et tra noi fosse buona conuersatione. Hoggi ueramente le città predette di rossia patrimonio nostro, le quali fin'hora Sigismondo Re ha tenuto sotto di se inguistamente, per qual caggione douemo permettere, ch'egli usi.

Il gran S. B. per d. g. Imp. etc. comanda esserui detto: quello ancora, che n'hauete detto, che deponessimo quelle ingiurie, quali ne ha fatto Sigismondo Re. Noi ueramente per amor del fratel nostro Mass. F. etc. et anco per la sua dimanda, similmente,

acciò

acciò tra noi con Sigismondo fosse pace, et quiete, et il sangue christiano non si spargesse, quali inguirie à noi da Sigismódo rè, sono stà fatte, quelle mandemo in oblivione. quelle veramente, che per inguista causa sono stà fatte alla nostra Sorella la Regina helena, et gran Duchessa, che Sigismondo Rè, della Sorella nostra Regina, et gran Duchessa helena, à noi sanisti.

Il gran Sig.r B. F. J. g. Imp. re: commanda esserii detto: ma per essortatione del fratel nostro Mass. E. re: con Sigismondo Rè. volemo la pace, et concordia, Sì come à noi serà conueniente.

Onde, conciò sia, che auanti anco la presentatione de la scrittura si rispódesse à bocca per gli Consiglieri. Il principe voler la pace con il Rè di Pollonia à se conueniente, et niente di meno renóciorno la pace có le conditionj da noj

proposte: gli ricerchassimo, che ne dechiarissero, qual pace appare à quelli conuenire, et sotto quali conditionj quella uogliono hauere, acciò che sappiamo, come si deuemo regere. acciò deuenir si possa alla conclusione della pratica, et acciò che per diutturna tardanza non s'apporti qualche preiudicio alla Christiana republica. Ci presentorono la presente scrittura. pur ritornati prima al Serenissimo Prencipe, et da quello riceuto la regula.

Quello, veram[ente], che habbino parlato gli oratori di Massimiliano Jmperatore, et gran Signor à i consiglieri, et quello, che habbi commandato jl gran S. D. rispondergli da sua parte per gli suoi consiglieri à li oratori di mass. sopra le parole di quelli.

Jl gran S.

Il gran Sig.r Basilio per la iddio gratia, Imperator, et dominator de tutta la Rossia, et gran Duca comanda esserui detto in q(ue)sto modo. Con Sigismondo Re non conuiene tra noi la confederatione, à quel modo, che Sigismondo Re fu con noi in confederatione alli passati tempi, ma per l'amor del fratel nostro Massimiliano Imperador de Romani et Sopremo Re, volemo pace, et buona concordia, si come se ne aconuiene con esso Sigismondo.

Gli Oratori veramente de Massimigliano parlorono alli consiglieri del gran Signore, qualmente Sua Serenità ne volesse dechiarire, à qual modo con lei tra Sigismondo Re di Pollonia si co(n)uenisse la pace.

Et Il gran Signor Basilio per I.g. S.r dnatore de tutta Rossia etc. iusta la petitione de ditti Oratori de Mass. comada esser detto cosi per li C. suoi.

Il gran Signor Basilio, per Iddio gratia imperator, et dominator de tutta rossia, et gran duca. Comanda esser detto: hauete detto alli consiglieri nostri, à qual modo tra noi con Sigismondo Rè di Pollonia si conuenghi hauer la pace. Noi certamente per la dimanda del fratel nostro Massimigliano E. imperator de Romani, et Sopremo Rè, et acciò ancora tra noi fosse pace, et quiete, Similmente acciò, che più oltra non spargesse il Sangue christiano, volemo pace, et buona concordia con Sigismodo Re, si come sene aconuiene. le cause veramente che contra giustitia sono fatte alla Sorella nostra Regina, et granduchessa elena. et delle città de chiamate di rossia patrimonio nostro, et altre città quali Sigismondo Rè per sino al presente tempo tiene sotto di se ingiustamente

quando

Quando verano à noi gli Oratori di Sigismondo per questo effetto. All'hora intorno à ciò si potrà ragionare.

Nella presentatione de la qual scrittura, et quella perfettamente letta. Dechiarassimo alli interpetri noi esser apparecchiati per andare alli consiglieri, et à loro dechiarire quello, che sentiuamo de le scritture à noi date, gli quali ritornando ne referirono, che gli consiglieri haueano da venire ne le habitation nostre, et in quelle ragionare.

Il secondo giorno di Agosto venero alli allogiamenti nostri Tre consiglieri. et doi Secretarij, con doi Interpetri. li quali da poi le salutatiōi da parte del Serenissimo prencipe, ne ricercorono di quello, che sentiuamo de le scritture à noi date, et qual fosse l'openion nostra, à quali rispondessimo, come qui di sotto, et per maggior loro satisfacione, reducessimo la openiō nostra in scrittis, et gli la presentassimo.

Da le hauute scritture l'animo nostro certamente si confonde. vedendo rinouarsi le già soppite difficultà per le confederationi, de le

quali negli precedenti nostri detti, & scritture, et
massimamente per l'ultimo Inito del, & tra Jl Se=
renissimo, prencipe, & gran Signore vostro, et
del Sacratissimo Imperatore fratel ottimo, & tra
Jl serenissimo presente Rè di pollonia Sigismódo,
et honestamente certo habbiamo proposto rino=
uarsi la pace, la quale Jl Serenissimo prencipe
ha firmato, senza Interuento, ò Intercessione
dela cesarea Maestà, ne de li agenti suoi, et in
tempo, che non vergeua tal necessità, si come
fa il presente publico interesse, & necessitade
de la christiana religione, et più honestamẽte
è proposto, & innouata, da poi essa ultima q=
federatione, et sopra la quale ha confirmato la
cesarea Maiestà confirmarsi la pñte pace,
si riduca in pristino, per questo reciprocam̃
far conuiene, Ne de zouare la asserta conci=
tatione de tartarj à danno del Serenissimo
prencipe, & sudittj, perchè de questo ancora
è incolpata sua serenità da esso Sere=
nissimo Rè. Intanto, che gli dannj, & colpe
appareno reciproche, ne più deno essere
In consi=

In consideratione le alegate iniurie, ouero iniu=
ste asserte cause de la Serenissima Regina So=
rella del Serenissimo prencipe, et gran du=
chessa Helena. le quali già ne le precedenti cō=
federationi erano soppite. Ma solamente dessi
hauer consideratione all'imminente periculo
del presente tempo. Nel quale l'Jmanisso. Prē=
cipe de turchi insoperbito per le noue vittorie, coē
è detto, minaccia alla christiana religione, et al
Sacratissimo Cesare fratel suo, il quale oltra
il commodo de la republica christiana, ancora
il particulare di sua Serenità procura, et
perche nel trattatto, et disceptatione, pare, che
Sua serenità non altramente pieghi l'animo
suo à la proposta pace, sotto le conditione, de
quali per auanti fù detto, et niente dimeno,
par, che insti, che venghino gli Oratori del
Rè di pollonia per essa, Dicemo à voi non ap=
partenire, nè meno conuenire Alterar la
commissione, et comandamenti nostri. quali
sono, che proponiamo la pace, sotto il modo,

et conditionj, come di sopra, À noi pare fuor di proposito, che gli oratori del Rè di pollonia veghino. se à noj non è data la forma sopra essa pace. Di nouo dicemo, et in nome del Sacratissimo Cesare essortemo la Serenità sua ad abbracciare la predetta pace, et à quel modo, et sotto le conditionj de la confederatione hauta prima, con pristina restitutione delli innouatj. À la quale annuente la Serenità Sua, daremo opera, che venghino li Oratori del Rè di pollonia à quella confirmare, et se farà mestiero, à dimandarla, à libito di Sua Serenità. et Se altramente sente, nè intende pieghare l'animo Suo ad essa pace, ne admetta alla presentia sua, che piu perfettamente possiamo jntendere la mente di Sua Serenitade, et da noj Sua Serenità la piu jntrinseca jntentione di Cesare.

Quel j stesso giorno, dopo le predicte cose venendo à noj jl Signor Theodoro Prestau et Volodimero con gli jnterpetri referiro

il Ser.^mo

Il Ser.mo prencipe voler nel seguente giorno hauerne à la presentia sua, iusta la nostra requisitione, poi che non habbiamo saputo conuenire con gli conseglierj

Alli 3. del predetto fossimo condotti dalli soliti conduttierj alla presentia del serenissimo prencipe, et dopoi la flessione del capo, et inclinatione, hauute le reciproche salutationj proferissimo le seguenti parole.

Siamo stati Serenissimo prencipe, Imperador, et dominatore de tutta rossia, et gran Duca con li conseglieri de la vostra serenità nella discettatione, et con ogni officio, et studio habbiamo procurato il modo di conuenire per indur la pace tra la serenità vra, et il serenissimo Rè di pollonia, per la quale tanto longamente per il commodo di l'una, et l'altra parte s'hà affaticato il fratel ottimo di vostra serenità Massimigliamo Imperadore sacratissimo de romanj. et hora, come capo de christianj, à cuj apartiene hauer cura de la christiana republica, si sforcia di

continuare, et conciò, sia che per le dificulta emergenti siamo ansij, et dubij di poter ridure essa pace, massimamente in breue, si come ricercha la necessità del presente tempo. acciò, che per le lunge dimore, il periculo, nel quale è posta la christiana republica non se ingrosse. Et acciò, che gli christiani prencipi, gli quali già hano fatto general espeditione contra Turchi sempiternj jnemici del christiano nome con periculo, et perdita, non siano jmpeditj, ouero ritardatj da le particulari discensionj, et guerre. Habbiamo uoluto per auctorità di cesare, la quale in ciò usiamo. nontiare, et intimare alla Serenità vostra jl somo pontifice con l'uniuerso ceto, et interuento de christianj, et quasi di tutti gli oratorj, de Reggi, et principi christianj, acciò, che fossero leuatj gl'impedimenti, gli qualj per guerre tra alcunj prencipi vigentj, risultauano, hauer jnstituto, et publicato le indutie quinquenalj tra Tutti li Reggi, et

prencipi.

prencipi christiani. per questa sol cagione, che essa
esspedittione concordialmente si toglia con le
commune forcie di tutta la christianità, à la
quale, come membro di essa christianita, es=
sendo conueniente, et degno il venire di vostra
Serenità, et del Serenissimo Re di pollonia.
apportare agiuto, et non detenirsi nelle priua-
te discensioni, acciò, che communemente giouar, et
consigliar si possa. Pertanto per bene, et com-
modo di tutta essa christianità il già detto
Sacratissimo Imperadore con ogni studio, et
frequentia essorta, et sconiura la Serenitade
uostra, si come carissimo fratel suo, poi che
per hoggi, ouer tanto presto non si può dar mo=
do alla predetta pace; acciò, che per cotal parti=
cular discensioni, et impedimenti non si ap=
porti danno à la christiana religione. che
almeno al presente uogli hauer ratte, et ac-
cettare le quinquenali inducie, come dal
Sommo pontefice con l'accesso degl'altri chri=
stiani prencipi è stà constituito, et publicato

In roma. Nel qual tempo, et spatio più commodam.
si potrano terminare le difficultà, et indurasi
la perpetua pace. Et l'una, et l'altra de le sere=
nità nostre, possederà, et tenirà quel, ch'è suo.
senza preiudicio de le sue ragioni. Et essa
santa expedittione contra turchi tanto neces=
saria, à tempo congruo, remotto ogni impe=
dimento, da tutti gli Reggi, et potentati del chri=
stiano nome receuerasi, à la quale la vra
serenitade altresi poterasi per tempo apparec=
chiare. Il che certamente serà accetto à l'
onipotente Iddio, alla christiana republica
commodo. et gratissimo al Sacratissimo Im=
peradore fratel suo. Di nouo conueniente,
et degno d'ogni loda, à un tanto prencipe,
quale è la serenitade vostra.

Il qual serenissimo prencipe intese le
predette cose, commandò, che fossemo cõ=
dotti in un'altra camera. Doue poco poi ve=
nero quatro consiglieri, et duj segretarij.
referendoci il serenissimo prencipe
volere.

volere con maggior consideratione rispondere à le cose per noi proposte. et cosi dalj condutieri solitj fossimo menati à li nostri allogiamenti.

Jl sesto giorno del prefatto mese, oltre le diurne visitationj fatteci ogni dì. Gli visitatorj da parte del principe ne referirono esso prencipe hauer voluto noi alla presentia hauere per trattar sopra le cose nouissimamente esposte. Ma diferrire al giorno di domenica per rispetto de la transfiguratione. Et poco poi sopr'auenero Nobeli cortegiani, con cibi, et medone de la mensa del prencipe sotto le solite parole. Jl gran S. Basilio, etc. per ricreatione uostra mandauj gli cibi, et gratia sua.

Alli vij. di nouo fossimo visitati, et rechiesti per il seguente giorno alla presentia del pren.

Alli viij. per il Duca, et compagni fossimo condotti alla presentia del prencipe, il quale dopoi le solite salutj, et reuerentie con piciola confabulatione, commandò, che noi

fossemo menati in un'altra camera, doue sopra-
uenero cinq consiglierj, et doi segretarÿ.
con cedule in rotolo, ouer thema, parte espo-
nendo à bocca, et parte legendo. Ciascuno la
parte sua sotto la solita diuisione espose
tal esser la mente del serenissimo prencipe
sopre le cose per noj ultimo loco, esposte,
come p auanti. à quali p noi à tempo fu ris-
posto, come qui di sotto. et la sera ridotta in
scriptis la rensione fu consignata alli se-
gretarÿ. Segue il tenore d la scrittura
del prencipe

Il gran Signor Basilio, per la iddio gra,
imperator, et dominator de tutta rossia,
et gran Duca. Commanda esserui detto à
questo modo. Hauete esposto che il fratel
nostro Massimigliano Imperator de Romanj
et sopremo Re ui ha comandata, che ne dec-
chiariate, che gli Reggi, et principi christiani
hano constituito tra loro le indutie quinque-
nali per utilità dla christiana republica
contra

Contra infideli Sempiterni inemici del christi=
ano nome ~

Il gran S. B. d. I. G. Imp: et dnati de tutta rossia, et
gran Duca. Ne comanda esservi detto. Voi da
parte del fratel nostro Car.° massimigliano I.
Imperador de Ro: et sopremo Re addimandando,
n'havete detto, se per aventura tra noi, et Si=
gismondo Rè non poterasi confirmare la pace.
Che noi per l'intuito del fratel nostro Massi=
migliano I. Imperator de Ro: et sopremo Re. ri=
ceuessimo con Sigismondo Rè l'indutie qui=
quenali. Acciò, che Iddio concedesse, che alla
christiana republica non fosse impedimto
alcuno, et fra mezo tale più commodamente
si determineriano le gran difficultà, et
si potrebbe ancor fare la perpetua pace et
ciascuno de noi haverà quelle città, et luochi,
che possiede ~

Il gran S. B. per Id. g. Imp: et dnati et c. Comanda
esservi detto: Veramente Al fratel nro
Massimigliano è notorio, qual grandi ~

Ingiurie, che habbiamo riceuto da Sigismondo Rè. et, qual città di rossia attinenti al patrimo: nio nostro tenghi sotto di sè. Adonq; il f.l nostro Maximigliano Imp. etc: intendendo ciò ha mandato il suo Oratore, et Consigliero Georgio Sintipaner, et è fatto con noj in fra: ternità, et perpetua confederatione. etc. il gran S. B. etc: Comanda esserui detto. di poi ancora. il fratel nostro Mass. etc: ha ne mandato gli suoi Oratori. et con questi suoi Oratori, et nontij, et con oratori, et nontij nostri ne significò, et ne le sue litere non una sol uolta ne scrisse, che sono statj appresso di sè il Rè di Onga: ria Vladislao. et Sigismondo Rè di polonia. et ne la sua città di viana, Sigismondo Rè s'offerse al fratel n(ost)ro Mass.o etc. a tutte le discordie. ld ingiurie veram(en)te, quali esso ha con noj de tutta s'ha offerto alla vo: luntà del fratel nostro Mass. etc etc.

A uoi ha dato in commandato, che procuraste

che noj

che noi per l'amore del fratel nro Mass. &c.
si pacificassimo con Sigismondo Rè. Noi
veramente, con Sigismondo Rè uolemo-
pace, & questo habbiamo cercato al tutto,
et per amore del fratel nostro Massimi=
gliano, &c. possiamo Venire à la pace cō
Sigismondo Rè. Ma egli uuol con noi la
pace non giusta, & come s'aconuiene. &
gualmente tra noi conuiene con Sigis=
mondo Rè hauer pace non la uuol hauer,
et si come Sigismondo non vuol hauer
con noi la pace si come è conueniente,
All'hora è segno, che non uuole esser cō
noi in perpetua pace, ne in concordia al-
amore. Si che à noi non fu congruo con
Sigismondo Rè riceuer le indutie.
Il gran S.r B. & J. g. Jmp. &c. Commanda cer-
ui detto, Hoggi veramente per l'amore,
del fratel nostro Massimigliano, &c. &
et per l'adimanda di esso, et ancora,

Acciò, che tra noi fosse pace, et perche similm.
più non si spargesse il sangue christiano,
et che la christianità fosse in tranquilità,
et conuersatione nostra con Sigismondo,
volemo ricevere le indutie di cinq. an=
ni, si come serà conueniente.

À le qual soprascritte cose, et à bocca es=
sposte, per noi à tempo in scrittis, et à boc=
ca fu detto Il serenissimo Prencipe
hauer ben deliberato, et si come, se ac=
conuiene à un christiano, et religioso prè=
cipe, accettando tanto giuste, et lauda=
beli Indutie. Ma perche vi è aggionto,
quella parola, si come serà conueni=
ente, desideramo la dechiaratione, se
alcuna cosa s'ascondè sotto quella pa=
rola.

Li quali consiglieri andando al prencipe
ne referirono à bocca, et in scritto tal
risposta.

risposta, et dechiaratione. A qual modo veramente, et s'aconuenghino le indutie tra il Gran Signore, et Sigismondo Rè.

Il gran Sig. B. f. I. g. Imp. etc. ha comandato quello esservi dechiarito. Le città, et castelli patrimonio del S. nro quali tiene egli, et quali Sigismondo Rè tiene fin' hora, quãdo, concedente Iddio, verano al gran S.re gli Oratori de Sigismondo Rè. all'hora si scriverano ne le lettere induttiali queste città, castelli, et luochi. Similmente si debba fare giustitia da l'una, et l'altra parte. et et sij data libertà à li captivi.

Le qual cose ben intese per noi oratori, così à bocca, et in scritto gli fù risposto.

Hauemo udito certamente con alegro animo il Serenissimo Prencipe, et gran duca ne la contemplatione del fratel suo Massimigliano I. Imperator Sacratissimo

de christiani, hauer deliberato di accetare le tanto giuste quinquenali indutie, et à quelle consentire, Ma perche se jnterpongono quelle parole. le citta, et castelli patrimonio suo, etc. con le doi susequenti conditioni, zioè, che vèghino gli oratori, et che da qui in poi sino liberati li preggioni, Siamo turbati et dubbitamo, anzi tegnimo per esspresso ponersj jl caso in più difficultà, et periculo, che non era prima. Jmperhò, che pricipalmente, qualo à le parole le cità, et castelli patrimonio, etc. Non esspedisse, che gli oratori del Ser.^mo Rè di pollonia questo faccino, perche già ne la preposizione nra de le induttie, habbiamo detto assaj chiaramente l'una, et l'altra parte stare ne le terre sue, et possedere quello tiene, durante le Indutie, et senza preguidicio de le ragionj. le quali preponendosj da la cesarea Maiestà, sono molto più forti, cha se si preponessero

da li Ora=

da li oratori del prefatto Ser.mo Re di pollonia, Mas.
con ciò sia, che il sacratiss.o imperatore ne la
jnualidatione de esse indutie sy appare cehiato
vedure esso Ser.mo Re ad ogni laudatione, et
coroboratione, et firmare di propria mano, si-
gilli, et giuramento, quello che de qui per
noi concluderasi.

Quanto veramente alla conditione, che de qui
si mandino oratori, appare impertinente, ne
il tempo de la presente importantia patisse
tal dilatione, massimam.te, nō si ricercando
esse indutie per il Re di pollonia ma per
l'officio de la cesarea Maiestà commun fra-
tello de ambedoj le loro Serenitay, et a cuj
apartiene sedare le discordie tra li pri-
cipi christianj, specialmente à questo tēpo,
nel quale la christianа republica sta in
un tal periculo, et danno, per conseruatiōe
de la quale li altri prencipi christianj.

sono mossi à concordia, anchora, ch maggiori fos-
sero le difficultà tra alcuni di loro, niente di me-
no hano voluto quelle sedare, et de concordia
de tutti esse jndutie quinquenali, à quali hab-
biamo ricercato Sua Serenità consentire,
sono stà constituete per jl pontefice, et publi-
cate in Roma. acciò, ch la espeditione tanto
santa, et necessaria contra infideli per le parti-
cular disensioni ritardata non fosse, ne in
qlle si ricercano, ò si appongono conditionj.
Ma ciascuno annuisse secondo la natura
de le jndutie, deponendo le arme, et cessan-
do da le arme, et iniurie, et così apare con-
veniente farsi per il Ser.mo prencipe, et non
altramente arctare jl Rè di pollonia, jl qual
forse rimotto il rispetto de la christiana
republica, di quelle non si contentarebbe,
cunciò sia, ch faci bisogno quello quiesceri,
et relassare Smolenzich, fortezza, et luoco
di tanta jmportantia al stato suo, niete

di meno.

niente dimeno bisogneralli, come christiano, pacientemente soportare. et Sapiamo, che la ces. Maiestà nō è per douer compellere la Serenità di esso à mandar oratori, maxime, perche ancora nel'anno passato forno mandati à recquisitione di sua Cesarea Maiestà, et ritornorono delusi. et spesse fiate esso Re s'ha conclamato, et per gli oratori suoj lamentato protestandolo di non ne mandar piu.

Parimente de gli cattiuj non si uede modo, perche; per che tal conditione appresso la cesarea Maestà non fu in consideratione, et se ben fosse stata, souente haueria remuto alcuna de le parti grauerse per la importantia de li captiuj. et perche non si cerca medesmamente, che si ristituisca il stato; à cui l'ha acquistato, per le presenti induttie, ma, che solo si consenta à quelle, si cōe è stato institutito, et publicato in Roma, et si, come gli altri prencipi hano acco'scedito.

jmperò, che jngiusta cosa serebbe in le predette
induttie alcuna de le parti grauare oltra
quello, che tra gli altri prencipi è sta con=
uenuto. però apar cosa laudabile, et degna, che
jl serenissimo prencipe, et Gran Duca à quelle
si pieghi, et noi saremo apparecchiati far
coroborare tal jnduttie per mano, sigilli, et giu=
ramento del Serenissimo Rè di pollonia,
per autorità cesarea. et senza, che vadino
qui, et li oratori di alcuna parte.
Gli consiglieri andorono al prencipe, et à
noi ~~poco~~ poi fecero ritorno, et jnstrutti dis=
sero contra la loro consuetudine, che il prē=
cipe non voleua innouare cosa alcuna. affir=
mando esser antiqua consuetudine gli ora=
tori del Rè di pollonia ad esso venire.
però venghino con gli sigilli et scrittura
del Rè, à giurare, quanto veram. alli cap=
titui non esser mai sta' udito, che ne le jn=
duttie nō si relassasseero. però si dè conser=
uare la consuetudine.

Contra

Contra l'allegata consuetudine dicessimo noi Oratori quella esser adimpiuta per l'aduento dil nostro anno passato. quando il Rè à recquisitione de la cesarea Maiestà mandò per la pace, ma hora nó esser espediente, per essere l'indutie di natura diuersa, à la pace. et con ciò sia, che tal indutie non si ricerchino per il Rè, ne à instantia di quello, ma per la cesarea Maiestà per il suo officio, à commodo de la christiana republica. et sono da esser concesse à Sua ces. Mtà in compiacentia ancora de li altri prencipi christiani: parimente quanto alli captiui hauemo il primo essempio. et casi apertissimi. impero, che tra Sua cesarea Mtà et il Serenissimo Dominio Veneto, tra quali per anni noue è stato guerra continua, dui uolte forono finite le indutie, senza quello, che gli captiui fossero lassati, et parimente è stata pace, et concordia tra sua preffatta Cesarea Maiestà, et

Jl christianissimo Re di francia, et la catholica
maestà di jspagna, non però liberati gli
captiuj. et altri casi. Di nouo sono da jndur=
si le jnduttie secondo la natura loro, cioè
cessar da le arme et iniurie solamente
apposta niun altra conditione.

Ritornando di nouo gli consiglieri al pren=
cipe, et di poi à noi reportorono che sua
serenità constantemente non voleua
altre induttie, se non con le predette cō=
ditionj. All'hora ricercassimo in scritto,
tal deliberatione. Et jo francesco secondo
l'ordine tra noj posto, dissi al mio collega
in presentia delli consiglieri, esser jn=
pertinente jl dir più oltra, poi che ne uuol
turbare jl Ser.mo prencipe cō questo animo
constante, tenendo per certo, che non si
poteano adimpire tal conditionj, et
esser di mia openione, che addimandassimo
di esser assolti, et licentiati

Et di nouo

Et di nouo Andati al prencipe gli consiglieri
ritornorono à noi, et dissero jl prencipe volerli
dare in scrittis la jntentione sua. et esser
in podestà nostra il regresso. Et jl collega
replicando disse, che, benche jo fosse di quella
openione, esso niente di meno era di animo
di meglio considerarli sopra, et con tal di=
sonantia fossimo ricondotti alli allogia=
menti nostri.

Alli viij. Ne la sera venendo à me franc.
jl S. Teodoro, et volodimerio con gli jnter=
petri, per cagion di visitatione. Dissi, poi,
che il serenissimo prencipe non cura di
altram. pieghare l'animo suo ne le cose
proposte. à complacentia de la cesarea
Maiestà pregaua, che uolessero per me appresso
jl prencipe jmpetrar licentia, massime,
se ad altro non bisognaua la persona mia,
ouero altrimente non disponeua l'animo

suo à l'induttie, ouero àla pace, si come haueuamo proposto, et che non volesse patire, che jo così jnfruttuosamente, et senza honore de la ces. Maestà diuturnassi, et che permetesse, che jo conferir mj potesse à sua cesarea Maiestà. Doue forse con maggior frutto seria trattato.

Alli x. forono à me tre consiglieri, et doi secretarij consueti, et da parte del Serenissimo prencipe ricercorno de la certezza del animo mio jntorno al partirmj. à quali replicaj: Noi Oratori esser venuti al prencipe per trapore la pace con honeste conditioni, quali sua serenità, prima, che Cesare jntercedesse, ò la presente necessità vergesse tra christianj approbò. et doue fosse difficultà sopra indure essa pace, per l'importantia, et pericoli de la christiana republica, descendessimo à l'induttie, à quel modo, che in Roma è stà constituito, et publicato.

publicato in Roma per il sommo pontifice tra
tutti li christiani prencipi, sopra le quali à
bocca, et in scritto ressolutamente hauemo
hauto la constante openione di sua ser.tà
totalmente discrepante da quelle cose, che ne
sono stà commesse. et spesse uolte fatta
Instantia, che simplicemente l'induciè secondo
la natura loro fossero abbracciate. Non
apar modo. per il che, come, hauendo usato
l'offitio nostro, et indarno affaticati, mi par
congruo, che ambo noi Oratori di partiamo, et
andare al Signor nostro. Se per auentura
il serenissimo prencipe per qualche effetto
da noi non conosciuto, ne facesse sopra=
siedere. Nel qual caso mi rimetteua à
la ordinatione di sua serenità, la cui uo-
lunta era di adimpire apparecchiato etc.
Andorono parimente al collega, et à luj quello
istesso proposero, il quale secondo l'or=
dine tra noj dato rispose esser di ciò

che ambedoj scriuessimo le difficultati à Cesa=
re con espettatione del ordine, ma che jo
era d'un altra openione, et non senza ca=
usa, et ragione remettendo essi dubbij.
Alli .xi. li medesmi consiglieri à noi pre
mandati, acciò fossimo in sieme, ritornoro=
no, rincomenciando di ciascun di noj . da me
ricercauano, se la mia uolunta era di
soprasiedere, et scriuere . perche jl prenci=
pe era di animo di trattarmi conuenien=
temente, se ancho mi volea partire la li=
cenza era in mia potestà . À quali re=
plicaj . Se jl restare potrà esser frut=
tuoso, serò apparecchiato di stare à
beneplacito di Sua Serenità, ma se
vano; à che consumare jl tempo senza
honore del Signor nostro . Et fatta si=
mele instantia al collega . et inteso
l'animo suo di diferire, et di scriuere

pregandomj

pregandomi, che soprasedessi, et gli consiglieri dauano segno di buona speranza, et essi instando per la mia deliberatione. Dissi, che serei restato al piacere del principe, che scriuerissimo, et hauerissimo aspettato la risposta, ancor che fosse con vergogna nostra, et che poco sperassi. non mancando però di essortare gli consiglieri, che uolessero admonir il prencipe à la resolutione presentanea sopra le Indutie, acciò non fosse dato tempo, et commodità alli infideli atrocissimi nemici, et sempiterni del christiano nome di astrengier tanto la cristianità, che poi non sia loco, ò tempo di pentirsi. non che di trattare per gli christiani contra di loro nele proprie sue prouincie, ma di resister nele nostre. Et poi, che douemo scriuere, ricerchiamo la chiara expositione dele parole nela risposta del prencipe sopra il trattato de la pace. quando dice, se ueranno gli oratori del Rè di Pollonia si faranno parole sopra le iniurie de la serenissima sorella sua la regina Helena, et sopra le città de rossia patrimonio, etc. Che cosa importino quelle

parole, et che cosa sia da sperare, et quello, che de=
chiarir si debba al sacratissimo Imperatore, ac=
ciò possa persuadersi al Re di pollonia, che ma=
di gli oratori, tanto quanto à cosa certa. quali
dissero, che questo voleuano riferrire al
loro Serenissimo Prencipe.

Alli xii. ritornando sotto pretesto de l'ante scrit=
ta dichiaritione per noi ricercata, rino=
uassimo con instantia le suasioni sopra il
trattato de la pace, et sopra le induttie, et fos=
simo in longo contrasto, et niente di meno no
potessimo vedere alcuna chiara dechiari=
tione, ma persister sopra la constante opinio=
ne di no partirsi da le consuetudini di la re=
gione, et cosi dubbij da l'una, et l'altra parte,
et senza frutto ritornarono sotto ordine so=
lamente di prouedere per l'andata del nobile
giouanni da la torre nontio nostro alla Ce=
sarea Maiestà, et Orator suo appresso il Rè
di pollonia per il sequente giorno di Sabbato
alli xiij. con espeditione nostra.

Alli xiij. Mentre, che erauamo sopra l'espe=
dittione del predetto giouanni venero gli

Conseglieri.

Consiglieri, & secretarij, & da parte del sereniss.o
prencipe, ne presentarono la seguente scrittura,
soggiongendo, che per hauere sua serenità in
varij luochi de la lithuania genti sue, acciò
che sia securo jl detto giouanni, gli ha voluto
dare le patenti lettere del passo.

questo cose hano parlato gli Consi=
glieri del gran signore alli Ora=
tori de Massimigliano Franc.o & Ant.o

He diceste heri, che mandate al fratello del
gran signor nostro, Massimigliano .E. Jm=
perador de Romani, & supremo Re. giouanni
da la torre, acciò, che ad esso più largamente
in scritto dechiari le cose trattate. come noi
volessimo riferir questo al gran signore,
qualmente jl gran signore vi mandasse à
maniffestare gli oscuri articuli, che à voi
dissero ne la gran risposta de la confedera:
tione del gran signor Basilio per la jddio
gratia jmperator, & dominator de tutta Ros=
sia, & qual inguiste cause sono sta fatte à
la sorella del signor nostro la regina, &
gran ducessa Helena, ancora del patri=
monio del signor nostro delle citta de

rossia, cioè Chia.ᵐᵃ et di le altre città, qual Si-
gismondo rè tiene per sino al presente tempo
sotto di se. All'hora di queste cose si pono far
parole.

Il gran Signor Basilio per la Iddio gratia Im-
perador, et dominator de tutta rossia. Man-
da à divui. quelle parole veramente, che voi
n'hauete detto sopra la pace con Sigismódo
Rè da parte del fratel nostro massimiglia-
no. E. imperador de Romani, et sopremo Rè
Noi habbiamo bene udite, et intese, et sop.
esse ui rispondessimo, et per gli nostri Consi-
glieri anchora in scritto sopra queste ris-
poste ui mandassimo à dare gli secreti nei,
et si come v'habbiamo refferito per gli con-
siglieri nostri. Voi veramente potete ben
Intendere coᵃ quella nostra risposta.

Et gli consiglieri cosi ne parlorno. Signor
Francesco, et Antonio, qual'altre inuzie ol-
tre quelle della Sorella del Signor nostro,
La Regina, et gran Duchessa Helena, Del grã
Signor Basilio per la Iddio grã Imperator, et
dominator de tutta rossia, et gran duca, da

Sigismódo.

Sigismondo Rè sono stà fatte quelle ingiurie al fratel del Signor nostro. Massimiliano Imperator de Romani, et sopremo Rè bene sono notè. Hor veramente il gran Signore per essortatione del fratel suo Massimigliano I. Imperador de Romani, et sopremo Rè quelle ingiurie, che al gran Signor nostro sono stà fatte, getta in oblio, ma de queste difficultadi, de quali si pono far parole, all'hora, che veranno al gran Signor nostro gli oratori del Rè Sigismondo, et incomenciaranno trattare essi oratori d'intorno alla pace, et confederatione con gli consiglieri del gran Signore, per qual modo tra il Signor nostro, et Sigismondo Re dee essere la carità, et confederatione. et qual città, et castelli patrimonio del Signor nostro, hoggi sotto il Signor nostro, anchora, che il Signor nostro ricuperò le citta di Smolenzcho patrimonio suo quelle città, et castelli patrimonio di Signor nostro scriuer nelle lettere della confederatione nella parte del Signor nostro, et anchora le città de Smolenzcho patrimonio d'S.r nostro.

et la terra de smolenzcho, scriuer anchora ne la p.te
del signor nostro. quelle città veramente, et ca=
stelli, che sono de Sigismondo Rè scriuer nelle
lettere di confederatione, ne la parte di Sigismó=
do. quelle città veramente, che in terra de ros=
sia patrimonio del signor nostro, tiene hoggi
Sigismondo Rè sotto di se. et qual inguiste cause
sono stà fatte alla sorella del signor nostro la
Regina, et gran ducessa helena, quando verano
al Signor nostro gli oratori del Rè Sigismondo,
et incomenciorano à trattare con gli consiglie=
ri di esso gran signore d'intorno ~~d'intorno~~
alla carità, et confederatione, à quel modo che
tra il gran signore, et Sigismondo deue esser
la carità, et confederatione, si dimostrerano, et
All'hora il signor nostro per essortatione del
fratel suo massimigliano .I. Jmperador de Ro=
mani, et Sopremo Rè, et ancora, acciò, che tra
essi sia pace, et quiete, et acciò il sangue
christiano più non si sparg~~esse~~, come serà
conueniente, quelle promettera à Sigismondo
Rè, et per il contrario, si come serà conueniente
Sigismondo derigerà al signor nostro. De li
caphini.

Captiui veramente hauete ragionato con noi, Sico=
me è consuetudine tra gli Segnori, quando tra loro
si fa pace, all'hora tanto da l'una, come da
l'altra parte sono posti in libertà gli captiui.
Ancora quello ch'hauete parlato cc.a le induhe.
Il Signor nostro à petitione del fratel suo
Massimigliano Imperador de Ro: et Sopremo Re
et acciò che tra loro sia pace, et quiete, et acciò
più non si sparga il christiano sangue, vuole
esse indutie di cinq3 anni con il Re Sigismo=
do. quando veramente opitulante dio, veniran
no al gran Signore gli oratori del Re, all'hora
sarà bisogno di scriuer nel'inducial lettere
le città, castelli, et luochi patrimonio del sig.r n.ro
Si come tengono, et gouernano per sin'hoggi li
Subditti del Signor nostro. appresso le città, ca=
stelli, et luochi del Re Sigismondo, si come ten=
gono, et gouernano per sin hoggi gli suditti suoi, et
à qual modo deuono esser l'indutie da l'una, et
l'altra parte. dando libertà alli preggioni d'am-
bedue le parti.
Alli xxiiij. expedissimo il Nobili giouanni da
la torre con l'uniuersal trattato, et lettere alla
cesarea Maestà, al S.mo Re de polonia, et al R.mo
episcopo labacense Oratore appresso il Re.

et le patenti letere di esso giouanni per il viaggio de suo famigliari, et de caualli.

Jn quell'istesso giorno fossimo ricerchati da parte del prencipe à la presentia sua per il sequente giorno, per il che ordinatione posto, che giouanni soprasedesse

Alli xv. per gli conduttieri soliti fossimo condutti alla presentia del prencipe, il quale dopo la nostra riuerentia, et reciproca salutatione, ordinò, che sedessimo nel conspetto suo, et dopoi alcuna confabulationi mandò fuori tal parole.

Franc.o et Ant.o voi hauete determinato di mandare il nontio giouanni de la torre al fratel nostro Massimigliano I. Imperator de Romani, Sopremo Rè, et gran Signore, de la qual cosa noi siamo ben contenti, et à quel diamo buona licenza, et vogliamo commandarli, et dirli alcune cose al fratel nostro.

Noi parimente rispondendo dicessimo hauer deliberato di mandar esso nontio, come quelli che desiderauamo di veder la pace, buona —

Concordia

concordia, et fraternità tra la sua Serenitade, et
il Re di pollonia, per la qual s'ha tanto affa=
ticato il Sacratissimo Imperatore fratello di
Sua Serenità ottimo. et noi non habbiamo man=
cato del officio nostro. ma per le difficultati e=
mergenti, volemo hauer ordine, et comandamento
da la sua cesarea Maiestà, la qual potrà sopra
le predette emergenti difficultà rinouare l'au=
torità sua appresso l'una, et l'altra dle sue se-
renità.

Dopo queste cose. giouanni dalla torre, al quale
nel precedente giorno il prencipe hauea mandato
la gratia sua, cioè una veste di damasco car=
mesino foderata di gibelini, quaranta gibel-
lini, cinquecento Armelini, et ducati sessala
in moneta di argento. referì molte gratie à
Sua Serenitade.

Et in fine leuandosi Sua Serenità, et lassato la
bereta descendendo un scalino disse. Giouanni
quando serai alla presentia del fratel nostro
massimiliano Z. Imperator de Romani, et
Sopremo Re, et Signore, esponerai in nostro

nome le fraterne salutationi, et accrescimento di felicità, et ritornato à la sede ne diede licenza, et esso giouanni che si volea partire, porge la mano, al quale ancora forno consignate le patenti lettere per il viaggio, et deputato Un certo eleazer per coduttore per sino alli confini, quale già trattò appresso di cesare.

Un'hora dopoi il regresso mi forono presentate fercule da parte del principe per gli camerieri, con gl'interpetri sotto la solita forma d'parole. Il gran signor et à quali forono referite gratie.

Alli xxiiij. venero à me il Signor theodoro preslau, et gli compagni referendomi il Ser.^mo^ prencipe esser stato di animo di andarsi nel medesmo di al suo spasso in la caccia con cani, et falconi, et che mi volena hauer seco, ma sopra uenendoli alcuni impedimenti, et arduj negotij s'n'ha restato. niente di meno ordinando alli Cacciatori, et falconieri, che siano ad ogni mia recquisitione. Ma io indisposto del corpo, et de l'animo riferendoli gratie me rimessi per un altro giorno più commodo.

Il sequente

Il sequente giorno ritornando à me, rapportaronmj, come le genti del prencipe, quali per la lithuania haueano hauto incursione, per la gratia del onnipotente Iddio erano ritornate sane, salue, et con grandissima preda. il che piacque al Ser.mo prencipe di mandarmi à nontiare per recreatione mia.

De la qual cosa, dopo l'hauerli riferito gratie, dissi ch'essendo il gran Signor Basilio fratel carissimo del Sacratissimo imperator mio signore, era il debito mio d'allegrarmi d'ogni sua prosperità, et parimente atristarmi delli dani, quali ha riceuto l'altro fratello di sua cesarea Maestà, et questo giusta il frequente detto lettari cum letantibus, et flere cum flentibus.

Alli xxvij essendo venuto à me volodimerio Secretario per causa di visitatione, et tra noi ragionandosi di varie cose. perche prima io era sta certificato per un corriere l'antedette cose esser accadute, alle genti del prencipe, ma che parimente gli tartari de castri campli ~~craticampse~~ con fortissimo essercito erano intrati nel stato — et nō bon succeste ale gente moschouite

del prencipe, et che quello malamente trattauano.
Dissi, che all'hora serebbe stato il tempo di de=
liberare sopra l'indutie, et che le dilationi cer
non poteuano se non con preiudicio, se si hauesse
ad aspettare il ritorno de giouanni dalla torre.
però à rimouer gli pericoli, et acciò, che non si
moltiplicasse ne li odij, et iniurie, essendo
gli nemici Armati, lauderei, se il Serenissimo
prencipe al presente terminasse le indutie quin=
quenali, sicome fu proposto, lassate da parte
quelle due conditioni, per le quali habbiamo man=
dato esso giouanni, et in tal caso, acciò, che
piu tosto fossero ammosse le offensioni, et
cessare l'armi, che io istesso anderei per le
poste all'essercito del serenissimo Rè di
pollonia, per espedire esse indutie, et ad esso
proprio Rè, et che harei fatto tutte quelle
cose, che dal officio mio hauessero potuto ve=
nire per seruitio de l'una, et l'altra parte non
sparagnando à fatiche, acciochè piu oltre
non si spargesse il christiano sangue.

Alli xxviij.

Alli xxviiij. essendo infermo il collega. vennero à me gli consiglieri, et secretarij con gl'interpetri, et repetendo la relatione del Volodimerie, dissero il serenissimo prencipe esser di animo, che si espettasse la risposta de Giouani da la torre, et non esser conueniente, che muij openione, conciosia, che già hauea deliberato, et in scritto dechiarito la constante intention sua da la quale per modo alcuno non intende di partirsi, ma, che s'io hauessi animo di poter dar opera, che si cessasse da le arme, per sin tanto, che si terminassero le presenti difficultà, ouero per alcuni giorni, che questo à se piacerebbe sommamente, A quali risposi che à me non s'acconueniua, nè, ch'era officio mio di fare, se non quel tanto, ch'acconuenga, et sia utile à l'una, et l'altra parte, et ch'à me è stà commandato da la ces. M.tà che procuri, che l'induttie habbino il dritto luoco suo, sopra quali se fosse dechiarito per sua serenità, et con esse me ne potrei andare al serenissimo Re. All'hora nō dubbitarei, che sua serenità non adempisse il

voto suo, et per consequentia dar opera, che effettualmente cessassero le armi, altramente non. et così risoluti ritornorono al prencipe loro.

Nel l'ultimo giorno del mese fui visitato con fercule da mensa del prencipe, et medone de diverse sorti, peponi, pomi, et simil frutti sotto la consueta forma et le parole Il gran Signor etc.

Alli 4. di settembrio ritornorono gli soliti visitatori con gl'interpetri, et oltra la consueta visitatione, et salutatione da parte del prencipe, esposero le sequenti cose.

Il gran Signor Basilio per la Iddio gratia Imperator, et dominator de tutta rossia, et gran duca. Manda à dire à voi. Franc.o

Noi concedendo Iddio, volemo hauere il solazzo nostro dimattina con gli cani, et falconi alla caccia, et volemo haverti in nostra compagnia, et acciò, che con noi t'allegri, et sij giocondo. Però seraj apparecchiato, perche à hora cōgrua mandaremo à te grā

Nobeli

nobeli gentil'huomeni de la corte nostra · à quali fu risposto ch'io sempre era apparecchiato alli commãdamenti del serenissimo prencipe, et che m'era gratissimo spesse fiate veder la faccia de sua Serenità, come fonte de serenitade, et letitia, per il conspetto de la quale me si rapresenta la freccia del suo fratel carissimo Masimiliano Sacratissimo Imperadore, et signor gratioso.

Alli · v · del predetto, auanti mezo giorno, hauta notitia per quell'hora. Se appresentorno l'Ill. Duca Jouanni Joanouics. Jl signor Jannes gergouics con il signor Theodoro presian, Volodimerio, et gl'interpetri, et forse · ccc · altri nobeli cauallieri di corte nobelissimi, et dopoi la salutatione, parlorno sotto la sequente forma.

Jl gran signor basilio per l'Jddio gratia. et che mãda à dire à voi · Noi andaremo al loco della venatione, et ordinaremo il solazzo nostro · Doue habbiamo voluto che tu interuenghi, acciò che con noi t'allegri, et sij giocondo, et cosi mandiamo à te questi gran cortegiani nostri, con gli quali tu debbi à noi conferire, et cosi molte altre ~~fatte~~ parole oltre

le predette, montai à cauallo, et se conferissimo alla presentia del serenissimo prencipe, quale trouassimo oltra il fiume mil. et citta,

p milano appresso un bosscheto assai bello circondato de largissimi, et aperti campi con forse doi mille cauallarieri sparsi in più compagnie. et da una parte stauano gli pedoni con c.ª trecento cani saguxii, ouero bracchi di somma bellezza, et grandezza, et alquanto più dricto. Altri cani leurieri à maggior numero, et nella terza parte gli caualieri con forse trecento, et più falconi, et girifalchi, et altri rapaci augelli, per la maggior parte bianchi. Et sua Serenità in mezo del campo sopra un caual bianco, et uestito de uestimenti di ueluto bianco fregiati à fiori d'oro. Peruenendo alla cui presentia, mouendo egli un poco il caual suo, dismontai, et sua serenità gratiosamente mi porse la mano sotto le sequenti parole.

Francesco. gli gran signori trattando con dessudigatione ardui negotii per la conseruation de

la re=

la republica christiana. Si come facciamo il fratel
nostro massimigliano Imperator de Ro=
mani, et sopremo Re, et Noi et ordinando le
cose, et oportune prouisioni per la conseruatione
anchora delli loro particular stati. hano per
consueto di hauere gli solazzi loro, et cosi come
noi, che poi che s'habbiamo affaticati, et per le
presenti occorrentie di non poca importantia
ordinato le cose necessarie. s'habbiamo vo=
luto anchora hauere il spasso nostro, nelquale ha=
biamo voluto, che tu anchora interuenghi, però ri=
monta à cauallo, et piglia questo cane, ilqual ri=
tenerai in memoria nostra. Et jo dopo le debite
gratie, et conueniente risposta, nela quale nó fui
Auaro studiando, et la lingua cantasse, montai
sopra del mio cauallo, et dato segno per sua ser.^ta
forono introdutti gli Bracchi, et imediate usci=
rono lepori dal boschetto, et volpi in tanto nume=
ro, che alcuna volta gli cani corridori erano perple=
si et dubÿ, qual dele fiere douessero assaltare,
et ferire. Finalmente in spacio d'una semplice
hora fu fatto preda di ottanta lepori, et volpe

Unde sua serenità, così ~~admonendolo~~ pregandolo io fece dar pace alli restanti. et in un subito forono ligati gli cani, et fatta disputatione sopra la bontà d' gli cani, quello, che più de gl'altri fu laudato haversi portato meglio sua serenità oltra il primo à me concesso, mi fece presentare in dono.

Dopo queste cose noi se conferissimo à certi rivoli, overo guadi non molto distanti, dove nelli proprij campi, et luochi erano diversi corsi d' aque, come fatte ad arte da maestra mano, ne quali habitavano Anatre senza fine, cigni, toribusi, garze, et d'ogn'altre sorte augeli da caccia, et dopo l'haver riguardato un pezzo il principe di sua propria mano discapellò molti falconi, et zirifalchi gettandoli in volo con grande dilettatione, et preda di settanta anatre, et oltra, tra quali mirabilmente à squadre vedessimo combater gli Algironi, et altri Augeli.

In fine se conducessimo ad una sua certa corte fatta ad arte con pallazzi di legno, bruolo, et prati con somma arte posti, dove fu messa

La sede

sede del prencipe, con altri sedilori appercchiati da l'una,
et l'altra parte con gli loro tapeti sopra, sopra la ca=
treda di mezo una coperta d'oro con un scagno fre=
giato pur d'oro sotto à piedi, nella quale si sentò
sua serenità, et da l'una parte .xviij. conseglieri
à quali precedeuano doi giouaneti figlioli del Im=
perator de tartari di cassamia, quali, com'è già
detto) s'haueano riduto alla christiana fede.
Dal'altro staua jo con il duca giouanni, et altri
condutieri, et famigliari miei et dopo noi gli
altri nobeli con gli cacciatori, et cosi assentati
sopragionsero gli seruitori portando peponi, pomj,
et medone, in tanta quantità, che à tutti abbundã=
temente forò bastanti. Doue jo notaj una mirabil
cosa del principe. perciò che di sua propria mano
in gratificatione porgeua le pepone, pomi, et medo-
na à diuersi de quelli astanti. dicendo tu famj
parte al tale, et al tale nominando cosi tutti gli
astanti per il proprio nome. quali, come ho detto di
sopra, excedeuano il numero di tre milli. Et jo ol=
tra le pepone, et pomi à me di sua propria mano p=
sentati, fui sforciato sotto parole coniuratorie

beuer sette uolte anchor, che mal uoluntieri, adducé=
de potissime il nome del fratel suo carissimo Massi=
migliano Imperador de Romani, ꝛ Sopremo Re,
et in honor di sua cesarea Maiestà, abenche qlla
sorte di beuanda mi fosse molesta.

Facessimo molti ragionamenti nella caccia, ꝛ mas=
simamente in honore del Sacratissimo Imperatore,
et augumento del'amore, ꝛ fraternità, et oltra=
mentre, che sua serenità si allegrasse del so=
lazzo à me impertito, à certo modo da parte
de sua Serenità per gl'interpetri fui ricercato
di dire, quello che mi paresse, ꝛ de la caccia, et
del modo, ꝛ grandezza de sua Serenità. Et Io
non dimenticato, che niuna cognitione hauea
potuto hauere della potentia, ꝛ stato di sua
Serenità, ꝑ il schifato commertio, et hauen=
do sommo desiderio di dar qualche forma al
ordine di cesare in recognitione del fiume Thu=
nae, ꝛ delli monti, ꝛc. artificiosamente intro=
dussi queste parole, Non posso negare, che questa
caccia non sia tale, che molti gran prencipi in=
sieme non la potriano hauer simile, del resto,
et specialmente della potentia, ꝛ grandezza.

de sua

de sua serenità, nò posso far Judicio, nè parola, perche
non son stato capace nè di commertio, nè di co=
gnitione, ma per quel tanto, che per conietura posso
comprendere, è al tutto potente, ma in quello,
che consisti sua potentia non posso riferrire
per il deffetto, che esprimer non m'è lisito. Un-
de nacque un sommo desiderio à sua serenità
d'intendere esso diffetto. et spesse fiate fui -
recquisito, & pregato sotto fidel promissione dj
non hauer à male cosa alcuna di quelle, ch'iò
dicessi. Et che altutto liberamente douessi dire
in gratificatione di sua Serenita. Finalmente
dissi. Che poss'io dire, ò referire de la potentia,
et grandezza del stato di sua serenità, ouero
de sue qualitati? Conciosia, che sotto nome di-
Oratore de Massimigliano imperador de Romanj
al fratel suo, gran Signore m'habbi conferito
per tanti regni, & subbito gionto, m'è stata posta
custodia, & prohibito commertio non altrimente
che se da nemico à nemico (mi perdoni sua Ser.tà)
venuto fossi. Imperò, che se mi riccercherà del
del prencipe de turchi, del suo stato, potentia,
et qualità, se non piena, almeno darolli soffic.te

notia, perche fui Libero, et capace nelli regni suoi. Medesmamente se mi ricercherà de Sultano dal Cayrio, gli potrò racontar qualche cosa. Similm[ent]e di Francia, Spagna, Anglia, Scotia, Ongaria, Boemia, et altre assaissime potentie, però che mi fu aperta la via. De sua serenità veram[en]te, et stato suo, che potrò jo referire? non m'essendo permesso di sapere alcuna cosa, se non, che appresso quella fui captiuo, ouero al tutto priuo de libertà, cosa che di raro cade tra fratelli: Sorrise il prencipe, et voltato alli consiglieri. Certo, disse, Francesco merita di esser fatto capace del cuor nostro, come persona, che potrà essaltare il nostro nome, perche ha veduto, et cognoscinto molte cose, et vogliamo, che à luj sieno manifestati gli Segreti, et intimi del stato n[ost]ro. Et da quell'hora in poi mi fu aperta la strada di libertà, et fosse mia buona sorte, forono ordinate poste per diverse parti; et da diversi luochi forono chiamate genti à conuersar meco, et cosi commonicassero meco, et da me riceuessero cognitione de

molti

molti luochi. Et ordinò sua Serenità Et da Volga, et alcuni altri luochi fossero condotti à me alcuni de gli suoi, gli quali haveuano cognitione de assaissime provincie. et così da li in poi, non pure fui fatto capace di andare à veder diversi luochi, ma anchora assaissimi da diversi luochi venero à me. Tra quali vi fu un certo Mastro Nicolo Lubicense medico celeberrimo, et peritissimo in diverse scientie et pratico, potissime della filosofia, et chosmografia, et Ugrino barzerowich homo universale, et de gran pratica, del quale à suo luoco, et tempo si farà mentione. Finalmente approsinquatasi la notte, hauto licenza me ne veni al hospitio mio accompagnato da oltra cinquecento nobeli cavallieri di corte, oltra gli conduttieri Soliti.

Nella seguente mattina mi forono consignate gran prede della predetta caccia, con gli doi canni, Et sù detta caccia mi foron donati con gli suoi più degni ornamenti

Alli xiij. marzo À noi Il signor giovanni Jorgowich delli supremi conseglieri con gli secretarij, et Interpetri, et intimò, Et il prencipe se ne volea andar alla sua gran citta di Volga, doue starebbe

per più giorni dimora, et che qui lasserebbe gli cõ=
seglieri suoi, con quali, se accascerà cosa alcu=
na, dobbiamo conferire tanto sopra gli trattati,
quanto sopra altre cose emergenti, et espedire. Es=
sendo specialmente à quelli dato cargo di q̃llo,
et che per prouiggion nostra rimanerebbe jl S.r
Theodoro solito uostro prestaui.

Alli xiiij. Se parti esso Serenissimo Prencipe
con gran caualcata, per andare, come s'è detto di
sopras uerso Volga, qual non molto era distale
da gli confini de tartari, de quali era uoce
esser jntrata una gran copia nel stato detto
Serenissimo Prencipe, contra de quali haueua
l'essercito suo sotto cura de doi suoi fratelli.
Quel medesmo giorno auanti la partita Haueua do=
nato jl Serenissimo Prencipe nella espeditiõe
delli Oratori del'imperador de tartari de cassa=
nia, quali erano in numero de trentasej, uesti
de panno Amarilo foderate, et caualli, quali
refutandole essi, come nõ degne di loro, fù
bisogno di mutare, acciò, che contenti si partissero.

Alli. xxi. Apparse giouanchristoforo Tabbellario
della cesarea Maestà con sue lettere del tenor

Sussequente.

subsequente, et altre cose in materia del monaco, re=
gistrate nel principio del presente trattato.

Massimigliano per divino fauore, et
clementia. E. imperator de Romani, et
Sempre Augusto. etc.

Honorabili fideli diletti. Habbiamo riceuto vostre
lettere insieme con essempii d'altre cose, quali
sono date in Cracouia tre giorni auanti, che ui
doueuate partire. Habbiamo cognosciuto il tutto.
qual ne fu gratissimo di hauer cognosciuto, per gli
anchora ne fu palese la desterità, et diligentia
uostra, de quali niente di meno per auanti nô dubbi=
tauamo. Hoggi ueramente à posta fatta ui mandia=
mo il presente nuncio, qual medesmamente teni=
rete appresso di voi. et il fidele à noi dilletto
giouanni dalla torre à noi rimandarete, per
il quale ne significarete quello, che tra questo
mezzo habbiate fatto, et cosa sia da sperare, et
finalmente tutto quello, che suspettate del negotio.
Et questo nuntio come ho detto, resterà con voi,
per fintanto che accaderà qualche cosa, che pensiate
esser à noi congrua di significarsi, et allora
questo anchora mandarete à noi. Facendo

diligentemente la legation nostra, Si come noi si confidiamo voi esser et douer fare à prescritto, et mente del Serenissimo Signor Magno, Sigismondo fratel, et consanguineo nostro carissimo, jmperò, che satisfacendo à quello, sodisfareti ancora alla nostra volunta. Degli altri argumenti veram, che adducete à conseguir la pace et jnducie, potissime quello ancora aggiongerete, che jl soffi Rè de persiani al presente con un grandissimo essertito s'ha opposto al turcho, et esser congionta con quello tutta l'Arabbia con il resto de mamaluchi à buon numero, doi Rè Affricani, qli esso Turcho hauea scacciati da loro regni, et che hoggi finalmente tutta la oriental regione è à turchi infesta. nè si pò differire il conflitto, et forse fin' hoggi la pugna esser incomenciata. Nela quale si spera grandemente jl soffi riuscir Vincitore; et perdendo esser necessariamente di bisogno, che si consumino le forcie à turchi. et che essi siano jnfestissimi nemici, et tanto più ardenti ancora, quando cognosceranno essi Turchi esser da christiani jnfestati; poiche n'è stato referito per certissimo, che alcuni capi

del Turcho.

del turcho, et huomeni d'autorità, et usi nel'arte militare di non poco momento, et utilità, tra quali un certo dicto Barbarossa, in cui si dice, il turco hauer posta gran parte de la sua speranza nele cose de la guerra, et del stato suo. Sono stà presi. per le qual cose si spera grandemente, che detto turco serà debellato, et posto all'ultimo esterminio, purche gli Christiani prencipi non manchino à se stessi, il che per alcun modo non devono fare, ò per schiuar fatica, ò per diveder tra essi priuate inemicitie, perdano un tanta occasione di far bene, la qual simo per douer cerchare in darno. le qual cose considerando il duca de rutheni potra condonare le priuate inimicitie, et discordie, et ogni altra offensione, che gli ha con il predetto Rè di pollonia al cummun utile de tutta la christianità, et al accrescimento de l'ortodosia fede. et seco conuenire à perpetua pace. ò almeno à esse indutie quinquenali, à quel modo. che hano fatto gli altri prencipi. Il qual passo voi con vostra destrezità, et ingegno piu volte accomodatamente replicareti, et perche habbiamo mandato al Serenissimo prencipe d. Sigismondo Rè di pollonia, fratello, et consanguineo nostro carissimo, il deuoto à noi diletto Georgio Atturi.

questo istesso trattando cũ Sua Serenità. le letere, che voi ne scriuerete, indrizzareti nelle sue mano. quale securamente, et subbito quelle ne manderà poi. le qual tutte cose succederano secõdo la volunta, nostra, et ne serano gratissime.

Data nella nostra città imperiale d'Augusta. Alli .xi. di luglio. M.D.xviij. delli Regni nostri di Romani xxxiij. d'Hongaria veramente xviiij.

Per il proprio Re.

De' comissione della propria Ce. Maestà.

Paulo aberstain.

Alli xxij de settembrio facessimo intendere alli consiglieri la venuta del nontio di Cesare. con letere, et che era espediente, che noi secondo l'ordine del serenissimo prencipe trattatissimo insieme, et mandando essi un Secretario solamente. recusassimo di communicar à lui solo le cose à noi imposte. et venuendo essi la cõuentione. Sogiongessimo, che desseto un qualche condutore al nontio nro dal serenissimo prẽcipe, ouero, che ne desseto salutade, di andar à trouare la presentia di sua serenità.

Alli

Alli xxiiij. venero à noi essi consiglieri con gli Secretarij, et interpetri à quali jn parole, et in scritto communicassimo le cose à noi iniunte per essa cesarea Maestà, tanto circa la noua jnstantia per la pace, ouero induttie, quanto circa il monaco, et loro mandorono (come ne referirò poi, le scritture nostre ad esso Serenissimo principe l'ultimo del detto mese ritornando à noi gli cõsiglieri con gli Secretarij, et interpetri, ne significorno, et derono jn scrittura la resposta del Serenissimo prencipe, qual era di tenor susequente.

Risposta del Magno Signor Basilio per la Iddio gratia jmperator, et dominator de tutta rossia, et gran duca Alli Oratori di Massimigliano I. jmperador di Romani, et sopremo Rè. Francesco da Collo et Antonio de conti

Il Magno Signor Basilio per la Iddio gratia jmperator, et dominator de tutta rossia, et gran duca Manda à dire à Voi. Hauete significato Al tesoriero, et consiglier nostro, et à gli altri nostri consiglieri, et secretarij. Che da parte del fratel nostro Massimigliano I. jmperador de Ro:

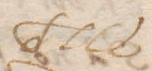
et Sopremo Rè è venuto à voi un suo Messo Giouan christoforo, il quale ha scritto, et commandato à voi il frater nro, che ne referiate, et personalmente, rauuliate. qualmente contra l'inemico turco della christianità s'ha opposto il Rè de persi con fortissimo essercito, et ha seco gionto tutta l'Arabbia, et le reliquie de Mamaluchi. medesmamente doi Rè affricani, quali ha scacciato esso turcho dalli loro regni, et che hoggi contra esso turcho stano tutti gli orientali, et già non può tardare il conflitto. imperò che è sta preso un capitano per nome Barbarossa, al quale il turcho prestaua molta fede, in quello nelle sue cose hauea grandissima fiducia, con altri suoi valorosi, et sforzati cap. Et che per tal cagione il fratel nostro in questo ponto con gli Rè, et altri suoi ellettori, con quali hauea conchiuso essa espeditione, non vuol restare di non si mouer contra esso turco inemico del christiano nome, ne lassar per fatica una tanta occasione, perche poi cercando non potriano gli christiani hauerne una simile.

Il Magro.

Il magno Signor Basilio per Iddio gratia Imperator, et dominator de tutta rossia, et gran duca — Commanda esserui detto. Ha scritto à voi Il fratel nostro Massimiliano .E. Imperator de Romani et soppremo Re, che ne diciate, et rinouiate la pristina sua dimanda, come voi da parte del fratel nostro hauete addimandato, qualmente noi venessimo con Sigismondo Re à perpetua pace per causa della christiana republica, et buona concordia; et che se non si potesse por tra noi perpetua pace, che noi almeno con quello receuessimo le indutie, à quel modo, che gli altri signori l'hano accettate cò quello.

Il Magno Signor Basilio, etc. Manda à dirui — Ha scritto, et commandato à voi Il fratel nostro, che ne referiate, qualmente per il publico bene della christianità volessimo hauer pace con Sigismondo Re, et se non accadesse tra noi cò esso Sigismondo perpetua pace, che almeno con quello accetassimo le indutie. Noi veramente, et per auanti ancora in risposta habbiam mādato à dire alli consiglieri nostri, che per la domanda del fratel nostro, etc. et ancora, acciò, che fosse pace

et quiete tra noi, si fattam, et piu non si spargesse il christiano sangue, vogliamo pace, et buona concordia con Sigismondo Rè, si come serà cõ=veniente. Et se esso Re uuol con noi hauer l'in=dutie, à quel modo che tra noi esser conuenienti appareranssi. De questo gli consiglieri nostri con voi hano mostrato la nostra intentione, et con voi hano determinato gli consiglieri nostri, et con queste nostre parole hauere mandato Giouanni à sua Maestà. Et se esso Sigismõdo vorà con noi pace, ouero l'indutie, All'hora la pace, et indutie tra noi si farano à quel modo, chi hano detto gli consiglieri nostri, et altramente non ne conuiene hauer pace ò in=dutie con detto Sigismondo.

Il Magno Signor Basilio etc. manda esserui detto. V'ha scritto, et comandato il fratel nro, che ne referidite, qualmente il Re de persi s'ha opposto con altri all'jnemico Turcho. et che gia si deue hauer fatto guerra cõ la vittoria dalla parte del Re de persi. quale ha captiuato gli capitanj di esso Turco. Noi veram. vdendo tal vittoria, s'habbiam molto allegrato ringratiando l'omipotente iddio

Il magno.

Il magno Signor, etc. Manda à dire à voi. Hauete detto, alli consiglieri nostri, ch'à voi ha scritto il fratel nostro Massimigliano imperator, etc. ch'un certo Monaco in questi passati giorni fu appresso la maestà del fratel nostro, et machinò con una sua fraude, certi grandi, et inganeuoli cose, et dice la sua maestà, che'l trattato suo è stà fraudolente, et che però questo n'ha fatto intimare, et voi l'hauete riuelato alli consiglieri nostri, s'à noi peruenirà esso Monaco, non diamo audienza à sue malitiose parole, et che poi si riscriuesse per noi al fratel nostro, qual uita, che sia stata la sua appresso di noi, et che cosa hauesse machinato di fare, et medesimam. s'è stato appresso di noi esso frate, che gli lo facciamo sapere.

Il gran signor etc. manda à dire à voi. che sin'al presente tempo non è stato da noi esso Monaco, et se da qui in poi peruenirà in queste nostre corti, gli faremo tantosto sapere qual uita menerà con esso noi, et qual doloso trattato si penserà di fare.

Alli. xiiii. d'ottobrio venè il proprio Nontio

di esso gran Signore, et presentomi .xv. lepre morti, et quatro uini sotto la forma di queste parole. Il gran Signor Basilio, etc. ha hauto il suo solito solaccio nella caccia, et à voi fa parte de la preda, acciò, che siate giocondo per sino al suo ritorno.

Alli .xxvi. Ritornò il Serenissimo Prēcipe da Volga, doue commorò per sei settimane, et oltra. mi mandò il giorno predetto fercule della mensa sua, sotto la consueta forma delle parole. Il gran Signor etc. manda la gratia sua etc.

Il secundo giorno di nouembrio fussimo chiamati per gli conduttori soliti alla presentia del Serenissimo Prencipe. il qual dataci la mano in segno di amore, et gratia, ne uolse hauer seco alla sua mensa, doue lautamente fussimo trattatati, et reconduti al solito allogiamento nostro, ritrouassimo apparecchiate le mense, et di nouo bisogno sedersi à mangiare, et à costumanza loro. con il Duca Giouanni, et oltra cento nobeli cortegiani allegrarsi con rinouation di beuere per sino alle doi hore di notte, ma per meglio dire, per sino à compiuta hebrietà di tutti loro.

Alli .iij.

Alli .iij. esso Serenissimo Precipe per mano del S.r
Theodoro pristau con gli secretarij, et interpetri
ne mando la gratia, et liberatione di Ugrino
nobilissimo cortegiano suo cognato, il quale
hauea concitato l'ira de Sua Sua Serenità, et
per il quale, à intuito della gran Signora, et
sua Sorella Principessa, et à recquisitione di
li conseglieri supplicato haueuano

Alli vij Sua Serenità mi mando à salutare per il
suo proprio camberiero con setti lepri in una
precedente caccia presi sotto la consueta
forma di parole, et cetera.

Alli xiiij ne mandò à salutare con fercule
della sua mensa sotto la consueta forma:

Alli xvi. Apparse un federico Asserto seruí=
dor di giouanni dalla torre, et appresentoci
lettere de l'orator appresso il Re di pollonia,
scritte niente dimeno per quello istesso, ch'ha=
uè iscritto la instruttione.

Mag.ci Segnori. Amici Honorati. Sapino le
Signorie vostre me esser stà mandato qui
in loco del Reuerendiss.o Monsignor Episcopo
Labacense per la Sacratissima Maestà di Cesare.

et hauer in commandamēto, che tutto quello che
deli in Moschouia per uoi serà trattato, à Sua
Maestà per cui fligio significassi, et à Vostre
Segnorie delli dubbij, che hano deli nel pro-
cesso suo, secundo la instruttione di Sua Ce-
sarea Maestà, mi dessi questo ducamento. Ve-
ne à noi il Segnor giouanni dalla torre con
la significatione, et descrittione delli tratta-
ti, che hano Vostre Segnorie con il gran duca.
ouero conseglieri suoi, jo tutti diligentemēte
gli lessi, et mi piacquero per esser fatti cō
somma prudentia; Ma perche al presente in
tanta difficultà del negotio, et Angustia il
trattar qualche cosa della perpetua pace è
un spender il tempo in uano, Mi ho sforciato
con sommo studio appresso la Maestà di quello
Serenissimo Re di Pollonia, che si degnasse
di condescender à l'indutie con la restitu-
tion de captiui, secondo monstra di volere
esso principe; per amor della cesarea Mae-
stade, et per necessità della christiana republi-
ca, Ma Sua regia Maestà con giuste ra-
gioni s'ha escusato di questa cosa, dicendo
questo

questo non solamente non douer esser conueniente
alla sua dignità, ma ne anco alla consuetudine
apartenersi, conciosiache al tempo de tutti gli
altri principi, et di esso Signor Duca di moscho=
uia, et al tempo del Segnor Alessandro Sere=
nissimo Re, et fratello di sua maestà, forono
presi alcuni Signori di litthuania, et essendo
stà fatto triega per alcuni anni, tene tra
il spatio di essa tregua in durissima capti=
uità preditti Signori litthuani esso Signor Du=
ca di moschouia, et non gli liberò per fin tanto,
che fusse fatta la pace con sua maestà modr=
na. et essendo nouo questo fatto. Non ha po=
tuto à modo alcuno à ciò indure sua regia
maestà. ciò è, che facesse le indutie con la re=
stitution de captiui, massimamente sapendo
di certo, che deli sono non molti captiui delli
suoi, et se pur ci sono, sono di poca estimatione.
Per il che le S. V. tratterano appresso esso
Basilio serenissimo Duca che uoglia, per
amore della cesarea Maestà, et per causa della
general espeditione contra turchi, nella quale

è stà concluso nella conuentione Augustense,
conscentire à queste indutie, quali se fanno
tra gli altri principi, et al presenti sono fat-
te simplecemente senza restitutioni de cap-
tiui; quando, che et simili n'habbia fatto il
Padre suo, con il quali argumento vostre Si-
gnorie ripugneranno à quello, che egli suol
referire appartenersi alli sue consuetudini.
Imperoche quanto attiene al mandar delli
Nuntij là in Moschouia, anchora la Maestà
regia fin hora si escusa di ciò non poter fa-
re, perche già prima gli haueua mandati in dar-
no à instantia di cesare; Io spero nientedimeno
questo da lei poter impetrare, purche à cosa
certa, et constituita dalle Signorie uostre con
questo duca di Moschouia, sua Maestà sap-
pia di mandar quelli, cioè, se così inducesse-
sero esso signor duca alle indutie quinquena-
li, senza restitutione de captiui, et senza ex-
pressione de rocche, castelli, et distretti in esse
indutie, ma simplecemente, che quel tanto,
che possede chiascun di loro, posseda per
tutto

tutto il tempo di esse indutie, et che sicome Sua Maestà regia mandasse appresso esso Duca oratori suoi à confirmar le indutie, così Sua serenità con le Signorie vostre mandasse di qui suoi oratori à statuirle, se con questi modi, et conditioni pono produre la cosa ad esse indutie, et quelle firmar talmente, che in vano non si mandassero gli nuntij, espediscano di qui il saluo condotto per essi Imbasciatori et io spero, che questa regia Maestà per causa di Cesare, et per necessitudine della christiana republica consentirà alle predette cose, perche in vano si potrebbe dimandar altro à sua Maestà. et sopra ciò nō vi posso ne potrò dar altra instruttione, perche mi parto, et ad altro effetto nō si può produre tal cosa. Però le Signorie vostre prudentissime, si sforciaranno di impetrare à tal modo esse indutie, che simplicemente si riceuano, senza conditioni de restitution de captivi, perche sano tal esser la legge di esse indutie, et simplicemente hoggi di à quelle

si hano sotto posto gli altri christiani prencipi. Il
resto io committo alla prudenza delle signorie
nostre. Pur sapranno, che trattando quale che
cosa buona, faranno cosa gratissima alla ce=
sarea maestà. Stijno sane le signorie vostre
à quali io me riccomando.

Data in Cracouia alli 3 di nouembrio 1518.

Georgio dalla torre di
man propria.

Quel istesso giorno per mezo del signor Theodoro prestau significassimo al serenissimo
prencipe la venuta del nuntio da pallonia
aspettando l'andata à Sua serenità. Il quale
ritornando, referì, che sua serenità mandereb=
be à noi gli consiglieri, percioche non era
de consuetudine sua, che al tempo delli de=
giuni gli oratori andassero alla presentia
sua.

Et così alli xvij. venendo à ~~[illegible]~~ noi gli con=
siglieri, et secretarij à bocca gli significas=
simo quelle cose, che da Cracouia erano venute.
et dapoi essi la ricercorono, gli fu consignata
una scrittura del tenor sequente ———

Habbiamo

Habbiamo procurato con officio, et studio Gran pre=
cipe Basilio imperator, et dominator de tutta
rossia, che la vostra Celsitudine in honore del Sal=
uator nro Jesu Christo, et in seruitio della sua
christiana religione et à complacenza del fra=
tel suo Massimigliano Jmperator de christiani
signor nostro, et finalmente in conformità, et
gratitudine delli altri prencipi, annuisse alle
quinquenali indutie con il serenissimo Re di
Polonia, poi che della pace, in spatio tanto bre=
ue, si come ricerca la necessità del presente
tempo, si hauea potuto hauer esito di ragione.
Acciò più tosto fusse loco, emotti gli impedimenti,
alla universal espedittione contra l'imanissi=
ma setta de Turchi sempiterni Jnimici del
christiano nome et acciochè più tosto si libbe=
rasse dall'eminente periculo essa christiana
republica, per cagione della vittoria, et ac=
crisimento di essa setta de Turchi talmente
insuperbita etc. Et habbiamo compreso l'atto,
et mente della vostra serenità per la propria
scrittura, et acesso de consiglieri. Habbiamo
voluto ancora in complacenza sua expedire

un nontio nostro litere, et essortationi per nome
di cesare, et per mezo del oratore appresso
esso Re di pollonia ressidente, acciochè
esso Serenissimo Rè annuisse à esse in-
dutie, adiunteli quelle conditioni, che per la
Serenità vostra sono sta apposte in scritto —
parimente habbiamo inteso l'animo et deliberatione
di esso Serenissimo Re per lettere del'oratore
di cesare esistente appresso sua Maestà, il quale
in gratitudine del Sacratissimo Imperatore,
et à servitio del'universal christiana republi-
ca annuisse à esse quinquenali indutie; quando
nō fusse astretto alla relassation delli captivi,
la qual riputeria in sua vergogna non piccola
conciosiache altre volte tra la felice memo-
ria del Serenissimo Giovanni padre della
vostra serenità, et Alexandro Re fratello
di sua Serenissima Maestà forono fatte
indutie senza, che si liberassero gli captivi,
reservatili al trattato, e conclusione della
pace, si come al presente dechiara di voler
conservare. Quanto veramente alli Oratori

da osser

da esser mandati, non si farebbe difficultà, quã=
do esso Serenissimo re sapesse di mandar lià
cosa certa, et conclusa, et che poi fossero man=
dati gli oratori della vostra Serenità de li alla
corroboratione, et confirmatione di quelle.
quanto ueramente alla scriptione delle città,
et luochi in esse indutie. Contenteria esso
Serenissimo Rè, che duranti esse indutie,
ciascuno stesse nelli suoi terminj, et quietam
tenesse quello, che al presente possiede. Onde
Clementissimo Prencipe instando il tempo, et
douendosi rimouer ogni dimoranza, et similm
douendosi hauer rispetto alla saluatione nza,
è degno, che il già detto fratello della Sere=
nità uostra il Sacratissimo imperatore ue=
da esito della presente negociatione, acciò
si possa estendere alli altri necessarij pro=
gressi, massimamente, poi, che s'ha conchiuso
nel'Augustense dieta della concordia delli
principi suoi, et espeditione del Sacro imperio
contra gli già detti turchi. Perhò per esso nome
di cesare, et con il miglior studio, et diligenza,

che noi possemo, essortiamo la vostra Sereni=
tade alla conclusione, et terminatione di esse
indutie simplicemente, et secondo la manie=
ra solita de l'indutie, et sicome è stato in=
stittuito tra gli altri Serenissimi Re, et princi=
pi, et publicato ancora, acciò, che non appara
la sola vostra Serenità, che potissimamente
segue il vesillo di christo, voler contra=
porsi à tanto santa, et necessaria espe=
dittione. Concio sia che gia il prefatto Se=
renissimo Re annuisca di voler esser con=
forme alli altri christiani Reggi per haver semp
appresso loro parecchiata la escusatione; et
acciò, che à un tanto buon fratello, che cosi
longa, et assiduamente ha esposto essorta=
tioni, et prieghi co un tal continuo amore, et
faticha, non sia contradetto, et finalmente
acciò sia spatio, et commodità di terminare
essa pace, et mutua benevolenza tra
ambedoi le parti con tranquilità delli stati
et subditi suoi, et felice accresimento, et
poi in fine per gratia sempiterna del S.r Iddio:

Alli—

Alli xviij. Ritornando gli prefatti consiglieri con gli secretarij referirono il Serenissimo Prencipe probamente hauer inteso tutte quelle cose, che per noi sono stà esposte, et lassate da parte le ciancie concluder non si uoler partire dalli termini, et deliberationi prima dechiarate, et per maggior espressione della mente sua dicrono in scrittis la risposta di Sua Serenità.

Risposta del gran Signor Basilio per la Iddio gratia Imperator, et dominator de tutta Rossia, et gran Duca. Alli Oratori de Massimilian Imperator de Romani, et sopremo Re. gli Signori Francesco, et Antonio

Il gran Signor Basilio per la Iddio gratia Imperator, et dominator de tutta Rossia, et gran Duca, manda à dire à Voi. hauete referito alli consiglieri nostri, quelle cose, che u'ha scritto, Georgio Orator del Fratel nostro Massimiliano Imperator de Ro. et sopremo Re, che noi con Sigismondo Re di polonia

fossimo in perpetua pace, et che se non si puole far tra noi la perpetua pace, che noi volessimo recever seco l'indutie, Noi ueramente sopra di ciò v'habbiamo dato risposta in scritis, et per gli consiglieri nostri à bocca. che noi uolemo pace, et l'indutie con Sigismondo Rè. Voi ueramente con quella nostra risposta hauete mandato Giouanni dalla torre al fratel nostro Massimiliano etc. et questo istesso hauete scritto all'oratore del fratel nostro esistente appresso esso Re Sigismondo, cioè à qual modo, che conuengono le indutie, ouero perpetua pace con noi, et esso Sigismondo. Voi ueramente al presente referito habbiate alli consiglieri nostri, che esso oratore del fratel nostro Massimiliano etc. vi ha scritto, che appresso il re con sommo studio, et diligenza ha trattato, che tra noi fossero l'indutie con la restitutione de captiui, si come, v'haueuamo mandato à dire per risposta, ma, che non ha potuto à questo indure esso Rè, et il predetto oratore.

Oratore u'ha scritto, che noi riceuessimo le induttie quinquenali con Sigismondo Re senza restitutione de captiui da l'una, et l'altra parte, et senza expressione de Rocche, castelli, et distretti. et che qualmente, et tutto quello, che ciascuno possede ~~[illegible]~~ in tutto questo tempo delle indutie quietamente tenesse, et solamente si disponessero le armi da l'una, et l'altra parte.

Il gran Signor Basilio per la iddio gratia Imperator, et dominator de tutta rossia, et gran Duca manda à dire à Voi. Voi ueramente, si come prima, per l'amore del fratel nostro Massimigliano etc et à petitione di esso. voleuamo hauer pace con Sigismondo Rè, ouer l'indutie, si come n'acconuiene, et al presente per amor di esso fratel nostro Massimiliano etc et à petitione di esso uolemo la pace, ouero indutie con Sigismondo Rè. Tali ueramente conuengonno esser esse indutie, ouero pace, quali habbiamo poste nella nostra risposta. qual per gli consiglieri nostri v'habbiamo mandato à dare in scriptis

Il gran signor Basilio per Iddio gratia imperator etc. manda à dire à voi. Hauete detto alli Consiglieri nostri, che quel istesso Orator del fratel nostro u' ha scritto, che molto s'ha affaticato per indure esso Re, ch' accetasse l'indutie con libertà delli captiui. Il Re ueram, oue ro gli consiglieri suoi hano risposto, che questo no è di consuetudine ò fatto de l'indutie, et allegorno, che quando il genitor nostro il gran Signor Giouanni per la Iddio gratia Imperator, etc. fece tregua con Alessandro Re de lithuani fratello di esso Sigismondo, non diede libertà à essi lithuani, et esso nostro padre haueua prigioni.
Il gran signor Basilio, etc. manda à dire à voi. Ma Sigismondo; si come per auanti non ha uoluto con noi pace, et buona uita; così et al presente non uol con noi pace, ne buona uita, et però lui, et gli consiglieri suoi interpongono tal iniuste parole, Ma è ben ~~noto~~ notto al fratel nostro Massimiliano E. Imperator, etc. et pensiamo, ch' ancora à voi sia manifesto qual ingiuste opere Alessandro Re ha fatto al gran signor Giouanni genitor nostro, Imperator etc.

primam

primamente della figliola del padre nostro, et à noi sorella la Regina Helena, come esso à lei fece molte ingiuste opere, et indusse gli infideli tartari sopra de christiani, et perciò è sta effuso il sangue de christiani in gran copia, tenendo ancora il patrimonio del padre nostro et nostro sotto di se ingiustamente, et in altre molte cose non satisfece al nostro padre, et il padre nostro il signor Giouanni non sol una uolta mandò à dire al suo genero, che Alessandro Re de tutte queste cose satisfacesse al padre nostro, et egli non lo satisfece in cosa alcuna, et esso nostro padre Imperator perciò tollerar non potete, ma, ancor che gli fossero fatte gran' iniurie da esso Alesandro, non potendo ueder la effusion de sangue tra christiani, fece l'officio suo con esso Alesandro, et lo fece, si come Iddio l'aiuto, Ma alesandro uedendo, che douea satisfar tutte quelle attioni al padre nostro, mandò suoi Oratori à trattar della perpetua pace, ciò ueramente non potendo ottenire, s'indusse à ricercar la

le indutie, quali furono riceute dal genitor nostro con questo, ch'esso Alesandro mandasse gli suoi Magni Oratori à satisfare tutte queste ingiuste attioni. Et pero jl padre nostro tene gli captivi appresso di se, per sin tanto, ch'esso Alesandro mandasse gli oratori per la satisfattion premessa. Ma mai mandò essi oratori. Ma si come piacque à jddio, jl gran Signor Giovanni jmperator, et padre nostro, etc. passò à miglior uita, lassando à noi suo figliol maggiore la gratia, et benedittion sua; et finalmente spirò esso Allesandro. et gli consiglieri suoj nel Regno di pollonia, et gran ducato di lithuania constituirono Signore esso sigismondo. et à quel simil modo egli con gli consiglieri suoi con loro calido conseglio ne incominciorono à far iniurie, quali sono ben note al fratel nostro Massimiliano jmperator, etc. perioche tutta questa per noi, et oratori suoi gli denudassimo. Di poi esso Sigismondo mandoci oratori suoi accio che fusse tranq.

carità

carità, et pace. All'hora noi per causa d'amici=
tia, et fraternità, et accio, che tra noi fusse
pace, et quiete, et più non si spargesse il chri=
stiano sangue, fecimo pace, et carità con Si=
gismondo Re, et perche haueuamo nelle ma=
ni alcuni signori, et nobili cortegiani, et altri
huomeni, auanti al suo regimento presi, gli
dessimo absoluta libertà, non essendo all'ho=
ra alcuno delli nostri prigione appresso lui.
Il gran signor Basilio etc. manda à dire à voi: Noi
veramente hora voleuamo pace, ouero esse
indutie con Sigismondo Re, per amor del fratel
nostro Massimiliano Imperator etc. si come
s'aconueniua di fare tra noi, lassando da
parte l'ingiurie, che da esso Sigismondo hab=
biamo riceuto per gratificatione del fratel
nostro etc. ma non volendo esso con noi pa=
ce ne buona vita, ha interposto tal frustatorie
parole per far, che tra noi nè pace, nè in=
dutie si potessero conuenire
Il gran signor etc. Manda à dirui. Al presente
ancora, se esso Sigismondo vuole, pace,

ouero esse quinquenal indutie seco accettamo, à quel modo, che u'habbiamo mandato à dire à bocca per gli consiglieri nostri, et dare in scritto la risposta nostra.

Alli xxiij ritornorono gli consiglieri, et Secretarij, et ciascuno di loro tenendo il thema suo in mano legendo proferse da parte del Serenissimo prencipe con longa serie di parole, à quali abundante, et articularmente al suo tempo fu risposto per noi, et nella serie dissero, che ne voleuano liberare la quinta feria della settimana futura, et con noi mandare gli oratori suoi, se quelli sopra noi riceuere voleuamo, Inserendo ancora, che seria buono hauer le indutie per qualche tempo, acciò, che gli oratori potessero andare alla cesarea maestà per determinare le difficultà presenti à suo arbitrio, al qual al tutto intendeua di sottoporsi il prencipe. Noi veramente con honesto subterfugio interponessimo dubitatione sopra l'uno, et l'altro articulo, et mentre, che nella disceptatione consumassimo oltra quattro hore ne sopragionse la notte si partirono gli consiglieri.

Alli xxiiij.

Alli xxiiij ritornando essi consiglieri continuassimo la disputatione sopra le predette cose, et sopra il dubio delli Oratori suoi, che in compagnia nostra doucano uenire per le terre del Re, et fu fatto parola del saluocondotto da esser impetrado, et se fusse negato, all'hora s'offerissimo uno di noi d'andare per la uia di Limonia con essi Oratori.

Nella natiuità del Signore Comparendo similmente ne referitono molte gratie della oblatione, et disposition nostre, dechiarando, che consigliaua sua serenità, che non si tardasse l'andata, et che'l giorno di gioue ne uolea liberare, et che tra questo mezo noi facessimo expediente per il saluocondoto. lassato il forier nostro, il qual con gli Oratori suoi hauto il saluo condutto, ne debba seguitare, et in defetto possa per altra uia andare dalla Mtà re dice.

Alli xxvij. Rinouassimo la disputatione, et sop l'articulo delle indutie à quanto tempo, et instessimo per la dechiaration di quello, quali rispossero, per sin che s'andassero, et ritornassero gli Oratori mandati à Cesare, che potrebbe esser di mesi cinque, il qual spatio estimassimo derisorio. et respondessimo, che si uergognauamo fare tal

promotione, concio sia che solamente cede al loro comodo, et nostro officio sia procurar la cōmune utilità, & ricercati de l'opinion nostra rispondessimo de doi, over tre anni, & finalmente le concludessimo in uno.

Alli xxviij Ritornati dissero, che'l prencipe laudaua il spatio d'un anno, & forno fatte parole sopra il modo del formar delle indutie, et pſentandoci essi una forma incongrua, già per essi disposta, si remessimo per la reformatioē, et si ragionò poi sopra del saluoconducto.

Alli xxviiij. ritornati con la riformatione fu fatto ragionamento sopra il saluo conducto, & perche era tra noi discordia fu remessa la expeditione per un'altro giorno, et dechiararone la forma di comporre le lettere indutiali, et nacque difficultà nelli titoli del prencipe nel loco, che si nomina Duca di Smolenzcho, conciosia che non apparerebbe conueniente, che il Re di pollonia nella scrittura sua consentisse, che il prencipe si chiamasse duca di Smolenzcho, pretendendo egli potissima ragione in esso, si accordorno finalmente di riformar le lettere, & di por à noi rimandarle.

Risposta

Risposta del Gran Signor Basilio per la Iddio gra. Imperator, ⁊ Dominator de tutta rossia, ⁊ gran Duca Alli Oratori de Mass: Imper: d Ro: et c.

Il gran Signor Basilio per la Iddio gratia Imperator, et Dominator de tutta rossia, ⁊ gran duca. Manda à dire à uoi. Voi hauete detto alli cō: siglieri nostri, ⁊ in scriptis presentato, c'h hauete hauto dal'oratore del Fratel nostro Massimigliano Imperator et c. qual era appresso Sigismando Re di pollonia, che uoi deueste dimādare le simplici indutie, si come ha fatto Massimiliano fratel nostro imperator, et c. con gli altri christiani prencipi, Et noi u' habbiamo risposto, c'h à beneficio, ⁊ commune utilità della christiana republica, ⁊ per far cosa grata al fratel nostro descenderessimo à esse indutie, à quel modo, c'h uuole discender il Re di pollonia predetto.

Il gran Signor. et c. manda à dire à uoi. Per gli consiglieri nostri più uolte già ui è stato parlato, c'h non uolemo descender ad esse indutie, se non al modo, c'h da parte nostra ui hāno detto, ⁊ scritto essi consiglieri: Et uoi

ui sete dubitati di tal risposta Considerando la
beneuolentia de tutti i Re, et principi, et la co=
fidentia, ch'ha in noi il Fratel nostro etc.
Il gran Signor, etc. Manda à dire à noi. Voi ue=
ramente con grandi esortationi hauete addima=
dato, che noi uolessimo simplicemente senza
restitution de captiui, ò espression de dispetti.
condescender à esse indutie, acciò che non
si dicesse poi, che noi fossimo stati d'impe=
dimento à un tanto bene della christiana re=
ligione, et espedittion contra turchi, però che
discendendo noi à esse indutie si farebbe
uniuersal espedittione contra infideli à bene=
placito delli christiani prencipi, et utilità di
christiano sangue. Nel spatio delle quali, con=
cedendo Iddio, Il fratel nostro Massimigliano
Imperator, etc. tracterebbe la pace perpetua
tra noi, et esso Sigismondo, perche è la na=
tura de l'indutie di placar gli animi, et di dis=
porli à perpetua pace, et non ad altro: perilche
Voi con grandi eshortationi hauete addiman=
dato, che noi uolessimo discender ad esse in=
dutie per il commun bene, à complacentia del fratel etc.
Il gran

Il gran Signor Basilio imperator etc. Et noi come per avanti habbiam detto, rispondemo, che per amor di esso fratel nostro, et acciò, che tra noi sij pace, volemo esse indutie quinquenali, overo perpetua concordia, à quel modo che tra noi si acconuiene.——

Il gran signor etc. Manda à dire à voi, Franc., et Antonio voi veramente havete detto, che nò volemo descender ad esse indutie.——

Il gran Signor etc. manda à dire à voi. Mettete nel intelletto vostro, se Sigismondo re interpone parole ingiuste, come già per avanti per nò voler con noi pace interpose, et ha pensato con sue indirette machinationi opere ingiuste per nò voler al presente, come già nò volse, con noi pace, et ciò è ben noto al fratel nostro Massimiliano, et pensiamo, che à voi ancora manifesto sia qual ingiuste opere Sigismondo Re ha usato contra noi. Et il fratel nostro Massimigliano etc. non una sol volta n'ha significato, et scritto, et finalmente mandatoci l'orator suo Sigismondo herbestain, et esso ne dechiarò da parte del fratel nostro

che del tutto Sigismondo s'hauea rimesso
alla uoluntà di Cesare, acciò, che noi per amor
del fratel nostro, in quelle cose, che à noi nõ
satisfece, et ogni altra ingiuria à noi fatta
lassassimo da parte. Noi ueramente per gra-
titudine del fratel nostro, et per ueder tra
noi buona pace, et accordo, acciò più non si
spargesse il christiano sangue uoleuamo las-
sar da parte tutti quelli fatti, che à noi non
sodisfece: Et esso Sigismondo ne mandò suoi
Embasciatori, et si come per auanti hauea fat-
to, cosi al presente non uolendo con noi pa-
ce nè buona concordia ritornò alla cogita-
tione delle sue opere ingiuste; Et l'Orator del
fratel nostro etc. Intese qual ingiuste opere
trattorno appresso di noi gli Oratori di esso
Rè, et noi pensiamo, che hora ben sieno note
al fratel nostro, et cossi non per cagion nostra,
ma del Re, qual hauea comandato cose ingiu-
ste alli Oratori suoi, per all'hora non fù fatta
tra noi la pace. Voi ueram(en)te dite, che non se in-
clinamo alle indutie, et noi rispondemo, che
esse indutie non neghiamo, anzi, che con

esso

esso Re Sigismondo le uolemo, ma à quel modo, che tra noi s'acconuiene, Et esso Re, si come per auanti fece, per non uoler con noi buona uita, et pace, ha interposto tal ingiusti negotij, et ditti. le quai cose sono à uoi manifeste, et habbiamo mandato à dechiararui per gli consiglieri nostri qual ingiusti fatti proposero già gli consiglieri suoi.

Francesco, et Antonio ha mandato noi il gran Signor nostro à narrarui qual ingiuste cause dissero gli oratori di Sigismondo:

Il gran Signor. etc. Manda à dire à uoi. Il gran Signor nostro mandò gli consiglieri suoi à parlare con gli oratori di Sigismondo, à il che fu presente Sigismondo herbestain Orator del fratel nostro, etc. et essi consiglieri del gran signor nostro parlorno delle città de Rossia patrimonio, quali, et al presente tiene esso Sigismondo sotto di se ingiustamente. Et è noto al fratel nostro, etc et dalli progenitori del signor nostro di rossia, gli luochi, et terra

di tutta rossia fu per sin dal principio patrimo=
nio. Et esso Sigismondo, si come per auanti
pensaua con le sue ingiuste cogitationi, opere
ingiuste, cosi all'hora pensò ingiusti fatti. Et
perciò Ingiustamente dissero gli Oratori suoi,
che'l gran Signor re rifiutasse al Re, del
suo proprio patrimonio di rossia, le città, che
per la uolontà d' Iddio, è stato patrimonio delli
antiqui progenitori suoi, quali sono Vezina,
Drogabusa, Belam, toropsa, Brianscham, castel
nuouo, Seboriense, patiblem, et altri castelli, et
ancora tutta sebitia, li qual luochi con la gratia
del Signor Iddio Ricuperò il progenitor del gran
Signor nostro Giouanni gran signor, re et esso
gran Signor Basilio Imperador re ha recu=
perato la fortezza de Smolenzcho patrimonio
suo, et essi Oratori uoleuano, che ingiustamente
l'hauesse restituito al loro Re. Et niente di=
meno Francesco, et Antonio ponete nel'intelletto
uostro, se si conuiene far pace tra gli prencipi
à tal guisa, che il signor nostro permetesse il
patrimonio suo, et che antiquamente fu delli
progenitori suoi. Et cosi egli, come per auanti
hauea

haueua fatto, cosi all'hora interpose ingiuste operationi, et detti, non uolendo con il signor nro pace, né buona concordia, et à questo ancora fu presente l'orator del fratel nostro etc. Stato à niun muodo il signor nostro uol permetter il patrimonio suo, et con la gratia de Iddio ha recuperato. All'hora Franc.o et Antonio gli oratori suoi interposero ingiusti detti dell'heredità de gli Signori nostri. et cosi gli consiglieri del gran Signor etc. negarono. et cosi pace, né buona concordia far si puote. Ponete nel uostro intelletto Francesco, et Antonio per qual causa uuol esso Sigismondo tenir appresso di se captiui gli huomeni del gran signor nostro, et no uuol ricuperar dal signor nostro gli huomeni suoi. gli huomeni del signor nro non è heredità del Re, Et quando il signor nostro fece la pace con Sigismondo gli restituitte gli huomeni suoi, perche al tempo del fratel suo tutti gli lithuani che uenero in mano del padre del signor nostro, et la promission di sodisfar alle ingiustitie per lui contra esso intentate, gli forono restituiti, et liberati. Et se per auentura

auentura

il Re per qualche altra causa uuol tenir appsso
di se gli huomeni del signor nostro, et si-
come il signor nostro con la uolunta di dio
ha ottenuto il suo patrimonio le citta di
Smolenzcho, et la terra Smolenzce, cosi il gran
signor nostro con la uolunta de jddio uuol tenir
sotto di se esso suo patrimonio, et a niuno no
lo uuol permettere ad altri. Et al presente
si come per auanti, uuol la pace et amor del
fratel nostro suo Maximiliano imperatore et
con esso Sigismondo Re di Pollonia, se
esso Sigismondo seco la uuole.

Et se esso Sigismondo uuol la pace, ouero indu-
cie con il gran signor nostro la toglia
a quel modo, et piu uolte a bocca, et in
scritto ui habbiamo risposto.

Alli xxviii fossimo conuitati per il sequente
giorno a mangiare con il serenissimo prен-
cipe.

Et quel medemo giorno uenendo a noi gli soliti
consiglieri, si fece parola delli tituli da esser
posti nelle lettere fiduciali, et dicessimo, et ch'
s'acconueniua, che si ponesse il titulo del duca di
Smolenzcho.

Smolenzcho, perche questo serebbe in preiuditio
delle ragioni del Re; et essi in questo nonne
contradissero:
Alli xxix. fossimo condutti alla presenza di
Re per gli soliti Il Signor Duca Giovanni, et al=
tri conduttori, ma avanti, che andassimo Il S.r
Theodoro prestau per nome del Serenissimo Pren=
cipe, mi appresentò una vesta d'oro foderata
de zebellini, et circondata de biuaro con il ba=
vero, et sotto tenore delle seguenti parole
quelle cosi io me la vestisse:—
Il gran Signor Basilio per l'Iddio gratia Im=
perator, et dominator de tutta rossia, et gran duca
Manda à dire à Voi. Francesco da poi, che tanto
egregiamente t'hai portato appresso noi per pl.
del fratel nostro carissimo Massimiliano E.
Imperator de Romani, et sopremo Re. et dovendo
ritornare à esso fratel nostro, è degno, che da
noi tu sij ornato, et decorato delli militari ho=
nori, et freggi in memoria nostra, et delle tue
strenuità, et buon portamento, però habbiamo
ordinato, che Theodoro barisovich intimo fami=
gliar nostro per nostro nome ti ponga in dosso

la presente ueste aurea, come si acconuiene alli
strenui soldati, et nel ordine de caualieri con:
stituiti, & oltra per recognitione del tuo buō
regimento, & officio t'habbiamo mandato
cento, & uenti Zibellini, mille dossi, & altre
tanti Armellini, con caualli, ueste, Slite, co:
pertorij, pelle d'un orso bianco, denari per il
uiaggio, uasi argentei, pesci, medona, & altre
cose, & ornamenti, acciò, che quando piacerà
à Iddio, seraj alla presentia del fratel nro
Carissimo Massimiliano Imp. & poi, che quello
da parte nostra salutato hauraj possi co:
gnoscere che benissimo hay trattato il negotio
suo appresso noi, & che ne sei stà grato, & final:
mente, che da pertutto comparere degnamente
tu possi:

Et constituto alla presentia de sua Serenità
Sotto l'ordine militare, dopo la riuerentia, &
ordine della salutatione. Sua serenità de:
nudata la spada, mi percosse leuemente
con quella sopra una spalla. Dicendo Seraj
caualiero. Alla qual sua Serenità referij
le debite

debite gratie dell'honore, et doni à me fatti, et d'ogn'altra gratia sua; senza omnino parcimonia de parole, et nidebita recognitione, et poi che fu ragionato per un pezo sua Serenità, comandò, che fossimo condotti in un'altra Sala, doue conuenero gli supremi consiglieri, et Secretarij, chiascuno con il rotulo suo in mano ouero thema, et legendo rimemorarono gli atti, et trattati precedenti, concludendo, che Sigismondo Re non ha uoluto pace, ouero l'induttie à quel muodo, che tra loro s'acconueniua, et che à noi fù dechiarito, che all'hora il prencipe procederà alli fatti suoi con l'aiuto de Dio, sicome per auanti hauea già fatto, et noi rinouassimo le esortationi da parte dil Sacratissimo Imperatore, et quelle cose, che già da parte di sua cesarea Maestà esponessimo, et quello, che ricercaua la necessità del tempo, et iterassimo la instanteia per la concordia, et abundantemente dechiarissimo gli iminenti periculi, et finalmente tutte quelle cose, che n'acconuenero di dire, con la qual dechiaration, et rinouation nostre ritornorono gli

Consiglieri da esso Serenissimo Principe, et
ritornando à noi remanente nel suo fermo
proposito esso prencipe, con remissione alle
scritture, per il signor Isthoma interprete
ne fu prensentata la sequente scrittura in
forma, sopra la quali si douessero fare le In-
dutiar lettere per un anno, et reiterassimo la
parola sopra il titulo di Smolenzcho, et nõ
ne fu contradicto, ma fu espresso, che non
si douesse cessare dal effetto per q̃lla parola.

Il tenor della forma delle In-
dutiar lettere p un anno.

Noi Sigismondo per la Iddio gratia Re di
Pollonia, Duca di Lithuania, et gli altri Do-
minij, che sotto de luy sono, egli stesso se gli
scriua. Habbiamo inteso, che à voi Basilio
per la Iddio gratia dominator de tutta Rossia,
et gran Duca de Volodimeria, Moschouia,
Nouogradia, Smolenzcho, Tferie, Iugoria, Vetkr.
bolgaria, etc. ha mandato gli Oratori suoi
Massimiliano I. Imperator de Romani, et Su-
premo Re, per causa, che tra noi con voi
fusse pace, et carità, ma questo per hoggi

tra.

tra noi fin hora non si ha potuto fare. Gli oratori uera=
mente di esso Massimigliano, 27. hano parlato cō
uoi Basilio gran duca, 7 imperator, 27. acciò uoi de=
poneste le armi, et da nouo, acciò, che tra noi si po=
tesse fare buona carità, et pace, Et uoi Basilio 27.
hauete deposto le armi per un anno, cioe dalla na=
tiuita del Signore del anno .1517. per sino alla
natiuità del Signor del anno .1518. Et noi Si=
gismondo similmente per sino al detto giorno hab=
biamo deposto le armi, et così per sino al predetto
giorno non douemo pensarci nè pugnatcioni, nè
guerre, ne li nostri huomeni debbano oppugnare
quelli di uoi basilio 27. ne spogliar città ò alcuni
altre delle uostre terre, ouero in quelle intromet=
tersi le città ueramente, 7 luochi che per parte
uostra tengono gli uostri huomeni, 7 sano, teni=
rano, 7 saperano. Et noi Sigismondo Re, ne gli
huomeni nostri in quelle uostre citta, 7 luochi
non si douemo intromettere, et non debbano gli
nostri huomeni spogliare, ne oppugnare gli huo=
meni uostri in quelle esistenti. Ne uoi Basilio 27
nè li uostri homeni douete pensare oppugnationi,
ò guerre, nè dobbiate mandare uostri huomeni, o'
gente à oppugnare, spogliare et intromettersi

nelli luochi nostri, qual luochi ueramente, et città te=
gono, et sano gli huomeni nostri, quelli debbamo
tenere, et sappere, et Voi Basilio, etc. non douete
mandar uostri huomeni à expugnar, et spo=
gliar quelle. Et per maggior confirmatione Noi
Sigismondo Re di Pollonia, et gran Duca di Li=
thuania, habbiamo comandato alli consiglieri
nostri, che debbano basciar la croce, et ad esse
inductual lettere appendere il Sigillo nostro.
Expeditti dal trattato con gli consiglieri fussimo
conduttti alla presentia del Serenissimo Prencipe,
Doue solamente erano gli consiglieri, et uno
delli fratelli de Sua Serenità, il quale con la
propria bocca ne fece una assai lunga diceria
nella sua lingua Ruthena, interpretante l'I-
sthoma, rememorando alquanto il trattato, et
confirmando tutto quello, che haueano gli con=
siglieri con noi trattato, et à bocca, et in scritto
haueano dechiarato, come per ordine, et mandato
suo espresso, Di nuouo escusandosi, che non per
colpa sua la pace, ouer l'inducie con esso Re
di Pollonia no'hano hauto il luoco suo, però,
che in complacentia della Cesarea Maestà
uoleua, et

uoleua, et hauea uoluto, si come tra loro s'acconuenina,
Ma esso Re di pollonia quella, ouer quelli nè uo=
leua, nè hauea Voluto, si come era conueniente cō
molte altre parole minatorie, le quali si potrà
leggere nella sua sequente scrittura à noi, et gli
consiglieri suoi data. Espeditto il sermone, et udita
la congrua nostra risposta, fussimo condotti ad
una salla grande con la mensa à lungezza di
quella, et quasi di largezza pari, piena di Vasi, et
instrumenti aurej, se non prendo errore, ouero indo=
rati di diuerse sorti per inestimabil pretio, et poscia
ad un'altra salla ancor grandi, doue erano posti
tre mense alla larghezza, et lunghezza di quella
cō instrumenti aurei, et con una gran Credenza
in mezo piena da ambe doi le parti, et sino al sola=
ro di simili aurei uasi, et instrumenti raccomoda=
ti alle tauole per mangiare, hauessimo un lauto,
et solenne, anzi solennissimo conuiuio, con le
fercule sempre in oro, et gli Seruitori erano
uestiti di uesti auree, con cathene d'oro al collo
di sommo ualore. finito il pranso, che durò
dalle xxij hore del giorno per sino alli sei di
notte, Si leuò dalla mensa sua Serenità, et ne chiamò
à sè, et beuto un gran ciffo, ouer uaso di medona

disse francesco, et Antonio habbiamo beuto in ho=
nore del fratel nostro Car.mo Massimiliano I. Impe=
rador de Romani, Sopremo Re, et gran signore,
accio che Iddio ne dia gratia che insieme pos=
siamo confondere gli inimici nostri, et della
christiana religione, ouero redurli alla chri=
stiana fede con accrescimento del christiano=
nome; Et cosi ne bisognò beuerne altratanto. et
dataci la mano, et licenza. fussimo ricondutti
al solito nostro pallaggio da moltissimi no=
bili cortegiani. oltra gli conduttori soliti, et
lui trouate le mense in apparecchio, fussimo
sforciati di nuouo sedersi à mangiare, et
bere per sino à integra hebriezza di tutti loro
in honor del loro prencipe, et nel ritorno ha=
uessimo luminari di legno tanto lucidi da
la fortezza del prencipe per sino alli allo=
giamenti nostri, che potea esser meza lega,
che certamente parea di mezo giorno.
L'ultimo giorno mi fu per l'istesso interpetre da parte del Serenissimo prencipe pre=
sentata una scrittura del tenor sequente.

Risposta del gran signor Basilio per la Iddio
gratia, Imperator etc. alli oratori di Massim. etc.

Il magno

Il Magno Signor Basilio per la Iddio gratia Impator et dominator de tutta Rossia, et gran Duca manda à dire à voi. Noi habbiamo commandato alli consiglieri nostri, che vi debbano parlare, qualmente per amor del fratel nostro Massimiliano. uoleuamo la pace, ouero Indutie con il Rè di pollonia, se esso quella, ouer quelle con noi hauesse uoluto à quel modo, che s'acconueniua, et al presente, se luj uole, al modo, che tra noi s'acconuiene, uolemo seco essa Indutie quinquenali.

Il gran Signor Basilio, etc. manda à dire à voi. Habbiamo commandato alli consiglieri nostri, che vi dicano. Voi n'hauete addimandato con gran esortationi, che per amor del fratel nostro douessimo depor le armi per cinque anni, et noi v'habbiamo risposto, che non ci acconuiene deponer esse arme per anni cinque, ma che per amor del fratel nostro deponemo le armi con Sigismondo Re, per sino al tempo, che tra noi è stà concertato col fratel nostro. etc. et à uostra petitione prolungato.

Il gran Signor, etc. Manda à dire à voi. Noi ueramente per amor del fratel nostro deponemo le armi per un'anno con Sigismondo Re, come

nelle jndutial lettere, acciocse in tal tempo tra noi, et il fratel nostro Massimiliano. 7. possino andare, et ritornar gli Oratori, 7 ancora, acciocse tra noi, 7 Sigismondo Re si possi ~~possi~~ far buona concordia, et pace. jmperocse in quel medesmo tempo Si=gismondo manderà à noi gli oratori suoi à trattar di essa pace. Noi ueramente ꝑ amor del fratel nostro, si come uoleuamo ꝑ auanzi, 7 al presente seco uogliamo pace, 7 buona uita, 7 se esso le quinquenal indutie con noi accettar uole, seco le uolemo, à quel modo, cse tra noi si con=uiene, ilche, 7 à bocca, 7 in scrittura v'hano detto gli consiglieri nostri.

Alli 3. di Zenaro mi fu presentata un'altra scrittura scritta in lingua latina, 7 rutsenora del tenor sequente.

Risposta del gran signor Basilio per la iddio gra. imperator. 7 7. À Franc.o 7 Ant.o Oratori di Mass.o 7 7.

Il gran signor Basilio per la iddio gratia, impera=tor et dominator de tutta rossia, 7 gran Duca, 7 9. Manda à dire à uoi. V'ha mandato à noi il fratel nostro, acciocse ne demudaste, come il grã turco ha soggiogato molti dominij, et sopra doi Sultanj de egitto, 7 sopra il Re de persi insuperbito, augumenta l'esercito suo terrese, 7 maritimo,

Et vuole.

et uuole mouer le armi contra gli Re, et altri domi-
nij de christiani, et che per questa causa à utili-
tà della christiana Republica ha indotti esso
fratel nostro Massimigliano etc. molti re, et prē-
cipi à buona concordia p andar contra il predetto,
Turco sempiterno inemico de christiani.
Il gran Signor etc. manda à dire à uoi; che per
l'esortationi del fratel nro cariss.o et per utilità
della christiana gente veniressimo à buona
concordia, et pace con Sigismondo, et che, se ciò
nō si potesse far tra noi; receueressimo con
esso le quinquenal Indutie.
Il gran Signor etc. manda etc. Il fratel nostro
Massimiliano con suoi Oratori, et nuntij non una
sol fiata ne ha ricercato, et similmente l'Ora-
tor suo Sigismondo Herbestaim ne intimò, che
Sigismondo Re s'hauea offerto di sottoporsi alla
uolunta del fratel nostro de tutte quelle discor-
die, et inguirie, che à noi erano stà fatte p lui, et
de quali sodisfar ci douea. acciochè noi p amor
del fratel nostro seco fussimo in buona pace,
et noi per tal cagione al tutto si mostrauamo
piegeuoli, Ma essa pace nō p cagion nostra
ma pur di esso Sigismondo, non si puotè fare,
come pensiamo che manifesto ui sia

Il gran Signor, ecc. manda à dire à voi. Veramente noi, come già uoleuamo all'hora per amor, et esortationi di esso fratel nostro, et al presente per l'istessa cagione alla pace, ouero quinquenal indutie si rendeuamo piegeuoli, ma à quel modo che tra Noi era conueniente, et come più uolte v'hano detto, et scritto gli consiglieri nostri, et voi con quelli scritti hauete mandato Giouanni dalla Torre Nontio del fratel nostro, à Sua cesarea Maestà, et À Georgio della torre, quale per simil cosa fu appresso di esso Rè.

Il gran Signor. ecc. manda à dire à voi. Hauete detto alli consiglieri nostri, che è uenuto da litthuania un seruitor di esso Giouanni, per il quale ui scrisse esso Orator Georgio. che Sigismondo Re à quel modo non ha uoluto con noi esse indutie, quem in scrittis ui haueuamo espresso, mà un certo modo, quod tra noi non si conuiene.

Il gran Signor. ecc. manda à dire à uoi. Se essa pace, et indutie non hano potuto hauere il loco suo, ciò non è stato (come ben sappete, per cagion nostra, ma per esso Sigismondo, et questo potrete narrare al fratel nostro, ecc.

Il gran

Il gran Signor .7c7. manda à dir à uoi. Al presēte
anchora per amor del fratel nostro uolemo pace
7 buona concordia con esso Sigismōdo, quando
ch' egli, si come è conueniente, ne permetterà
quelli castelli di rossia patrimonio nr̄o, ch' al
presente sotto di se ingiustamente tiene, 7 quā=
do manderà gli oratori suoi ꝑ la pace, 7 à satis
fare à la sorella nostra Duchessa, 7 grā regina
Helena de quelle ingiurie, che à quella da lui, 7
suo fratello sono sta fatte, ratificando esser pa=
trimonio nostro, si come è, la fortezza, 7 terra
Smolense, quale con l'aiuto d'iddio habbiamo,
recuperato, 7 dandosi libertà da l'una, 7 l'altra
parte à li captiuj. 7 à questo modo stesso, s'egli
uuole con noi le quinquenal induTie:—

Il gran Signor .7c7. manda à dire à uoi. Se essa
pace ouero indutie con esso Sigismondo Re, ch'
iddio nol uoglia, non si potesser fare ꝑ cagion
sua, all'hora con l'aiuto di sua diuina maestà
seguitaremo il trattato nostro cōtra esso nr̄o
inemico Sigismōdo, 7 come il fratel nostro car.^mo^
Massimiliano .7c7. iusta gli giuramenti nostri
posti nelle lettere di confederatione, 7 fraternità,
s'adunerà con noi contra esso suo inimico, 7
nostro Sigismondo:—

Et queste seguenti scritture ne forno l'istesso giorno appresentate anchora, uscite dalla pena, istessa di esso principe. ò p dir meglio bocca, et per l'isthoma interpetre iscritte.

Parole, che il gran Signor Basilio, etc. ha commesso di sua propria bocca esser riferite alli Oratori Franc.o et Antonio del Fratel suo Carissimo Massimigliano, etc.

Noi ueramente habbiamo udito, et ben iteso qlle parole, et per amor del fratel nostro carissimo Massimigliano E. imperator de Romani, et soppremo Re, uoleuamo pace, et indutie con esso Re Sigismondo per cinque anni, et mandato habbiamo à parlar con uoi gli consiglieri nostri à qual modo, che tra noi con esso Sigismondo s'acconueniua essa, ouero indutie, Et essi per questo con uoi hano fatto lungi ragionamenti, et per cómandamento nro scritto ancora. quali uoressimo per esser state tutte parole da nostra bocca uscite, che dechiaraste, et referiste al Fratel nostro, etc. per amor, et esortationi del quale, et hora con Sigismondo Re uolemo pace, ouer l'indutie quinquenali, Si comé tra noi s'acconuengono di essere, Et se con noi uuol pace esso Sigismódo, ouero indutie, mandi ci gli Oratori suoi à trattarle.

Se pa=

Se pacificato serà con noi esso Sigismondo, che Iddio il uoglia, ouero hauerà accettato esse induttie, se n'allegraremo se ancho noi. con la uoluntà di Iddio, si come prima, seco seguitaremo il trattato nostro, nel quale il Misericordioso Iddio si come già ha fatto, ne serà beguigno, et prospero:

Voi ueramente direte al fratel nostro Carissimo, Massimigliano .E. imperator de Romani, et Sopremo Re, che, sicome è fatto con noi, et il giuramento fortificato nelle fraternal lettere in carità, et cōfederatione contra tutti gli inimici nostri, et uogli adunarsi con noi contra esso inimico nostro Sigismondo finito l'anno delle indutie tra noi. Perche, et noi anchora uolemo perseueranteme͂te stare in esso giuramento, et esser contra cō tutte le forcie nostre alli inimicj di esso Massimigliano fratel nostro, etc. et sempre aiutandoci Iddio, uolemo seco seguitare gli trattati suoi:

Fine della negotiatione appresso il Serenissimo prencipe di Moschouia, il qual, essendo io in atto di montar à cauallo, mandò in spetie à me solo il thesorier suo, et sopremo consigliero, et à

me solo appresentò quatro maggior uasi d'argento indorati, et quatro minori, oltra le altre cose mandate, sotto la forma delle sequenti parole. Il gran Signor Basilio, per la Iddio gratia imperator, et dominator de tutta Rossia, et gran Duca Manda à dire à Voi. Mandiamo à te Franc.º in spetie la grande gratia nostra seconda, et uogliamo, che habbi quella in nostra memoria, perche appresso noi hai trattato bene il negotio del fratel nostro Carissimo Massimiliano etc. et uolemo per il Tesoriero, et supremo consiglier nostro, reualarti il nostro segreto. Habbiamo detto à te et Antonio, Et uolemo star in uno col fratel nostro Massimigliano, etc. contra tutti gli suoi, et nostri Inimici, et contra quello suo, et Inimico nostro Sigismondo Re, se con noi non serà pacificato, et in carità, et se non riceuerà le quinquenal Indutie, si come habbiamo detto esser conueniente, et Habbiamo ancora uoluto mandare gli gran nostri oratori, huomeni sotto tua speranza, à quali diamo carta signata di man nostra, et con il sigillo nostro et nostri tituli, et per giuramento, et mandato nostro à bacciar la croce per nome delli consiglieri nostri

Et uolemo.

et uolemo, che'l fratel nostro sia quello, che ordini, ò voglia pace, ò uoglia indutie, à uolunta, et arbitrio suo, et si come à esso fratel nostro parerà conueniente di fare essa pace, ouero indutie tra noi, et Sigismondo Re di Pollonia, da poi, che hauera inteso la ragione, et uoler nostro per gli oratori nostri, et per voi ancora, et che gli oratori di Sigismondo giurino in mano del fratel nostro, et baccino la croce, se haueranno in commandamento, che volemo, che ogni cosa sij in sua mano, et sij il segreto appresso il fratel nostro, et te, et cosi prometteraj di non riuelarlo al Re Sigismondo, ma solo al fratel nostro Mas.^o Imperator. etc. Il Misericordiosissimo iddio ti conduca, et teco sempre sij.

Alli .4. di gennaro con la gratia del' omnipotente iddio fu la partita nostra da Moscouia per il ritorno, alla Cesarea Maestà sotto ordine di andare alla presentia del Serenissimo Re di Pollonia, et seco participare, et communicare gli trattati negotij, et perche fu il viaggio nostro per la già descritta uia, fuori, che per la città di Vilna città capitale del gran ducato di Lithuania, non si farà altrimenti mentione del uiaggio nostro. Se.

non, che alli confini per lettere di esso Serenissimo Re fossimo auisati della morte ~~de~~ inopinata del Sacratissimo Massimiliano Imperatore Signor nostro, et cosi cessò la venuta delli oratorj Moscouiti, et ogni frutto, et effetto della passata nostra fatica, et negotiatione, Ne cessassimo di andare alla Regia maestà con la relatione, et communicatione delli trattati, dal quale ne furono donati Ducento Vngari per uno, panni di Seta, et una capa di panno d'argento fregiata doro da per tutto. A laude del onipotente Iddio.

Fine della negotiatione Moscouitica, et pollonica. Seguono gli Costumi, et essentia della regione con il secondo accidente.

Primieramente è da notare, che la Sede di esso gran Signor Basilio per la Iddio gratia, Imperator, et dominator de tutta rossia, et gran Duca, per dire à modo suo, conciosia che noi christiani catholici da tal titulo si astenemo, perche è scysmatico, et fuori della obedientia della sacrosanta Romana chiesa; si tiene in essa città

di Mo=

di Moschouia, et in quella il prencipe ha ferma, et
continua residenza, et il regno suo:——
Moschouia è citta, et prouincia grandissima, et fiu=
me, perche da esso fiume nauigabile trahente
origine dalli Monti rifei più prossimi hanno il no=
me la città, et prouincia, quali da esso sono da
per tutto bagnati:——
La prouincia veramente con Volodimeria, qual si=
milmente è region grande, da il titulo à esso grā
Prencipe, si come la lithuania al Serenissimo Re
di pollonia per la grandezza sua, anchor, che voglia
alcuni, che il nome di Magno sia detto, per hauer
sotto di se assai altri Duci, et à loro differenza, et
essa prouincia excede di grandezza la nostra
Italia:——
Essa città è al tutto forte per la grandissime pa=
ludi, che sono in quel luoco, et per esso fiume, il
quale gli passa per mezo, et l'inonda, il suo cir=
cuito può esser di tre lege, et meza, et perche per
il più è fundata in paludi, ha quasi tutte le
strade di legno, et di legno le habitationi, et edeficij:——
Ha una precipua roccha di pietra cotta con un pallazo
per la residenza del prencipe à forma quasi de
la rocca mediolanense, per alcuni italiani comaschi.

fabricata, quali in complacentia di esso prencipe. l'illustrissimo q. Lodouico Storcia Duca di Milano mando in quelle parti. et essi oltre gli predetti edeficij, doi chiese solamente, et quatro case fabricorono per tutta la città:—

La città è diuisa in Vichi ouero contrate, con le sue chiusure, et custodie, et à tutti non è sepre patente il passo da l'una, à l'altra contrata.

Sopra il fiume ha un ponte grandissimo mobile, composto de lignami, et catene ferree, et funi ligato alla rippa della cità, il qual per tragetto si paga da un lato solo, et con quello si passa all'altra rippa:—

Ha il prencipe in questa città, moltissimi conseglieri, et oltra il numero di docento, imperochè tiene da tutte le region sue consiglieri, quali trattino, ouero participino delli trattati delle regioni loro, acciochè de essi regioni secondo l'esigentia, possino dar conseglio:—

Nel trattar gli negotij di alcun momento non patisce il prencipe, che assino gli consiglieri suoi, [illegible] deguinj in fuori, acciò che sopra essi possino più sobriam consigliare.

Il pren=

Il prencipe, et consiglieri, et quasi tutti gli Moschouiti, che siano huomeni di qualche conto usano di portar bastoni, che chiamano nella loro lingua crozelasibioinus, et gli tengo nelli subrelic ancora, acciò stiano asentati più commoda, et quietam. et spessissime uolte accade nelli conseghi, che alcuno delli consiglieri non parla, ouer conseglia à uoto del prencipe, et all'hora il prencipe lo percuote con quel bastone, non altrimenti, che se fusse bestia, et percosso, im̃ediate prostrato, et percotendo la terra con il capo, referisse gratia delle riceute percosse, et dimanda perdonanza.

L'andata da una città, ad un'altra, ouero da un luoco, à l'altra, non si admette, se non à quelli, ch'hano à trattare qualche causa del prencipe, ò uero ch'hano da luj licenza, ò da quelli che da esso hano facultà di conceder obzilotipia del stato:

l'uscita dalle religioni è à tutti interclusa, et pergli passi si tengono diligentissimi custodi, et si affligono di grauissime pene gli trasgressori, et spessime uolte ancora gli custodi dano esse pene capitali.

L'obedientia, et timor del principe nelli populi è grandissima, incredibile, et di tanta efficatia, che se il prencipe dirà ad alcuno,

che s'impichi, ouero si getti nel fiume, Subbito quel tale senza interponere alcuno subterfugio da se stesso si espone alla executione. et quato à essa obedientia questo accascò in fatto.
Mentre, che gli Seruitori nostri, nella nauigation da Smolenzcho per boristene à dogobusa, andassino per terra con gli caualli per un certo uillaggio, fecero costione, mientedimeno senza sangue, ouer notabil offesa con alcuni huomeni di esso uillaggio. et uene il caso all'orecchie del prencipe, dal qual chiamati essi huomeni che passauano il numero di sessanta, uenero all'obedienza, et esso principe gli mandò à noi sotto la sola custodia del carnefice, ma pur legati, acciochè in presenza nostra tutti se impicchassero, il che non potendo noi tollerare, non senza grandissima difficultà dal prencipe ottenissimo gratia de quelli.
Niuna legge in quei luochi è iscritta nelle temporal cose, ma solo l'appetito del prencipe si ha per legge, pur fan gran conto delle consuetudini tanto il prencipe, quanto gli prouinciali, mientedimeno s'interpetrano à uoluntà del prencipe, et ogni suo appetito è legittima interpetratione di consuetudine.

Niuno

Niuno iui è di tanta temerità, ch'habbia ardir di dire gli tal beni sono miei, Ma seruono di dire gli prouinciali, per gratia del gran S. ottengo gli tal beni. et per il uero tutti gli beni quali, et quanti siano, sono di esso prencipe, et non pure gli publici, ma li priuati ancora, et nò pur gli stabili, ma gli mobeli ancora: Et esso prencipe hoggi da ad uno, et toglie à un'altro, et in instante con causa, et senza causa uno essalta per fino al sommo della felicità, un'altro depone da l'alto al'infimo delle miserie, et quello che depone, et al qual si toglie non pur non contradice, ma prostrato con il capo percuote la terra, referendo gratie di esser stà deposto, come, che s'hauesse fatto opere, per cui degnamente tal beni se gli potessero tore, quali per gratia, et liberalità gli erano stà cōcessi.

Gli spirituali Sacrificij s'administrano al prencipe, et populi, per episcopi, papali, et caloieri, à modo de Greci. Et gli Administratori massimamente sono elletti de passo in passo ad arbitrio di esso prencipe, ouero per esso prencipe, gli quali poi sono sacrati, et confirmati per il patriarca Constantinopolitano greco, ouero ministri.

suoi, et in esse proprie parti constitutti, et riceuono ogni caratere da quelli, nè ricognoscono altro Pontifice.

Negano l'obedienza al Romano Pontifice, non perche (come dicono) non habin esso per Viccario de christo, et successore di Pietro, ma perche è jndegno, Deuiando gli pontifici del tempo nostro dal uero ordine di esso Saluatore Nostro Jesuchristo, et dalli costumi di Pietro suo vero Viccario, et dalla santa uita delli altri pontefici, et prepositi spirituali, et nelle temporal cose ponendo ogni sua cura, miergendosi in quelli, et incitando guerre, doue doueriano por pace, et quel riceuono in dono, ~~hauendo pur troppo da pagare~~ ciò che offrono, et finalmente per denari fanno ogni cosa venale contra la diuina legge, et ogni carità.

Appresso jl prencipe jl tutto è riputato patrimonio suo, et non solamente gli beni mobili et stabili, ma gli proprij suo serui, et famiglie.

Maschi, et femine in esse parti sono venali et per se stessi si uendono per uilissimo pretio, et gli padri, et Madre uendono gli figlioli, et nella propria città di Moschouia alli luochi publici, et mercati sono menati dalle Madri

gli.

gli proprij figlioli de l'una, et l'altro sesso bellissi=
mi, et di ogni età, et gli uendono, come di sopra per
pretio uilissimo, et per poco d'oro gli famigliari nostri
comprorono molte fanciulle d'età d'anni .15.16.17. per
uso di lasciuo amore, ui sono ancora de quelli, che
comprano i maschi per tal uso, il qual moltissimo
è frequentato in quelle parti senza timore alcuno
de Dio, et del mondo, Tal uenditione sono tollerate
dal principe, ancor, che gli huomeni siano patri=
monio suo, purche non uscischino fuori della re=
gione, la qual cosa è al tutto prohibita.
Esso principe è al tutto potente, anzi potentissimo,
primieramente in genti, imperoche à libito suo
aduna huomeni da guerra oltra il numero di qua=
trocento mille caualllieri, lassate le custodie nelle
regioni necessarie, D'oro poi, et d'argento abundã=
tissimo, abenche in esse parti non ui sia alcuna
aduertentia di minere di sorte alcuna, ne per quelle
si togli alcun pensiero; Accumula sempre, et thesa=
uriza, et poco espone nelle guerre, et altre contin=
genti per le custodie delle regioni, città, et luochi,
Anchor, che continuamente instruisca, et sostenga
molte battaglie, l'ordine del thesaurare, et accu=
mulare, oltra gli beni de tutte le regioni, che sono
suoi, et ordinariamente dispone de tutti loro à libito
suo, riceue annuj tributi da molte delle sequenti

Regioni per incredibil ualore, non in oro, argento, ouer monete, che al più di quelle patrie è ignota, ma de pelle d'animali, cioè de Zebelli, pardi, lupi ceruezi, marduri, armelini, Biuari, dossi, piroli, et cani, et d'ogni altra sorte, di melle, et cera, riceue parimente non pur le decime delle biade, et altri frutti della terra, ma quella parte, che uuole, perche in niun modo si contradice alla sua uolunta, ne seria licito dire contra il pretio delle pelli predette, perche, per uero dire, jo ho ueduto estimarsi un Zibello Ducati cento, ancor, che ui siano di minor pretio secondo la loro qualità. queste tal pelli si estimano potissimamente appresso molte nationi, et specialmente, pollonj, lithuani, Samogheti, Masouiti, Ongari, Boemi, Slesiti morauj, Germani, Valachi, Moldaui, Turchi, pruteni, Liuonj, Carlandi, Suethici, Gotti, Dani, Francesi, Angli, Scotti, et Jrlandi, et molte altre diuerse nationi, et questi tali acquistano, et comprano uolontieri esse pelli, altre con specifico pretio, et propria pecunia, altre con commutation di robbe, et in molti luochi à nuti et segni s'accordano, stando gli moschouiti alla rippa del fiume Duina specialmente in Liuonia, qual fiume scorre al Balthico mare appresso Rega citta, et gli mercadanti estranei all altra rippa. Altri stano sopra gli nauigij, et gli mo[s]chouitj

al conti=

al continente, et alcuna uolta sopra il giaccio di esso
Congelato mare, et in questa pratica di uendere, et
commutar pelle esso principe ha huomeni peritissi=
mi à dar, et riceuer, in tanto, che Denari, oro, Ar=
gento, et ogni sorte di mercantie peruengono alle
mani di esso prencipe, et ministri suoi, et perche si
è fatta mentione delli cani precipue; è da sapere
che si nutriscono ad alcune di esse regioni, massi=
mamente in jurha, et corella cani di tanta biã=
chezza, di longo, et lustro pello, che al tutto in=
beltà passano gli lupiceruieri, Vi è d'un' altra
sorte cani di tanta grandezza, fortezza, et mã=
suetudine, che sono esercitati à tirar carretelli per
monti, sopra de quali gli cacciatori saggitarij
sono condotti nel seguitar gli ribelli, et essi
sagitarij sono tanto agili, che percuotano quelli
nelle narici tanto, acciò non si deuastino le
pelle nelle altre sue parti. il melle parimẽte,
et per consequentia la cera si ha in tanta abun=
dantia, che oltra la gran portione che uendonno,
si compone di esso quella beuanda, che chiamano
Medona tanto celebre, et grata appresso loro, et
in tanta quantita, che supplisse per beuere à tutta la
nobiltà di esse regioni. Et posso dire, et con ue=
rità affirmare d'hauer uiduto cento, et oltra

continuanti boschi di mellere abundantissime d'api,
et fluenti di puro melle, il quale senza arte al=
cuna in grandissima copia esubera, et Mirabil
certamente, perche in esse regioni frigidissime,
doue continua la neue per noue mesi del'anno so=
pra la terra, esse Api crescono, viuono, et tanto
abundantemente producono, quanto quelle, che
nelle parti nostre, et orientali amano, et deside=
rano il calore. Essa Medona, ouero beuanda si
compone con certi frutti, et precipue frage, che de=
li si hano saporose, grandi, et in quantità, et con
esso mele, che da colore, et sapore à essa potatione,
quale si fa chiara, limpida, et di diuerso colore, se=
condo i frutti, et è tanto grata à quelle genti, che
maj si uedono satij, ancor che uenti dalla ebrietà,
et somma jmplitudine del uentre, ne pur che be=
uano curano altro cibo manzi, et continuando
essa potatione, persino, come di sopra, si ridu=
cono à termine che non discernono, nè cogno=
scono. Et per la uerità essa beuanda nodrisse,
et altutto suplisse per pane, et uino. La composi=
tione, et uso di essa Medona non è concessa à
tutti, ma solamente riserbata per il solo principe,
et suoi Administratori, il quale di essa fa gratia
et dispensa à chi gli piace, et quella ancora

fa

fa uendere à diverse genti, et specialmente alli Nobeli forestieri, che intrano nella regione, et di essa il prencipe fa un sommo guadagno:—

Hano in quei luochi ancora per universal potatione del populo minuto la ceruasia, la qual si compone, come nella germania, et Anglia, di Siligina, lupuli, et acqua grossa.—

La biada similmente, fieno, et di ogni sorte strame si fa in gran quantità, et di tal sorte che non se gli fa pretio, ancora che la neue per noue mesi del anno, come s'è detto stij sopra la terra. perche da questa frequentia, et continuation di neue s'ingrassa essa terra; et si ritrouano quadrupedi, et augelli, quasi di tutte le sorti bianchi, potissime orsi, Volpe, lieuori, falconi, Zirifalchi; et tra l'altre cose, ch'io hebbi in dono da quel serenissimo prencipe, fu un orso grandissimo tutto bianco, quale io concessi poi al Reuer.mo et Ill. prencipe il cardinale Arciepiscopo Salzburgense, il quale per una cosa admirabile lo fece pore nel suo erario:—

Pesci ancora in esse parti si hano in infinita quantità, et tale bontade, et grandezza, che io da quel hora in poi non n'ho ueduto pari, ne meno gustati in alcune altre parti: et delli loro denti, et

ossi gli artefici compongono diuerse cose, come selle, schachi, dadi, maneghi di coltelli, et simil altre cose, et in tanta bellezza, che al tutto passano l'auorio:

Esso principe di Moschouia el al tutto potente, come s'è detto, di genti, stato, et oro, imperò, che riduce in guerra abundantemente, reseruata la custodia delle sue regioni, oltra quatrocento mille cauallieri armati di archi, saete, lanze, et simitarre, à usanza de turchi, et con poca, anzi minima spesa gli sostiene, perche à stipendio non conduce gli soldati; ma per amore, reuerentia, timore, et obedientia si espongono le genti sue, et il solo uitto è il loro stipendio, del quale è tanta abundantia, che quasi non sente l'incommodo, ò danò nel sustinire essi soldati, perciochè per doi altini si ha un sacco grande pieno di formento, et uno Altino fa solamente per sei soldi de piccoli Venetianj, et per tale abundantia, si compone di esse biade la ceruisia beuanda uniuersale, et di pretio uilissimo. Et da per tutto abundano carni, tanto siluestre, et ferine, quanto Domestiche, perchè manco vale appresso loro

Un bue.

un bue uiuo, che appresso noi la sola pelle. Pollami similmente domestici, et saluatichi senza fine, et si fattamente, che non se li fa pretio.

Similmente un numero infinito de caualli, de quali si hano in maggior estimatione quelli che portano basso il collo, perche sono più commodi nel esercitare l'archo, et sagitte.

Il premio della strenuità, et de quelli, che si portano ualorosamente, è un uestimento, et per questa potissima causa il principe abunda di uesti. et n'ha erarij pieni di ogni sorte, et qualità, et di questi tali erarij, ouero munimenti n'ha in più, et diuerse parti, et nella sola città di Moschouia, doue è la residentia sua, et principal erario, credo hauer ueduto per mia, et de molti estimatione, oltra dusento mille uestimenti d'oro, di seta, et d'ogni altra sorte, et qualità con le fodere loro, et le uesti de minor pretio sono di Zambelotto con le fodre di Merduri, ouero, dossi.

In esso erario di Moschouia, erano anchor pelli, benche in diuerso loco, delle sorti, ch'habbiam detto per auanti, à inumerabil numero, et in tanta gran quantità, che impirebbero le magioni

per distantia quasi, come da riu'alto del' Inclita Citta di Vinetia per sino à San Marco:

He parmi di lassar da parte una notabil cosa uerso me seruata, che quando ero per andare al prencipe, et alla rocca, ouer corte sua, per fausto, et in honor mio, ouero per meglio dire, per esaltationi di esso principe, si uestiuano de le casache di esso erario, quaranta, ouer cinquanta mille huomeni uniformemente, quali stauano per spettaculo da l'una, et l'altra parte dal'esito della corte, ouero habitation mia per sino alla sedia di esso serenissimo principe, ch'è viaggio almeno di meza lega.

Et se il ritorno mio era di notte, si disponeuano per tutta la già detta strada ogni doi passi legni di pino in cortello da l'una, et l'altra parte di essa alla altezza d'un passo, et qui, accesi per luminari, et in luoco de torzi, quali rendeuano tanto splendore, quanto se fusse stato del limpido, et chiaro giorno.

Per il uitto mio, et della famiglia mai fù di mio potere di espore un dinaro, et ciò non tolleraua il prencipe, anzi espressamente

proibiua,

proibiua alcuna cosa à me, et alli miei esser uenale,
ma dalla corte sua ogni giorno disponer faceua
le cose necessarie non pure per il uitto mio, et
della fameglia, basteuoli, ma per dusento perso=
ne, et oltra, Adeoche faceua bisogno di nutrire
gli uiandanti, uicini, et poueri, et tra l'altre cose
ogni di infallibil mente de carne, lepori, cigni,
Galli siluestri, fasani, pernici, Anetre saluatiche,
et simil altre cose erano portate, nelli giorni di
degiunare pesci di ogni sorte freschi, secci, et
sallati, nè maj ci mancauano oui, Botirio, et
caseo, et cosi fù serbato per l'uniuerso stato suo.
anzi quelli, che appresso me erano deputati alli
seruitij, ricercauano con ogni studio, et sedu=
lità del apetito mio, acciò meglio hauessero
potuto prouedere per la sodisfattion mia, et
affirmauano tal esser l'ordine del prencipe.

Quello finalmente, che tiene sotto di se il Serenissimo
prencipe, et qual sia l'imperio suo, et sotto la sue
potestà consista, secundo quelle cose, che poterò
uenire in mia cognitione, et notitia, et come mi fu
referito da huomeni degni di fede, lassate da
parte le fallacie, et buggie, breuemente ho
uoluto riferirle in queste poche sequenti
charte.

Primieramente possede doi Rossie, cioe la Negra regale, et la bianca, et certamente, ch'ognuna è un regno potente, et amplissimo:—

La negra regal russia, è quella, ch'è più prossima, et ch'quasi sempre ò sostiene, ò fa guerra con gli Liuoni Australi, prutseni adherenti, ouero anexi cum quelli, et il più delle uolte si fa pugna tra loro sul giaccio, et conflitto sopra esso mar Liuonico congellato, qual è membro del mar Baltico, ouer seno del Venedogo:—

La rossia bianca, doue è il seggio, è quella, ch'è più prossima, et parimente fa, ouero sostien guerra contra liuonia Aquilonare, in esso, ouer à esso Aquilonare mar Liuonico, et si fa la pugna, ouero il conflitto alcune uolte nel Lago peiuo congelato della ditione di essa bianca rossia, et l'una, et l'altra rossia fa et sostien guerra contra il Re di pollonia, come gran Duca di litsuania, et Samogiethia, ouero samegdia aderente à quella:—

Sua è similmente moscouia, grandissimo Ducato, dalla qual riceue, come di sopra il titulo di gran Duca, per la sua grandezza, et sotto questo nome Moscouia consiste la prouincia, città, et fiume. qual prouincia excede Italia in amplitudine:

Volodimeria

Tiene parimente Volodimeria Ducato grandissimo, et regione in amplitudine non meno di Moscouia, et per consequentia maggior di essa Italia:

Seberia region grande, et terminante con la bianca rossia.

Smolenzcho Ducato con la region Smolense nouissimamente per esso Serenissimo Prencipe, ottegnuta, ouero ertepta dal serenissimo Re di pollonia, del suo gran Ducato di Lithuania, per causa della quel tanto attroce battaglia, tanto conflitto, et profligationi sono seguitate tra gli Moscouiti, et polloni, ouer lithuani, con continuatione di essa battaglia:

Il regno de Plescoui grandissimo con la città sua capitale Plescouia grande, qual è diuisa in due parti dal insigne, et nominatissimo fiume Volha, che la bagna, et passa:

Otchfria Ducato
Jugoria Ducato

Nouigrodia regno Amplissimo con la città di tal nome, la qual bagna il predetto nominatissimo fiume Volha.

Permia regione, et ducato
Vathia Ducato sequente
Bolgaria regione, et Ducato

Visninouigrots.

Visninouigrots, Il che suona città nuoua inferiore
Regno grandissimo, cun una città grande di
circuito di leghe sette, di tal nome visnino-
uigrots, qual parimente è bagnata da esso
Fiume Volha. al qual in fine si congionge un'
altro insigne Fiume Occha, nauigabile, et il
qual perde il nome.
Sernigodia regione largissima, et già regno
di Alto nome.
Resania Ducato, et regione, nella qual con-
siste quella gran colluuie d'acque, et della
quale nel trattato de doi Sarmatij quel buon
Dottore Cracouiense autor dell'infamia di Pto-
lomeo scrisse Il fiume Tanai trar origine,
ancor, che falsamente, et contra la uerità,
come al luoco suo si farà mentione.
Vetke Ducato.
Esenia ducato, et regione.
Volotia ducato.
Boliense Ducato, et regione.
Urzues Ducato.
Biarmia, già Regno grande alli confini di Schei-
finia Regno di Helfingor, nella region di
Suetia, contra la quale alcune uolte esso
principe sostiene, et alcune uolte fa guerra
attroce, in questa Biarmia consiste quel
Bianco

bianco lago, et grande à guisa d'un mare, nel qual
spessissime uolte, essendo aggiacciato, si fa
il conflitto della guerra; in questo lago hano
mirabil pesci, et saporosi, et augelli di diuer-
sa sorte.

Volgha regno con capital città di tal nome, qual
in molti luochi bagna esso fiume bolha.

Rusomense Ducato.
Jeroslauiense ducato.
Belosoriense ducato.
Udotiense Ducato.
Obdoriense Ducato.
Condiense ducato.
chelenzchi ducato.
Zubzouuschi ducato.
Clempsis Ducato.
Tuuorda Ducato.
Cubens ducato.
Szuorsiense ducato.
Szachouense Ducato.

Sudolense Ducato. et alli confini de questi assai
altri ducati desolati, et deserti per le frequenti
jncursioni de tartari:

Usozuch. Ducato.

Uschzuda region Ampla, et già regno alli con-
fini de tartari.

Viatsa regione Amplissima, et già regno alli
medesmi confini.

Tauorzka regione, ch'ha città capitale di tal nome con la fortezza chiamata Tuerol. la qual è bagnata dal predetto fiume Volha.

Cozanzcha. Imperio, terra, et regione hoggi chiamata hordan. dal Imperatore de Zarcin de cassania in legittima battaglia conquistata, qual regione habitano gli tartari sotto la maumetana legge, ma sottogiacenti à esso Serenissº prencipe di Moscouia, et facendoli homaggio, et pagando annuo tributo; et mandano in seruito del prencipe alla militia contra gli altri Tartari oltra. XXX. mille huomeni à cauallo, et fidelmente seruiscono, in questa regione è una sola Rocca chiamata cozanzcha, qual è bagnata similmente dal fiume. Volha.

Jura et Carilla regioni amplissime, et septemtrionalissime quali sono in monti, valli, et boschi, et si estendono al mare Oceano Settentrionale, et glacciale, et sono habitate da genti al tutto aliene da ogni pollitia, humanità, et comertio et queste tal genti ricognoscono il prencipe in lor Signore, et gli rendono homaggio, et anuo tributo, non in oro, Argento, ò altro metallo, de quali hanno cognition ueruna, ma in pelle de zibellini, varai, et altri simili animali et di mele.

et di mele, 7 cera, de quali abundano. Allloro nō
son manifesti tetti, ne habitationi, ma boschi,
et Tugurij composti de uirgulti, non sano zol=
care, ne seminare, 7 meno il pane è ad essi no=
to, ma uiuono di carni ferine, prese nella ue=
natione, 7 delle loro pelli senza altra conza,
ò casitura uano uestiti. Adorano il sole, Ve=
nere, Silue, serpenti, 7 simil altre cose.
pensando la loro uita esser beata, 7 che niu=
na altra sia più beata di essa.
Insurgono uarij monti in esse regioni di
somma altezza tra quali il più nominato
et alto, è Jugorischa monte di tata altezza,
che à pena in quatro continuij giorni si può
arriuare alla somitudine sua, ouero i quatro
fiate computando uintiquatro hore p fiate, per
in esse Regioni è continua, 7 eterna fiama
ouero Luce, come mi fu detto, da alcuni de=
gnissimi di fede. 7 specialmente da Maestro
Nicolo lubecense huomo celebre, sommo Astro=
nomo, peritissimo del'arte medicinale, 7
in altre molte scientie fundatissimo, 7 si=
milmente da Ugrino Baserouics, 7 suo fratello,
quali forono senō alla sommita di esso mōte,
almeno à tal parte, che superorono le nubi, et

ogni altra turbedine, et passion del aere, conti-
nuando la luce, senza altra oscurità, et in-
terpositione per il continuo splendore delli
celesti lumi, et stelle; et in questo monte
potissimamente si nodriscono zibelli, et
moltissime altre sorti di animali, et fiere, quali
da cacciatori sono seguitati, condotti sop
de veiculi da cani, come di sopra. questo
monte nella detta regione di Jurha è più
prossimo, et cognosciuto, et però le genti
che l'habitano sono alquanto più humani,
ouer manco bestiali. dal piè di esso monte
per sino al mezo sono continue nevi, dal-
la metà in su poi, non vi è cosa alcuna,
ma ha il terreno incenerito, et l'aere è
insopportabile, se gli ascendenti non si
preparassero di suffragio de certe loro com-
positioni. Et si come riferiua esso fratel
di Ugrino, esso usaua una sponga con
grasso di capra in bocca, acciò potesse
soffrir l'aere, et si ungeua il capo, il uolto,
et le mani per sua maggior sustentatione.
Vi sono ancora delli altri monti delli rifei,
et hiperborei, dentro nella scithia europea
quanto

quanto nel'Asiatica, et gli Rifei passaro à essi
iperborei, e ad invice si aguagliano, tra quali
di altezza è preferito à gl'altri esso jugori:
sesa monte, et da quali traono origine mol:
tissimi insigni navigabil fiumi tra quali:—
Il fiume Thanae nominatissimo, tanto appresso
gli antiqui, quanto appresso gli moderni, non
pure per il fondo, largezza, et lungo corso di
quello, ma ancora per la sua prestantia, et di:
gnità, conciosiache sia collocato dalla natura,
et dalle genti del mondo eletto divisore, et se=
paratore de l'asia, dal europa, due parti, delle
tre del mondo, nelle quali tante sorti di gēte,
et cose da essa madre benigna natura create
consistono: Il quale per commun, et rationabil
judicio de tutti, non pur in scythia, et Sar=
matia regioni europee, ma, et in essa uni=
uersa europa tiene il principato, et secundo
la uera descrittione del mondo divide essa
Asia dal'europa, Et come si ritroua scritto
da preclarissimi antiqui Autori, et Special-
mente Ptolomeo prencipe Irae, et mena l'
origine sua dal precipuo monte rifeo, il qual
Secundo la presente relatione surge tra gli

exhobigiti, et regione de Jum già detta: et ba=
gnando, et passando per buon spatio esse re=
gioni, et alcune terre di esso prencipe di
Moschouia, et de tartari de castricampsi, et de
Xaesdnischi, per il riceuto accrescimento di
non pochi altri fiumi, corre alle palladi meo=
tide, et mare Eusino, ouero pontico. Ma secu'do
l'autore del nostro tempo il prenominato Dottor
Crocouiense in esso trattatto de doi Sarmathij
per singolar dono presentato al Diuino Mas=
similiano Imperator Christianissimo, la M.tà
del quale mi fece degno di esser inquisitore
della uerità, mentre, esso mi ponesse in mano
quella ardua negotiatione d'indur pace tra
il serenissimo Sigismondo Re di pollonia, et
il Serenissimo gran Signor Basilio prencipe
de rutsenorj, et gran Duca di Moschouia,
quali tanto lungamente s'haueano digladiato,
trae l'origine sua nel stato di esso prencipe
di Moschouia nel ducato regense, et passá=
do per terra de tartarj, dopoi la moschouitica,
corre alla già detta Meotide pallude, et Mar
Eusino, Sopra la qual discordantia, posta ogni
mia cura, et diligentia per ritrouare la uerità,
prima m.

primamente ricercando in esse parti moschouitice da tutti li pratici tanto delli rifei monti, quanto di esso fiume thanae, fui fatto certo, et non ritrouai alcuno di essa regione rezense, che si fusse adherito alla openione di esso cracouiense, anzi tutti con la bocca ridente la Riproborono, affirmanti la openion mia, Ne riferisse il contrario esso Cracouiense la region rezense esser al tutto piana, et totalmente decliue, per cagione della cui pianezza, et decliuità è in quel luoco una gran coluuie, et concorso d'acque, et perche potissime esso Cracouiense afferma da essa coluuie di poggie sorgere Duina fiume, et dalla quale affirmaua scaturire esso thanae, et uoltandosi alcune uolte al settentrione, alcune uolte à l'occidente de diretto contra l'ordine del thanae, che si uolta al oriente, et alcune uolte al Meridie intrar il mar Baltico alle parti di Liuonia australe appresso Riga capital città, et similmente Doristene fiume, qual esso Autor scriue menar origine dalla predetta colluuie, ancorche si uolti à meridie, et scorri per la triplice Rossia

cioè negra regale, ⁊ bianca del prencipe di Moscouia, et rossa del Re di pollonia, appsso Leopolim città capitale di essa rossa Rossia, et caschi nel istesso mare Eusino, ⁊ Sommia nelli scritti suoi Volha fiume insigne hauer esito dal istessa columie, ⁊ intrar nel mar Caspio, le qual cosa unanimamente cosi scritte, oltra il non hauere consonantia alcuna, et in alcuna il non approssimarsi alla uerità, Sono aliene da ogni ragione; ⁊ anzi impossibili, Imperoche da piana, ⁊ decliua terra non posso hauere tanto grandi, ⁊ cosi notabil fiumi Il corso à quatro tanto diuerse parti: Et più si discuopre l'Impossibilità, quando afferma essa fiume Volha Intrare il mar Caspio, pció, che serebbe intersecato da esso fiume Thanae, qual al tutto è oltra esso Volha, Et à tutti è manifesto, ⁊ à me potissime per la uera cognitione, ⁊ uisione: Et seguiria, che essi doj fiumi uniti Intrassero il mar Caspio, ouero, che il Thanae hauesse il corso suo oltra esso Caspio mare, ⁊ oltre gli Hirchani monti, ⁊ la Hirchana regione, quale senza alcun dubbio

dubbio)
consiste in Asia: il che è absono, et ridiculoso à dire.
Consta parimente esso Mar caspio esser gran=
dissimo, et à guisa di stagno circundato da
monti, et non sostenire per alcuna parte ingresso
ò esito di acque, se non forse per meati sub=
teranej, sicome è apparso ad alcuni, et à me
pare ancora; Dicono finalmente gli rezensi,
et Moschowiti non scaturire acque ne fonte
alcuno in essa region rezense, ma che essa
coluuie in quella decliuità sita per il concor=
so delle acque descendenti dalli più prossimj
monti, et conciosia che esso autore nelle sue
necce fallacie niegi gl'iperborei monti, et ri=
fei, et ogni altra sorte de monti existenti in
esse settentrional regioni, qual tutte cose
si uedono per il contrario, et espressam.te
constano qu tanto per scritto de più antiqui,
quanto per relatione, et pratica delli presenti
et moderni. Dico, che da essi Rezensi oltre
alcune mie particular uisioni in esse parti,
mi è stà fatta special relatione, et degna di
fede, et primo delli monti essistenti come ho
già detto de Jugorischa, et della sua sublimità

nella region di Jurha, et delli altri parimente fino alli exobigiti. Et è chiaro, auanti che si uenghi al settentrionale, et glacciale oceano, citra gli Hiperborej monti, dell'essentia de quali è ancora d'hauer rispetto all'autorità del uocabulo, et sua Ethemologia, jmperoche Rifeos in greco suona propriamente impetuoso, et conciosiache jl uento Borea, l'impeto del quale tiene tra gl'altri uenti il principato, soffij, et spiri da quella parte, segue, che essi monti signo jmpetuosi, perche Boreali, et per consequentia al uocabulo greco Rifei, significano jmpetuosi, Onde, et gli Antiqui monti Alpe, che sono in capo della germania uerso la gallia narbonense, per il perpetuo spirar de' uenti, et jmpeto de tempeste forono chiamati Rifei. Finalmente è più da credere à molti, che riferiscono cose uerisimile, anzi uere, che à un solo jngannato, et inesperto che scriue non cose al uero simili, ma del tutto jmpossibili, ne è da far poco conto del rispetto, et condition della regione, et luoco: Et per la uerità tra essi monti rifei ui è uno spatio

et specia=

et specialissimo tra Jurha, et corella, et exobigite, dal
qual discende esso nominatissimo fiume Tha=
nae. Delli iperborei parimente è manifesto che
erigono, et hano il principio suo dalle rippe,
et promontorij di Houergia regione este=
riore al oceano settentrionale. Vij. et di Suetia interiore,
protendenti per esso settentrionale, et gla=
ciale oceano, et seguono per la terra del pren=
cipe di Moscouia, massime per essa regioñe
di Jurha, qual si protende per sino à esso
oceano includendo l'una, et l'altra sorte de
monti rifei, et hiperborei, le quai cose te=
stano le oltrascritte antique, et genti del pñte
nostro tempo pratiche di quelle regioni, Nè
senza ragione, et autorità della Ethimologia
del uocabulo, che grecam. suona, et risponde
Hiperborei, oltra gli quali spira il uento Bo=
rea, si come ancora si può comprobare per na=
tural consideratione. Onde segue, che quel
Buon autor Cracouiense, temerariamente,
et senza consideratione scrisse, et per
maggior certezza della verità, nel mio ri=
torno da Moscouia dopo la negotiatione

mia, In petricomia appresso il Serenissimo Re di pollonia, che è città nella polonia inferiore, mi fu aperta l'andata in Craco=uia. anzi p commandamento mi conferij alla Serenissima Regina, et non mi puoti contenire, che non chiamassi esso cracouien=se Autore del trattato delli doi Sarmatij, et in presenza de sua Reginal maestà l'ad=dimandaj con qual fundamento hauea composto esso trattato inserendo in quello l'origine di esso fiume Tanaj direttam. contra tutti gli Antiqui, et moderni scritti, parimente negando in esse parti settentri=onali essere Rifei, et Hiperborei monti, ne di altra sorte, uedendosi ogni cosa in contrario, et p scritti, et p quelli, che con gli occhi istessi gli hano ueduti. Et esso Au=tore non senza erubescentia si sforciò di ascondere il suo diffetto sotto queste parole, Gratioso Signore, Jo non son uscito maj fuori di questa mia patria di Cracouia, ma essendo ansioso di estendere il no=me mio p diuerse parti, et p acquistar

gratia.

gratia appresso i principi, 7 precipue Massimiliano
cesare, la maestà del qual haueuo inteso uersar=
uoluntieri in uarie scientie, 7 far gran conto delli
huomeni dotti del Studio, ho uoluto compore il
tratatto de duoi Sarmathij, et per suo ornamento
descriuer l'origine del fiume Tanae, per la
sua eminentia, 7 dignità tra gli altri fiumi, Sauta
mente dimeno relatione, 7 informatione dalli cap=
tiui Moschouiti existenti appresso il Re mio, con
quali ho potuto fallare. però si degni la S.V. perdo=
narmi se male informato ho descritto quello, che
non sappeua, ne hauea potuto conietturare, Re=
mittendomi sempre alla uerità. Onde seguita,
che esso notabil fiume, 7 notissimo nel mondo,
secundo l'antica, 7 uniuersal descrittione, et pre=
cipue di Tholomeo, mena origine da essi Rifei
monti, 7 à quel modo, ch'io ho narrato, bagna=
ta la pallude meotide, corre nel mar Eusino,
ouer pontico ——

Volsa, ouer Volga come dicono alcuni, è fiume
parimente insigne, secondo l'informatione, che
da molti, 7 degni certamente di fede, io poteti
comprendere, 7 da essi monti più alti settentrionali,
et non dalla colluuie di acque della region re=
Zense, come falsamente hauea scritto Esso Autor

cracouiense, mena l'origin sua, et uoltandosi al=
cune uolte al oriente, alcuneuolte à Meggiogiorno
appresso cafrania prouincia de tartari, 7 città,
et Nouemgrotb, ouero nouogardia città celebre
et capo del Regno del prencipe di Moschouia,
riceuto accrescimento dal gran fiume Ocha, 7
da moltissimi altri fiumi, scorre p parti diuer=
se de tartari, oltra la Moschouia, 7 cadde nel
Caspio mare:—

Visono dell'altri assaissimi, 7 insigni fiumi,
tra quali sono potissime nominati, Moloa,
Sochsna, Sadagos, Bessoro, Moschouia, 7 spe=
cialmente Boristhene, chiamato in quelle p li
Dneper, quali discendono da essi varij monti
Rifei, et scorono per diuerse parti, 7 regioni
di Moschouia, 7 da fuori jl Boristhene, hano
jl loro ingresso nel fiume Volha, ocha, 7 Ra=
nae, esso ueramente Boristene, si come prima
ho scritto chiudendo Taurischa chersonesso, 7
la terra del jmperator de tartari de crimpsi,
et pericopsi, cade in esso Mare euxino, ouero
Pontico:—

Duina fiume similmente jnsigne, jl qual ap=
pare di menar origine da quella coluuie de
acque

acque nella region rezense, ꝛ niente dimeno ha la descensione, ꝛ principato da essi monti rifei, ꝛ ꝑ la pianezza, ꝛ decliuità, è in quel luoco la congregation d'acque, scorrendo alcune uolte ꝑ il settentrionale, ꝛ alcune bagnata la negra rossia regale, ꝑ l'occidente, ꝛ la bianca, ꝛ gran rossia bagnata, ꝛ la regione di liuonia appresso Riga città capitale d'essa regione di liuonia, cade nel mar Balthico:—

Altre assaissime fiumane, lagi, ꝛ palludi consistono in esse region Moschouitrice, d'quali non si fa mentione, ma de l'insigni solamete, ꝛ de quelli, che hano il corso insigne, ꝛ sono nauigabili, ꝛ ad altri notabilissimi si coniungono, ò ꝑ se stessi cadeno nel mare:—

Alle porte d'alcuni di essi fiumi, et doue si coniungono, ꝛ entrano gli mari, compenti Mercatanti di diuerse regioni, ꝛ ꝑ la uarietà delle lingue, per cause delle quali non si possono intendere l'uno con l'altro, si contrahono mercati, ꝛ comutationi di mercantie à nuti, ꝛ segni, ꝛ poste nelle ripe de l'uno, ꝛ l'altro lato le comutate mercantie, ciascuno prende la portione à se obuenta, senza periculo, ꝛ contentione, ꝛ queste cose spessissime uolte

accadono tra le genti della region di Biarmia dittion del prencipe di Moschouia, ꝛ grapfinia regione di Suetia, ꝛ alli confini di Liuonia ad esso fiume Duina

Al oceano settentrionale, ꝛ oltra la Biarmia, ꝛ altre regioni de Jurha, ꝛ corella regioni di esso prencipe di Moschouia, tiene sotto di se il prencipe predetto assaissime altre insule insigni, ꝛ specialmente Magneta, alla quale nauigano, ꝛ concorrono diuerse, ꝛ moltissime nation de genti, con uarie, ꝛ diuerse cose, ꝛ mercantie, ꝛ sotto la forma della già detta commutatione danno, ꝛ riceuonno: Et in esse commutationi non si procede cosi sottilmente, ma ciascuno riceue quello, che gli par commodo, ꝛ grato, ꝛ accade spessissime uolte, che l'insulani riceuono non quel ch'é pretioso ma quello, che gli diletta, ꝛ forse in altro loco serebbe di minimo ualore, ꝛ per tal commutatione dano zibellini ellettissimi, ꝛ di sommo pretio. Abundano gl'insulani de pesci de diuerse sorti, et de quelli fanno gran mercantia, ꝛ seruono à diuerse parti, ꝛ regioni. questi insule settentrionali per maggior parte sono chiuse dal

aggacciato

aggacciato mare, et con vehiculli le genti à quelle
uano: A queste parti, et quasi per tutte le regio=
ni del prencipe di Moschouia le genti sono ue=
nali, et de quelli si fa mercantia à guisa de
polli, et altri uolatili, et quadrupedi. parenti, et
specialmente Madri conducono gli proprij figlio=
li maschi, et femine alli publici luochi, et mer=
cati, et gli uendono, et permutano senza alcun
rispetto, et ragion del sangue, et per uilissimo prezio:
Et nella propria città di Moschouia, dou'è la
sede d'un tanto principe, et nella presenza
sua si seruono questi modi. Et Jo per recreatiõ
mia, et della famiglia, et essi famigliari miej
comprassimo dalle proprie Madri fanciulle di
somma bellezza uergini, et corotte di xiiij per
sino all'età di uinti anni, et oltra alli publici
mercati per pretio de ducati uno ungaricalle,
per che li non corrono altri ori, che ongari li
una, et alcuna per minor pretio, et cosi è com=
mune, et continuo uso tra quelle genti, et quelli,
che nascono dalle donne cosi comprate si fano
in quella istessa seruitù, et obligation uenale,
Ma nel'uscir della regione mia à me, nè ad alcuno
delli miei fu data la potestà, et commissione

di poter menar fuori alcuna di esse fanciulle,
anzi espressamente negato, ma alli ressi=
=denti solamente è concesso, et quello ch'ho
detto delli fanciulle, si serua parimente de
Maschi d'ogni età, percioche in quei logi nõ
si fa differenza, anzi quelli genti più se dilet=
tano de Maschi, et questo uitio è frequentiss.º
et non si ha alcun rispetto, anzi un di cin=
quantanni cõ un'altro di cinquanta nõ resta
di uiciarsi, pur che habbino il tempo, et la commo=
dità, per il che le donne per maggior parte et
quasi tutte hano in odio gli lor mariti, et huo=
meni paesani, et uolontieri conuengono, et
senza rispetto fano adulterio con estranei;
Esso gran Prencipe Signor Basilio, si come
è fama, et si come mi fu referito da veri=
dici, non dubbita, purche habbia constituto
di prender moglie per procacciar sobole, et per
prouedersi di legittimo herede, et succes=
sore, ancho rache fusse monito de maschi per
tal uso, Mando una grida per l'uniuerse re=
gioni, et patrie sue, che fossero ellette fan=
ciulle vergini non delle più nobeli ne di più
rispetto

rispettoso sangue dall'età de dodici anni per sino
à uinticinque, ma delle più belle, et meglio for=
mate, et qualificate. quali forno condute alla
sede sua, ouero al loco della sua residenza
à numero de più di cinquecento, et dicono, che
nella prima elettione ne forno tolte trecento,
et forono ritenute, l'altre rimesse, et nella se=
cunda elettione rimasero cento, et nella terza
poi dieci solamente rimasero, à quali fu or=
dinata custodia, et destinate le obstetrici, da
quali si uedessero se fussero uergini, o corotte,
riendole, ò habili à procrear sobole; et della
loro prosperità, et essentia riceuessero piena
Informatione. Et cosi egli ellese la migliore
et che più sodisfaceua al apetito suo, et la
tolse in moglie, ancorche nata di basso
luoco, et fu osseruata, et riuerita, come grà
signora, et principessa, et per che per alcun spatio,
et per sino al tempo della residentia mia
appresso sua serenità, non era Ingrauidata,
appareua esser alquanto minuita la sua di=
gnità, ne era in pristino fauore appresso il
marito, si come me ne diede documento la
pratica, Mentre, che un certo fratello di essa

Signora principessa, come discolo, et per hebrei etiam fusse ritenuto, et posto in pregione. Onde fu necessaria la intercession mia per sua liberatione, et relassatione dala qual pregato, et in complacentia di sua Serenità volunthier feci appresso il prencipe, venendo à me da parte di essa Serenissima prencipessa per tale effetto, ma celatamente gli secretarij, nè fu infruttuosa essa mia intercessione. Et acciò più pienamente sodisfacessi al christianissimo Imperatore Massimiliano Signor, et benefattor mio gratiosissimo studiaj ancora, et certo con somma diligenza, et verità, di divenire in cognitione della distantia da essa città di Moscovia persino à esso settentrionale, et glaciale oceano, quale si ha per confine delle provincie, overo regioni di esso prencipe di Moscovia, per gran spatio, et oltra molte insule, et specialmente Magneta celebre, et tutti si concordano nella relatione, considerate le regioni intermedianti à Iurha, Biarma, et corella, con la situatione de tanti singular monti rifei, et hiperborei, et delle pianezze, lagi, et in-

infenite

infenite existente valli; essa distantia eccedere
la quantità de leghe quatro cento, & oltra, à quali
aggionte leghe cento, & sessantaquatro, ch'jo
feci dalli confini di lithuania per sino à essa
città di Moscouia per la terra di esso prencipe,
si uede, anzi cognosce dal confine de lithuania,
che consta all'austro, ouero meridie ad esso con=
fine settentrionale, & glacciale oceano esser
distantia de leghe cinquecento, & sessanta
quatro, che fano miglia italiani doi mille otto=
cento, & uinti, esclusse le jnsule, che pareno ca=
pere non minor distantia di leghe quaranta,
et appare esser di tanta lungezza la terra do=
minio, ouero jmperio (per usar la parola di esso)
di detto prencipe di moscouia, la largezza
parimente si può conietturare, et dicessi esser
grande, & eccieder leghe quatrocento, hauto
rispetto alla difusione de l'una, & l'altra russia,
Negra regale, & bianca grande, che più è difu=
sa in largezza, che in longezza, oltra le quali
essa Moscouia, volodimeria, & tante altri in=
numerabil regioni, dopo le quaj jl prencipe
ha allargato l'imperio suo, acquistando per

gran spatio in terra de Tartari, Intanto, che
calculata la distantia dal mar Baltico con=
fini di esso prencipe ~~per~~ sino al occidente,
et per sino alle terre de tartari de diversi Im=
peratori de chrimpsi, pericopsi, xagdoses, Ναr=
ni, Cassania, et castricampsi al'oriente, non
appare esser minor distantia di esse leghe
quatrocento, che respondeno doi mille miglia
jtalianj, et molti fecero molto maggior di=
stantia di esse leghe quatro cento.

E ben, et certamente degno di vedere con qli
genti, nationi, et patrie confini esso Δomi=
natissimo Prencipe di Moschovia, et Imperatore,
et da quali gli sia expediente di guardarsi, et
con quai, quasi sempre si digladia, per la
cognitione della qual cosa è da notare, che
alle parti orientali ha vicinj, et coherenti le
terre dell'Imperator de Tartari di Cassaria,
con il quale spessissime volte era consueto
di digladiarsi esso Serenissimo Prencipe.
ma novissimamente vinto, et profligato esso
Imperatore di Cassaria, et per la pugna in
un.

un ualido conflitto, con relassation di non mediocre
portione del Stato, et presa de doi suoi figli, quali
come già è stà detto, riceuto il baptesimo, uiuono
appresso esso prencipe di Moschouia, et assai
honoreuolmente sono trattati; pare, che si acque=
tino: Segue di poi un' Altro Imperatore Castri=
empse, le genti del quale ogni giorno con sue
Incursionj molestano esso Serenissimo prencipe
alli confini, passato il fiume Volha, Nè cessa
Un'altro Imperatore Xachdaisch Tartaro con sue
simili incursioni inquietarlo, frequentemente
exercitando le depredationj, per sin tanto, che
con premij, et doni uien corotto, à quali massima=
mente è intento, et ogni uolta, che dal Serenissimo
Re di Pollonia Sigismondo precipuo Inimico de
Moscouiti è seduto per l'accidente corruptione, et
premij, rinoua il primo furor suo, nè si cura
punto della osseruation della promessa fede,
nè teme nelle sue incursioni dalli inemici
le genti sue, come spesso gli accade, esser
trucidate, tanta è l'Ambundantia de genti, et
caualli appresso quello, Sono Ancora le genti
Tartare Nagaitsche, che popularmente l'intendon
tra loro, per l'abundantia de caualli, et genti

si diffendono, et sono paratissime alle incursioni, et depredation, poco curando alcun vicino, ma più tosto per la loro strenuità, et pronta incursion, et depredatione si rendono formidabili, et si fanno temere da tutti gli vicini, et respondersi da per tutto tributi à guisa de Heluetij, essi vicini compillando per diuersi muodi, Et nel'ultima parte insurge parimente l'imperator de chrimpsi, et pericopsi, alle cui mano dui imperij s'hano conuerso in uno, il qual rege l'uniuersa Taurica chersonessa, et de sultan Selim imperator de Turchi fu suocero, il quale tenendo alquanto di uicinità con esso prencipe di Moschouia, et similmente con prefatto Sigismondo Re di pollonia, non cessa di nodrir discordia tra essi doi uicini prencipi, fauorendo quando all'uno, et quando all'altro, secondo gli doni, ouer correnti Tributi, et per conclusione è da quella parte, che più gli offerisse, et spessissime uolte tiene le sue genti in cursioni contra il Re di pollonia nella rossa rossia passato il fiume boristhene, et spesse fiate sono profligate dal accrescimento di quello, Si come gli auene,

Mentre

Mentre io per nome di Cesare trattai appresso la serenità del prefatto Re, ma questo egli poco stima per esser abundantissimo de gelisi cavalli.

Dal secundo lato, cioè dal occidente, et al opposito esso Serenissimo prencipe di Moscovia ha il mar Baltico, et seno venedego, nel quale overo al quale consistono assaissime, et diverse Regioni, et gente, tra quali potissime Suetia del Imperator [interlinear: inferior] di esso Mar Baltico, che è grandissima, et n'abbraccia diverse altre regioni inclusa Scandianova che si tiene la secunda Europa secundo l'opinione d'alcuni, et al oceano, et parte inferiore Norvegia, dove è specialmente la maggior parte del anno congelato il mare, et dove insurgono gli Hiperborei monti settentrionalissimi, et seguitano altre parti, che sotto diversi prencipi, nomi, et modi sono governate, con quali, overo con maggior parte de quali esso prencipe si dignaria, et quasi sempre gli suoi suditti hano contentione, et sostengono guerra, parte, per che variano in costumi, et parte, per che sono dispari nella religione, perche Moscoviti la fano à usanza

de greci, ⁊ declinano dalli costumi, ⁊ obedientia
della romana chiesa, ⁊ Sommo pontifice. an=
chor che militino sotto il uexillo christiano.
Suetij ueramente sono tenuti catolichi, perche
seruano il ritto romano, ⁊ si aderiscano ad
essa Santa Romana chiesa, ⁊ Sommo pontifice.
Ma la prima gente ⁊ piu settentrionale, ⁊ in=
continente insurge, dalla quale esso principe
Moschouio, ⁊ sue genti quasi continuamente
sono infestati, ouero contra la quale spessissi=
me uolte ancora apparecchia guerra alcuna uol=
ta nauale, ⁊ alcuna glacciale, ⁊ alcuna terre=
stre, secundo gli tempi, ⁊ occasioni. Che Sesi=
finia alle estreme parti di essa Suetia nel cō=
spetto, ouer al'opposito de biarmia, mediante
il Bianco lago, et grandissimo, nel qual in=
numerabili, ⁊ diuerse sorti de pesce, et sopra
il quale per la giaccitudine sua, si fa la
guerra glacciale, ⁊ certamente grandissima,
⁊ naual parimente nel tempo della maggior està,
et terreste ~~sopra~~ circha esso lago [illegible] intanto, che maj
tra esse genti e un punto di quiete, o intelligē=
tia di ~~quella~~. Seguita la gente, ⁊ regione [illegible]
singha, qual maj cessa dalle armi, ⁊ meno
acquietano

acquietano le genti Moscouite, quali se non sono infestate, infestano: per terzo si drizza Lappia orientale, et moue le armi, et questa è citra il mar Baltrico à differentia dell'altra Lappia occidentale oltra esso mar. Ne si acquieta Botrthia parimente orientale, à differenza dl'occidentale oltra esso mar Baltrico. Tauastia similmente administra le armi, et alcuna uolta, fassi guerra nauale nel lago Holea, et alcuna uolta glacciale, secundo gli tempi, et occasione. Insurge ancor Philandia al mar finonico, ouer seno Venedego, brasso secundo di esso Baltrico mare, et qui potissime si commette la glaccial pugna, perche quasi sempre è aggiacciato questo mare. Finalmente si mouero due Liuonie acquilonale, et australe, regioni con l'aderente Corlanda, maggior apprusia region depedente, ouero aderenti à quella. de la qual il gran Maestro d'apprusia à differensa, delli maestri de Liuonia, et corlando, et gli confinano appresso, et nō ricognoscono altri superiori, et tutti insieme guerreggiano sotto l'ordine, et nome d soldati, cauallieri, della Beata Vergine

Maria madre del Signor nostro Jesu Christo, et sono obligati di adoprar l'armi contra infedeli, et specialmente à voto del Serenissimo Re di pollonia, et altri, che per tempo sono, et quando sono infestati, ouero intendono di esercitar l'armi per il commodo delle patrie loro et della Christiana republica, et al qual Re par ch'habbino una certa subiettione. Questi liuoni per la propinquità, et respetto del Serenissimo Re di pollonia quasi continuam infestano gli Moscouiti, ouero da loro infestati sono, ne cessarsi maj di esercitar l'armj, hora offendendo, et hora defendendo, et perchè sotto l'istesso continente sono propinqui à moscouiti alcun mare non intermediante, è à loro precipua la battaglia terrestre, et non nauale, ne glacciale, ancor che dal mare per le cose alla guerra necessaria senta commodo, et l'una, et l'altra parte, et si sominis trino le necessarie cose. Et qui è da notare che questo mar Baltico per la grandezza sua è chiamato soto diuersi nomi, et è seno del occeano settentrionale, et angusto nel ingresso

ouer.

ouero ostio, suo, à rispetto dell' insule che gli sono
adere[n]ti, ma poi discende, et amplissimamente si
slarga, et diuide in doi potissimi principal bra[cc]i,
et nel principio, ouero jngresso suo, è chiamato
jl mar Cimbrico, perche al continente gli stala
patria cimbrica de chersonesso, nella quale i po=
poli cimbri tanto feroci, et dalle jnsule in quel
luoco existenti, et coherenti, Danico, Germa=
nico, prutero, et Gothico, doue è quel jnsula ce=
lebre, al presente nominata Gothlandia. già
sede delli principi, et Re de gothi, si come si
comproba per potentissimi documenti, et anchora
si uedono sepolture delli suoi Re cũ arme, et
appropriati epitafij. Suetico nel maggior bra=
cio, Bothnico nel seno Venedego, et brazzo se=
cundo, et dalla parte destra Liuonico, finonico,
et Moschouitico, et cosi riceue il nome, secũdo
il nome delle regioni, et lo muta, et cosi le re=
gioni, che da esso mar sono bagnate riceuono
et mutano jl nome, et esso mare dalle preno=
minate regioni, Et da suetia prouincia tanto
grande con essa Scandia peninsula jnclusa
al occeano settentrionale, Norvegia, biarmia
et jura con l'iperborei monti per[ti]nenti à esso

à esso prencipe Moscouico, è chiuso; nè manca
ad esso Occeano Settentrionale battaglia na=
uale tra esso prencipe, et uicini à offessa spesse
fiate, et spesse à diffesa, et cosi il pren=
cipe non cessa di infestare gli uicini no
cessa et quelli che pensa essergli inimici
estimando massime tutti inferiori à lui di
forcie:—

Finalmente, conciosiache sopra il secundo prin=
cipal accidente emerso, et proposto contra l'au=
tore Cracouiense nel tratatto de doi Sarma=
tij sij espurgata la colpa ascritta al prencipe
Tholomeo trattante l'origine del fiume Tanae,
et si comprobi per la uerità esso fiume menar
la sua origine dal rifeo monte, et per conse=
quentia estare gli monti in esse parti set=
tentrionali, non pur rifei, ma et Hiperbo=
rei, si come è scritto di sopra, et si come
esso Tholomeo accuratamente ha descritto
nelli suoi Volumi, et per se stesso esso
Autor Cracouiense reuocando l'error suo
confessi hauer scritto non pur precipitosa=
mente circha l'origine di esso fiume

Tanaj

Thanaj, et circa essi monti rifei, et hiperborei,
ma ancora circa l'origine, et corso di Volga
fiume tanto insigne, affirmando esso fiume
ancora menar origine da quell'istessa coluuie
d'acque nella region, et ducato rezense dittione
di esso prencipe di moscouia, dala quale
haueua asserto esso fiume Thanae, et Dovina
scaturire, descriuendo, et affirmando esso
fiume Dovina scorrere nel già detto mar bal-
thico, Thanae nel Eusino, ouero pontico, et
esso Volga terzo fiume nel mar caspio,
mari ueramente ~~et~~ regioni al tutto diuerse,
et ad inuice à se stessi opposti, et de diretto
contrarij, et à quali impossibil sarebbe
la discesa da così bassa, et decliue parte
da Dovina in fuori, et per la verità pare
descendere da quella decliue à maggior
decliue cioè del mar Balthico, et scorrere
come si descriue di sopra, et conciosia,
che esso fiume Thanae resti nel nome, et
luoco suo, et sotto l'antiquo suo ordine, et
corso, et secundo la uera descrittione di esso
ptolomeo. Non appare esser impertinente nel

augumento del nome d'un tanto nobil fiume, et
per sua maggior dignità, Viduto già delli me=
diteranej, et precipualmente di esso germa=
nico settentrionale, ouero mar Baltico, et
nomi delli membri suoi, adiunger qualche cosa
d'alcuni, che nella mia già detta jndagatione
della uerità, emersero in cognitione, ouero per
più ueramente dire in openion mia, oltra
il corso di esso fiume Uarnae, et quello, che
da esso si possa aplicare, et dependere: Haue=
mo ancor noj questo nostro mediteraneo mare,
di tanta grandezza, et qualità, et sotto tanti
diuersi nomi et diuerse conditioni, che drettam.
dir si puole grande, et forse in grandezza
superiore, et excedente esso Mar Baltico,
et ancòra jl caspio, ouer Hircano, et simil=
mente persico, et Arabico, ouer Mar Rosso,
se tra gli mediteranej sono da esser connume=
rati; del qual molte cose si pono dire, Et
esso subdiuiso, et sotto diuersi nomi secon=
do la diuersità delle regioni, et da quello
sono sparse, Come prima Eusino, ouer pontico,

chem.

che in lingua greca si chiama Maurothalassos, che risponde Marnegro in lingua nostra; Europa ~~surgendo~~ separando dal Asia à guisa del fiume Tanaj, l'Imperio di Trabisonda, et perfundendo la regione in Asia, et Constantinoli nel europa Imperio orientale nella region di traccia et facendo l'Helespontide; Mar, che si chiude tra l'bossforo Tracco, et Helesponto, ouero Mar Calipole, ouero Angustia del sesto, et Sabidon con il suo continuo fluso, et discessa à guisa di fiume, et al tutto senza refluso, et reciprocatione al Mar egeo, Nel qual si contegono le ciclade Insule Nobili, et di numero cinquantaquatro, oltra molte, et assaissime altre, tra quali signanter consiste Eubaea, nel cui eurippo minacciante toro di giorno, et notte ~~sette volte~~ reciprocando l'imperi q et che si cognoscono lungamente diuersi dalli altri estuarij, et precipue dal occeano, et esse proprie Sirti maggior, et minore nel mar egiptiaco, ouero libico al compsetto de cathabathmj; Della cui natural qualità, et conditione è da notare; che sono luochi immundi in esso mare, Arenosi, et petrosi con inequalità del fundo, et in alcuna parte hauendo voragine profundissima, nella qual il mare, ouero le sue acque si immergono con incredibil corso, et furore, Et queste Sirti

chiamano gli greci bytallassum, perochè di passo
in passo si uede la terra circundata dal mare,
et cosi sono chiamate Bytallassum, quasi mar
Bifido, intanto, chè non si pono uedere per il di=
uiso interietto della terra, sopra de quali gli
nauigij à molti modi sono offesi, et queste Sir=
ti, che due sono, l'una, et la maggiore di miglia
cento et sessanta il circuito par che excieda,
e la minore non ha più circuito che di miglia
settanta. Et drettamente sono chiamate Sylla, et
Carybdi per gli sassi, et voragine, per cioche Ca=
ribdi, et voragine con oculti gurgiti sorbe le
naui, perche in quel luoco il mare è uora=
gioso, reflesso, et torquente in se stesso, et però
gli nauigij apropinquandosi in quel luoco, et
à lungo spatio anchora luntane in se retira,
et ingiottisse, et butta fuori; tre uolte al
giorno mandando fuori i flutti, et l'onde,
et tre uolte assorbendole, percioche riceute
le acque, le uomita, et iterato il recruimelo,
di nuouo le uomita, et riceue. Et questo istes=
so cade nel mar pontico, à un luoco, ch'è
chiamato Nimopillis, cioè negro porto. Ne
si acquieta Silla, però che gli nauigij, che
da Caribdi non sono deglotiti, et sommersi
da Sylla

da Silla, ouer essi sassi sono percossi, et dettram è introdotto quel uerso. C si ritroua in Silla chi uuol sciffar Caribdi. perciochè sommerge l'uno, et percuote l'altro, ne sono dissonanti da questo medesmo effetto l'Angustie, et stretti, che sono tra l'Insula de Cicilia, et Calabria, al luocho, che è detto il faro de messina, doue Sylla, ouero un sasso occultamente si estende nel mare, et sforcia gli nauigij appropinquaesi à Caribdi. questa istessa uoragine opera alla parte dell'Insula di essa Cicilia, et è da notare che nel euripo de Euboccia, della qual habbiam detto di sopra, si hano essè[?] compiti tre uolte nel mese, cioè nella septima, ottaua, et nona luna, il che è explorato da sapienti accadere per il dispare nascimento delle stelle. Seguita il mare Ionnia con il prenominato Egeo facendo isthmon allo=co, che è detto Sexamilli nel fundo del Seno del Corinthiaco, ouer Delarta, chiudendo il pelloponesso, uolgarmente chiamato morea, prouincia, et madre de tante Nobili città, et strenue genti, et frutti singulari. Di poi, l'Adriatico, nel cui fundo l'Admirabile, et Inclita Città di Venetia Signora di esso Mar Mediteraneo, et Regina. l'impeto del

quale è altutto diverso, non pur dalli predetti di Euripo, et Sirti, ma di esso stesso Oceano, l'impeto del qual ogni luna ha quatro mutationi, peroche nelli sette primi giorni della luna si accresse, et sgionfa, gli sette ueram secundi, calla, et descende, et cosi gli altri sequenti. Onde esso Adriatico ogni sei hore ha la sua mutatione, nel sgionfare, et discrescere à similitudine, et inconformità del Seno Venedego nel mar Baltico, et Germanico, ouer Liuonico, del qual s'ha detto per auanti, et non molto longe seguita il Siculo, nel quale quel mar gia prima detto, et uolgarmente chiamato il faro de messina equiparato à Silla, et caribdi, le cui insidie possono à pena da nauiganti esser scisfatte, et nel quale consistono l'insule Efestiade, ouero colide, che sette principalmente sono nominate, che mandan fuori perpetuo, et continuo fumo, et spessissime uolte fiamma. Il che discernesi auenire per le molte uoragini, et concauità, et soprauenendo gli uenti con il furore, et strepito del mare à i sassi in esse voragini, che sono piene di uene solfurie, si accende

foco

foco cum emmission di fumo, & alcuna uolta di fiamma, ne è da marauigliarsi se in spatio non uengó al fine, però è proprio delle sustu=ree uene nodrirsi, et augumentarsi in foco, così ordinante la natura madre delle cose, oltre à jl tirreno ~~et Ausonio~~ mare, da tirreno Re di li=dia, qual con il fratel lido tratta la sorte, & dalla paterna regione partendosi, nauigò in Tuscia, & la ottene, dando nome al mare, & regio=ne, dopoi, jl ligustico, dopo il quale jl gallico Sardo dall' jnsula di tal nome Sardegna, Ba=leario dalle seguenti jnsule, et Hispano, ouero jberico ultimo jn Europa, in ~~[illegible]~~ fine, & exito del quale al occeano, cadde jl mare ~~di~~ miglia dieci di ~~distantia~~ solamente dal Euro=pa al affrica, per largezza. Jl qual mare è chiamato sotto diuersi nomj, quando Gadi=taneo mare da l' jnsula de Gadde consistente jmmediate fuori del [illegible] occeano, la qual ancor, ché picola, niente di meno è di somma jm=portanza, per esser uicina al continente, jn=tanto, ché già era jl passaggio có un ponte dal jnsula al continente, et per ché il canale si fa una porta singulare, & atta alla —

poi seguie l'Ausonio ou[ero] [illegible] dala Insula [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

navigatione, per tutte le parti, et region non pur del mediteraneo, ma dell'Oceano al Oriente, occidente, et meridie, parimente si suol chiamare il Mare Herculeo, da Hercule sino à quel luoco navigante, et collonne da l'uno, et l'altro promuntorio cioe calpe in Europa, et Abilla in affrica erigente in memoria del suo nome, Athlantico Similmente è chiamato alcuna volta da esso promuntorio abilla da Athlante monte in affrica, il qual divide, et al tutto separa la Mauritania dall'Ethioppia. et gribaltare parimente da esso promuntorio calpe proveniente dal monte di tal nome Gribaltare in fine di essa region di Hispagna, et proprio continente del Europa, et Greci lo chiamano prozotimos.

Et perchè per questo singular mare chiamato sotto tanti nomi si vede inferire esso Mar Oceano haver il corso suo, et introito, à questi nostri mari, interiori, et mediteranej. è nato dubbio, et non certamente senza rationabil causa, da onde, i detti essi mediteranej mari venino origine. Conciosia, che molti, et quasi tutti, che di ciò hano scritto.

scritto, mostrano di sentire, et temire per fermissimo essi mari hauer origine, et principio loro dal occeano meridionale spessevolte detto, per esso mar Gaditaneo, overo Herculeo; Non assignando alcun'altra ragione, ò causa di cotal origine, et ingresso, se non, che per il flusso di esso Occeano per esso mar Herculeo, presumendo senza alcuna dubbitatione questo tenersi da tutti, il che et essi sentendo, hano scritto, Et perche doue la ragion vige, et essa Maestra esperientia delle cose insegna, non si admette presumptione, et cessa, quello, ch'io habbia cognosciuto, et visto, et da essa Experientia habbia potuto dire, breuemente aggiungerò: Et primieramente confesso, nè voglio, nè posso negare, che esso Occeano intra, et ha flusso, et corso suo per esso mare Herculeo, il che alla giornata è manifesto alli nauiganti espressamente: Et à me potissime è venuto in pratica di esso ordinario corso, et ingresso al mediteraneo, ma perche parimente mi è venuto in pratica del pare ordinario, et

esspresso regresso, et reflusso, et non secũdo
la natura di esso mar occeano. l'ordinario
flusso del quale, come di sopra è noto, ogni
sette giorni ha la mutation sua, cioè per
sette giorni si sgionfa, et ha flusso, et per
altri sette reflusso. Et pare, che da questo
flusso si possa ricevere argumento alcuno,
ò fundamento, et parimente confessar
bisogna, perche appertamente consta, et alli
naviganti è manifestissimo, et io il metto
per esspresso et che me expressissimamente
mi è stato manifesto del continuo, et eter-
no fluso dell'eusino, over mar pontico, et
discesa per il tracco bosphoro al propontide,
et dal propontide al Helesponto, over stretto
de callipoli, over sesto, et Abidon, hoggi vul
garmente chiamato porte d'avè tolto tal
nome da ancho città in tal luoco posta,
appresso la quale sono i stretti già scritti,
facendo distantia d'un miglia solamete
dal Asia, al Europa, et antiquamente lige
era una cathena, et in quel luoco Xerse
Re de persi con l'escercito suo fuggendo
dalli Athe-

dalli Atheniesi hebbe traggetto al mar Egeo, oue di poi diffundesi ad altri mari, de quali è detto di sopra, et ancora dell'Asia, e Affrica, ancorche di esse non sia sermone alcuno, al tutto senza reflusso, ouero reciprocatione, et continua l'esito suo in fine al Mar Herculeo, con il reflusso del occeano, per il qual fundamento è da arguire, et dir puosi esso mar Eusino, ouer pontico esser nella più alta, e eminente parte, nè poter riceuere, ouero aspettare l'ascessa del occeano per la sua intumescentia, ouero flusso, ma per consequentia secundo la sua, e natura de l'altre acque hauer il flusso, e descesa sua alli altri predetti mari interiori; et per contrario esser maggior decliue in essi mari, et altre parti, et se liui è decliue; et emindia, ouero Altezza nel Eusino, seguita, che essi Mari mediteranei, ouero interiori, habbino origine da esso Eusino, e da esso principio, et non dal Occeano Mare. Se alcuno non uolesse dire, che la madre Natura hauesse mutato l'ordine del corso suo, et le acque ascendere:

Ma perche parimente esso Mar Eusino

riceue la sustantia, et fundamento dalla meotide
pallade, che consiste nel fundo di esso eusi=
no mare, la quale gli schiti, et la gente di
essa stessa regione chiamano nella loro
lingua Tamirīda, vocabulo, che in lingua nra
risponde madre del mare, autorità certo
singulare, et non da farne poco conto, et per
la uerità il Thanae fiume spesse volte noiato
descendendo dal già detto rifeo monte Set=
tentrionalissimo, nella region de Jutha, dit=
tione del già detto prencipe di Moschouia fa
essa palude meotide, et fluendo nell'Aluco
abundantemente di esso Mare eusino entra,
con grandissimo empito in esso mare, in tanto,
che per cinquanta meglia, et oltra rende il
gusto dolce. È da concluder necessariam.te,
et si de fermamente tenere, et io per con=
stante tengo dal primo à l'ultimo essi me=
diteranej, et interior mari menar origine
de esso monte rifeco, et da esso insigne,
et nominatissimo fiume Thanaj; et esso fiu=
me degnificarsi non pure per la seiuntion
dell'Asia dall'Europa, ma gloriarsi ancora
per hauer dato origine à essi mari interiori
et Medi=

Mediteranei, Contra la qual sententia, et openion mia
potrà forse dire alcuno, se essi mari Interiori
menassero origine da esso fiume Ibanae, il
qual è di gausto dolce, seguiteria, che et gli mari
da luj dependenti fossero dolci, et douessero
rendere il gausto dolce, il che si cognosce
espressamente esser in contrario, però che sono
salsi, et rendono l'gausto salso, et conciosia che
esso Occeano mare sia salso, et essi mari
Interiori corrispondino in salsedine à quello,
et altutto pareno della natura sua, seguita,
che da esso menano origine. non potendo star
due contrarij insieme, cioè un fiume dolce
render uno salso mare contra la sua esentia,
et natura. Onde impugnando dico, et oppo=
nendo contra questo simil fundamento, che
gli fundi, et terre (come si uede per la esperientia
maestra della uerità) dano la salsedine alle
acque, et non le acque à i fundi, et che ciò sia
uero, mi siano testimonij diuerse patrie, doue
non è mar Alcuno, ma lungamente distanti
da ogni mare, et precipue il nobil regno
di Pollonia, et quelli, che di esso regno hà-
no cognitione, et pratica; appresso la cui

regia, et capital città crocouia, è un lago no
molto da quella distante, dal qual si caua un
sale tennacissimo, accatissimo, et venenoso
à guisa di marmoro; del qual ancora per la
sua durezza, et tennacità, si fabricano edi=
ficij, et se ne ha in tal quantità, che non pur
è à bastanza à esso Regno di Pollonia, ma
à rossia rossa, Masouia, Sameglia, et al
gran ducato di litsuania, et altre diuerse
patrie uicine, et estranee, et è uenale per
ogni debil pretio, per la sua singular abun=
dantia, et bontà, et quello, che è più da no=
tare, et appar admirabile, perchè alla gior=
nata si consuma, et già tanto tempo fù
cauato, che in esso luoco è fatta una gran=
dissima decliuie, et alla giornata si fareb=
be maggiore con sinistro non poco; che
la natura ha constituito in quei luochi fonti,
da quali, diuoltati alcuni spini, cade acqua
dolce, et di dolce gusto, che empie esso ua=
cuo, et decliue, che riceuta da esso lago, fa
la sustantia salsa, et congelata, et del istessa
qualità, in tanto, che non manca may:

Nel regno.

Nel regno similmente d'Ungheria, doue non è mar alcuno: essa prouida Madre Natura constituiti ha alcuni monti, dal qual cauano sal ottimo, et tenacissimo, che supplisse al'uniuerso Regno, et vicini, et mai non manca:

Ne è da lassar da parte Halla cittello dell'Arciduca d'Austria nel contado di Tirol distante da Inispruch non oltra una lega, qual è sed di esso principe, et Arciduca, di Tirol, et terra del regimento dell'uniuerso esso contado. Doue essa Madre natura ha constituito un Monte Sublime, et di somma altezza, dal qual scaturisse un mirabil fonte di saxo dolce, che drizza il corso suo à un cert'~~altro~~ saxo ~~fonte~~ grande, oltra il quale fatto il passaggio, mutata la natura di essa acqua, si rende al tutto salsa, et per certi acquedutti è menata à padelle di ferro di mediocre grandezza per arte disposte, sotto le quali posto foco essa acqua si cuoce, et congella di modo, che si fa il sale molto buono, et di somma biancheza, et in tanta quantità, che è bastante non pure à essa regione, et uniuersa patria, ma si vende ancora alli vicini, et estranei, et specialmente Heluetij, et in alcuna parte ad essa Italia:

Saltzburga similmente città capitale, et certamente insigne del principato, et arciepiscopato Saltzburgense ha simile castello halla per leghe due, et meza solamente distante da essa città: doue da una simil acqua, che si cuoce al modo premesso, si congella, et fa un'ottimo sale, che suplisse all'uniuersa patria, et à essa regione Saltzburgense, et ad altre diuerse patrie estrance, et specialmente Bauiera: et finalmente in altre assai regioni, et patrie: doue non cadde il mare: essa diligente madre natura, accedendo l'arte dell'huomeni, ha cõstituito rimedio à questi, et simil modi, per qual ragioni, et cause, si sume Argumento, et fundamento dalla terra, et fundo spessissime uolte, et in molte, et diuersi regione dàte salsedine all'acqua, et nõ l'acqua, à essa terra. Onde per consequentia par al tutto elixo esso addutto Argumento contra l'opinion mia, la quale sia tale, et tanta, quale, et quanta à arbitrio di chi meglio sentirà; serà giudicata: A cui sempre jo mi rimetto: Ma Bastino queste cose, et sijno à bastanza jn honore del fiume Tranae: Jl quale ha dato causa della

digressione,

digressione, et ornamento al trattato Moscouitico, et sodisfattione di quel Clarissimo Patricio Veneto, et mio Segnore cosi commandante; il qual felicemente sempre uiua: Et me nella sua gratia si degni di conseruare.

Tradotto per Me Fabio Sbarra de m. Aurelio cittadino di conegliano, di lingua latina in Volgare dal original proprio di esso M.co Caualliere m. Francesco da Collo similmente cittadino da Conegliano, à instanza, et compiacenza Del Clarissimo patricio Veneto M. Giouanni Bondumiero podestà, et capitanio Meritissimo di detto luoco, alla cui Bontà, et Magnificenza humilmente m'inchino. Nell'anno del Signore. 1558. nel mese di Nouembre.

Thum
25/26
38
86
89/90
103
105